

TOTOCALCIO		
Acireale - Cosenza	2-1	1
Ancona - Perugia	4-3	1
Atalanta - Salernitana	2-1	1
Como - Chievo Verona	0-0	X
Lucchese - Piacenza	1-0	1
Pescara - Palermo	2-0	1
Udinese - F. Andria	3-1	1
Venezia - Lecce	2-1	1
Verona - Ascoli	5-0	1
Vicenza - Cesena	6-3	1
Saronno - Novara	0-0	X
Fano - San Donà	2-1	1
Livorno - Castel di Sangro	4-2	1
Montepremi	L. 10.856.018.152	
Ai punti 13:	L. 202.000	
Ai punti 12:	L. 19.700	

TOTOGOL	
2	
10	
14	
23	
26	
27	
28	
30	
Nessuno ha fatto «otto»	
Ai «sette» lire 4.941.000	
Ai «sei» lire 123.000	

Sport

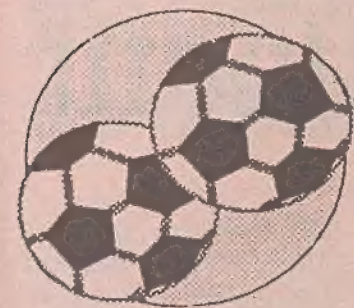
IL PICCOLO del lunedì

SPECIALE

TOTIP		
1.a corsa:	1.o SOFOCLE EGRAL	2
	2.o SCORFANO	X
2.a corsa:	1.o PLATINO AC	X
	2.o PLUTOS DEI	1
3.a corsa:	1.o PLAYMAKER	X
	2.o NEVOLO MAS	X
4.a corsa:	1.o NILS MERCURIO	2
	2.o POPSY BOX	1
5.a corsa:	1.o NV	nv
	2.o NV	nv
6.a corsa:	1.o I CLAUDIUS	2
	2.o UNFORGETTABLE	1
Ai 249 vincitori con 10 punti L. 8.183.000		

CALCIO

BIANCONERI VITTORIOSI ANCHE A PARMA: DOPPIO TRIONFO PER LA SQUADRA DI LIPPI



La Juve brinda in Coppa

La quarta accoppiata scudetto-Coppa Italia

Il doppio successo della Juventus in campionato e in Coppa Italia è un'accoppiata rara nel calcio italiano. Solo altre tre volte le due principali manifestazioni italiane avevano avuto lo stesso epilogo: con il successo del Torino nel 1943, della Juventus nel 1960, del Napoli nel 1987.

L'impresa della Juventus, che ha vinto scudetto e Coppa Italia sul Parma e ha ceduto agli avversari la finale della Coppa Uefa, è tanto più significativa perché i precedenti riguardano il Grande Torino di Loik e Valentino Mazzola, la Juventus di Charles, Sivori e Boniperti e il Napoli di Maradona e Bagni.

Per Ciro Ferrara una soddisfazione particolare perché è l'unico giocatore italiano ad avere ottenuto due accoppiate con due squadre diverse.

Questo l'Albo d'Oro della Coppa Italia di calcio:

1922 Vado

1935-36 Torino

1936-37 Genoa

1937-38 Juventus

1938-39 Ambro-Inter

1939-40 Fiorentina

1940-41 Venezia

1941-42 Juventus

1942-43 Torino

1958 Lazio

1958-59 Juventus

1959-60 Juventus

1960-61 Fiorentina

1961-62 Napoli

1962-63 Atalanta	
1963-64 Roma	
1964-65 Juventus	
1965-66 Fiorentina	
1966-67 Milan	
1967-68 Torino	
1968-69 Roma	
1969-70 Bologna	
1970-71 Torino	
1971-72 Milan	
1972-73 Milan	
1973-74 Bologna	
1974-75 Fiorentina	
1975-76 Napoli	
1976-77 Milan	
1977-78 Inter	
1978-79 Juventus	
1979-80 Roma	
1980-81 Roma	
1981-82 Inter	
1982-83 Juventus	
1983-84 Roma	
1984-85 Sampdoria	
1985-86 Roma	
1986-87 Napoli	
1987-88 Sampdoria	
1988-89 Sampdoria	
1989-90 Juventus	
1990-91 Roma	
1991-92 Parma	
1992-93 Torino	
1993-94 Sampdoria	
1994-95 Juventus	

Questo il riepilogo per vittorie complessive:	
Juventus.....	9
Roma.....	7
Torino.....	5
Fiorentina.....	4
Milan.....	4
Sampdoria.....	4
Inter.....	3
Napoli.....	3
Bologna.....	2
Atalanta.....	1
Genoa.....	1
Lazio.....	1
Parma.....	1
Vado.....	1
Venezia.....	1



Porrini esulta dopo il primo gol bianconero.

0-2

MARCATORI: 24' p.t. Porrini, 7' s.t. Ravanelli.

PARMA: Bucci, Mussi, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Couto (1' s.t. Asprilla), Branca, Baggio D., Crippa, Zola, Fiore (8' s.t. Sensini).

JUVENTUS: Rampulla, Ferrara, Torricelli, Tacchinardi, Porrini, Marocchi (21' s.t. Conte), Di Livio, Deschamps, Vialli (28' p.t. Orlando), Del Piero, Ravanelli.

ARBITRO: Collina.

NOTE: Ammoniti, Couto, Porrini, Zola. Espulso, Apolloni.

PARMA — La Vecchia Signora tira fuori l'abito da sera e va a conquistare la Coppa Italia vincendo al Tardini di Parma. Due a zero il risultato per i bianconeri (ieri in divisa blu stellata) che annichiliscono così le velleità del Parma che pensava di conquistare il secondo trofeo della stagione. Ma il sogno della Coppa Uefa non si è ripetuto ieri sera. L'undici di Lippi è entrato in campo concentrato e deciso a onorare fino in fondo questa interminabile stagione e chiudere il conto con i parmigiani nella lunghissima sfida che ha visto contrapposte le due squadre in campionato, in Europa e, infine, in Coppa Italia.

Il Parma parte deciso in avanti. Lippi si accorge che la Juventus aveva pericolosamente arretrato il proprio baricentro e ordina un maggior pressing a centro campo. Di

Porrini e Ravanelli firmano

il successo dei bianconeri. Il Parma non ha mai impensierito seriamente

Rampulla. Opaca prova di Zola

Chiara sulla fascia sinistra e Mussi su quella destra fanno da stantuffo. Chi dimostra fin dall'inizio di non essere in partita però è Gianfranco Zola che non riesce a prendere per mano la squadra dalla tre quarti in su e le azioni dei padroni di casa si smarriscono tra le maglie della difesa ospite. Che il numero 10 parmigiano non sia al meglio lo si vede all'8' quando ricevuto un pallone da Branca sulla tre quarti destra, entra in area e tenta il dribbling a rientrare su Tacchinardi che però recupera prontamente.

Al 15' il primo campanello d'allarme lo suona Ravanelli, il quale, imbeccato da Vialli entra in area dal vertice sinistro e batte in diagonale con Bucci in uscita. Il pallone esce di poco al lato. Tre minuti dopo Ravanelli si trasforma in rifinitore. Fa fuori a centrocampo il suo controllatore e lancia Di Livio sul lato destro. L'«soldatino» entra in area, ma si fa anticipare da Di Chiara. La Juventus sposta sempre più in avanti il suo baricentro e il Parma va in affanno. La squadra di Scala fa difficoltà a salta-

re il centro campo bianconero e Branca e Zola arrancano tra le fitte e toniche maglie della difesa dei campioni d'Italia. E' il 23' quando ancora una volta l'inesauribile «Penna Bianca» Ravanelli libera Del Piero al centro dell'area. Il numero 10 bianconero stoppa, ma poi s'impappina, esce Bucci e sventa. Passa un minuto è la Juventus va in gol. Corner sulla destra di Bucci. Liscio collettivo della difesa parmense in area piccola (sembra la fotocopia del gol subito all'andata a Torino), tira Ravanelli, ma Bucci fa il miracolo e respinge. Porrini (ancora lui) è ben appostato all'altezza del dischetto del rigore e batte a colpo sicuro, realizzando il vantaggio ospite.

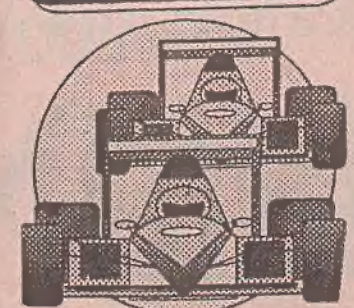
A questo punto il Parma si blocca. La Juventus piglia sul freno e inizia a giocare di rimessa. Al 28' Lippi cambia l'assetto. Esce Vialli per una contrattura ed entra al suo posto Orlando che si posiziona sulla fascia sinistra. Torricelli si sposta più al centro e Marocchi avanza la sua azione verso centrocampo. Per gli uomini di Scala trovare spazi diventa ancora più problematico. L'uni-

co pericolo per la porta di Rampulla giunge su calcio di punizione battuto dal vertice sinistro dell'area da Zola, ma il numero uno bianconero respinge con sicurezza. Al 33' Orlando scende sulla sinistra e crossa al centro. Del Piero, decisamente opaca la sua prova ieri, palesa troppa incertezza a Bucci si salva.

Nella ripresa Scala gioca la carta Asprilla. Il colombiano entra al posto di Couto e si sistema al centro del tridente. Il Parma parte deciso in avanti e si procura due punizioni nel giro di quattro minuti. Ma la Juventus di questi tempi è spietata. Al primo capovolgimento di fronte, con l'undici di casa completamente sbilanciato nel tentativo di recuperare una situazione di per sé già disperata, Ravanelli fugge sul filo del fuorigioco, resiste al recupero di Tacchinardi, entra in area e trafugge Bucci in uscita che riesce solo a smorzare il tiro dell'avanti ospite. Due a zero e per il Parma la notte del Tardini si fa impensabile.

Tre minuti più tardi, all'11', si fa male Asprilla. Scala ha già operato entrambe le sostituzioni (all'8' Sensini è entrato al posto di Fiore) e il colombiano resta zoppo in campo. A questo punto per Lippi muovere le pedine sul campo diventa ancora più facile. Al 21' Conte rileva Marocchi che aveva esaurito le pile. La Juventus si schiera al limite dell'area a difesa della porta di Rampulla e per Zola e compagni non c'è più niente da fare.

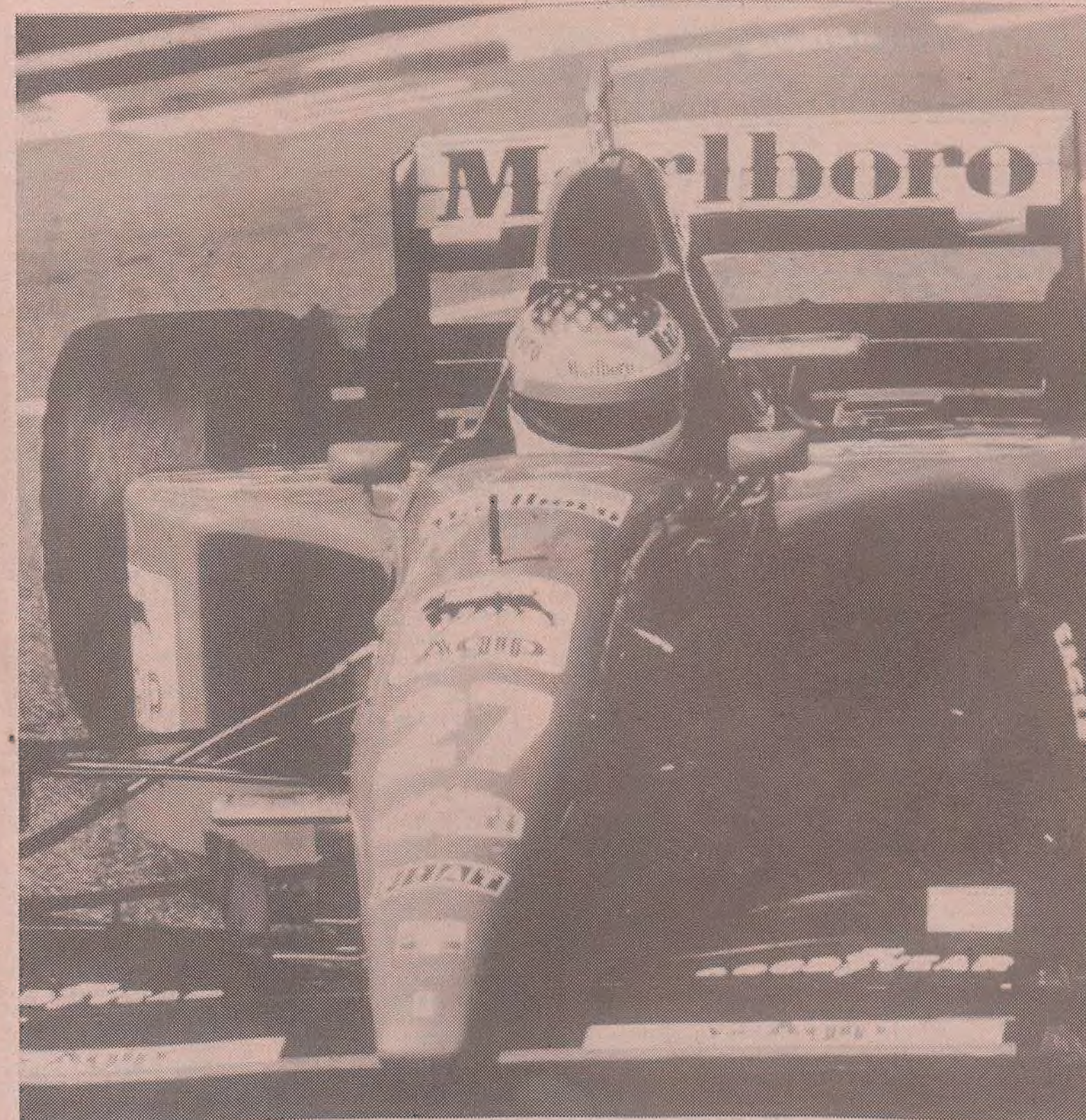
FORMULA 1



TRIONFO DELLA FERRARI NEL GRAN PREMIO DEL CANADA

La prima volta di Jean Alesi

Schumacher costretto a fermarsi per noie meccaniche, via libera al francese



Prima vittoria in carriera per Jean Alesi

MONTREAL — Giornata memorabile per Jean Alesi. Il pilota della Ferrari ha festeggiato degnamente i suoi 31 anni, aggiudicandosi il Gran Premio del Canada, sesta prova del campionato mondiale, e ottenendo così la prima vittoria in Formula Uno in 91 gare. Il francese è passato al comando durante il 58.o giro, quando Michael Schumacher, che sino a quel momento aveva dominato la corsa, e aveva un vantaggio di mezzo secondo sul ferrartista, è stato costretto a fermarsi al box per noie meccaniche. Il tedesco della Benetton si è classificato quinto, mantenendo il comando nella classifica generale con 7 punti di vantaggio su Damon Hill, Williams, che ieri è stato costretto a ritirarsi, e 12 su Alesi.

Al secondo e al terzo posto si sono piazzate le Jordan di Ruben Barrichello e Eddie Irvine, mentre il francese Olivier Panis, Ligier, è finito quinto. Gianni Morbidelli, Footwork, si è classificato sesto.

La classifica del Gran Premio del Canada, sesta prova del campionato mondiale di Formula Uno (69 giri, per un totale di 307.050 km):

- 1) Jean Alesi, Francia, Ferrari, 1h 46'31"333 (media: 172,172 km/h)
- 2) Rubens Barrichello, Brasile, Jordan Peugeot, a 31'687
- 3) Eddie Irvine, Irlanda, Jordan Peugeot, a 33'270
- 4) Olivier Panis, Francia, Ligier Mugen, a 36'506
- 5) Michael Schumacher, Germania, Benetton Renault, a 37'060
- 6) Gianni Morbidelli, Italia, Footwork Hart, a 1 giro
- 7) Luca Badoer, Italia, Minardi Ford, a 1 giro
- 8) Mika Juhanen Salo, Finlandia, Tyrrell Yamaha, a 1 giro
- 9) Takachiho Inoue, Giappone, Footwork Hart, a 2 giri

Giro più veloce: Michael Schumacher, 1:29.174 km/h.

Classifica piloti:

- 1) Michael Schumacher, Germania 36 punti
- 2) Damon Hill, G. Bretagna 29
- 3) Jean Alesi, Francia 24
- 4) Gerhard Berger, Austria 17
- 5) Johnny Herbert, G. Bretagna 12
- 6) David Coulthard, G. Bretagna 9
- 7) Rubens Barrichello, Brasile 6
- 8) Mika Hakkinen, Finlandia 5
- 9) Eddie Irvine, Irlanda 4
- 10) Olivier Panis, Francia 4

Classifica mondiale marche:

- 1) Ferrari 41 punti
- 2) Benetton-Renault 38
- 3) Williams-Renault 32
- 4) Jordan-Peugeot 12
- 5) McLaren-Mercedes 8

Prossima prova:

Gran Premio di Francia, 2 luglio, all'autodromo Magny Cours.



Muster sul trono di Francia

PARIGI — Lo statunitense Michael Chang non ce l'ha fatta ieri nella finale del singolare maschile degli open di Francia. Il tennista cino-americano, vincitore al Roland Garros nel 1989 è stato sconfitto in tre set, col punteggio di 7-5, 6-2, 6-4, dall'austriaco Thomas Muster, nella foto.

Servizi a pagina VII



LA JUVENTUS E' TORNATA AL VERTICE DEL CALCIO ITALIANO

Nell'anno della 'Signora'

SERIE A

L'albo d'oro degli scudetti

1898: Genoa	1946-47: Torino
1899: Genoa	1947-48: Torino
1900: Genoa	1948-49: Torino
1901: Milan	1949-50: JUVENTUS
1902: Genoa	1950-51: Milan
1903: Genoa	1951-52: JUVENTUS
1904: Genoa	1952-53: Inter
1905: JUVENTUS	1953-54: Inter
1906: Milan	1954-55: Milan
1907: Milan	1955-56: Fiorentina
1908: Pro Vercelli	1956-57: Milan
1909: Pro Vercelli	1957-58: JUVENTUS
1909-10: Inter	1958-59: Milan
1910-11: Pro Vercelli	1959-60: JUVENTUS
1911-12: Pro Vercelli	1960-61: JUVENTUS
1912-13: Pro Vercelli	1961-62: Milan
1913-14: Casale	1962-63: Inter
1914-15: Genoa	1963-64: Bologna
1916-19: sospiro	1964-65: Inter
1919-20: Inter	1965-66: Inter
1920-21: Pro Vercelli	1966-67: JUVENTUS
1921-22: Pro Vercelli	1967-68: Milan
campione C.C.I.	1968-69: Fiorentina
Novarese	1969-70: Cagliari
campione F.I.G.C.	1970-71: Inter
1922-23: Genoa	1971-72: JUVENTUS
1923-24: Genoa	1972-73: JUVENTUS
1924-25: Bologna	1973-74: Lazio
1925-26: JUVENTUS	1974-75: JUVENTUS
1926-27: Torino	1975-76: Torino
(revocato)	1976-77: JUVENTUS
1927-28: Torino	1977-78: JUVENTUS
1928-29: Bologna	1978-79: Milan
1929-30: Inter	1979-80: Inter
1930-31: JUVENTUS	1980-81: JUVENTUS
1931-32: JUVENTUS	1981-82: JUVENTUS
1932-33: JUVENTUS	1982-83: Roma
1933-34: JUVENTUS	1983-84: JUVENTUS
1934-35: JUVENTUS	1984-85: Verona
1935-36: Bologna	1985-86: JUVENTUS
1936-37: Bologna	1986-87: Napoli
1937-38: Inter	1987-88: Milan
1938-39: Bologna	1988-89: Inter
1939-40: Inter	1989-90: Napoli
1940-41: Bologna	1990-91: Sampdoria
1941-42: Roma	1991-92: Milan
1942-43: Torino	1992-93: Milan
1944: sospiro	1993-94: Milan
1945-46: Torino	1994-95: JUVENTUS

TORINO - Nella sua ormai lunghissima storia la Juventus aveva vinto 22 campionati italiani, 8 Coppe Italia, la Coppa dei Campioni, la Coppa Intercontinentale, la Supercoppa, la Coppa delle Coppe, 3 volte la Coppa Uefa e anche un Mondiale. Ebbene quest'anno dopo un pugno di partite nessuno, è bene ripeterlo, nessuno avrebbe scommesso un centesimo sul ventitreesimo scudetto, forse neanche la fresca dirigenza bianconera che aveva giocato tutte le sue carte sull'acume tattico di Marcello Lippi, un tecnico che come ricorda simpaticamente lui stesso, «9 stagioni fa era a Pontedera». E da lì in breve tempo si è intelligentemente inventato uno scudetto.

Dicevamo di quest'inizio di stagione davvero poco promettente già alla prima di campionato con un pareggio a Brescia, uno dei pochi punti rimasti in mano alla formazione del presidente Corioni. E le prime gare non erano certo state esaltanti, tanto che dopo la gara interna con il Bari e l'emozionante 2 a 0 strappato a Napoli (anche grazie alla magia testista di un Ravanelli che a fine stagione sarebbe forse risultato l'artefice principe di questo scudetto) si era parlato di Juve-Samp già come di una partita chiave per ambedue le formazioni.

Ma la vittoria sulla Samp e il successivo pareggio interno con l'Inter avevano lo stesso lasciato scontenti gli amanti del bel calcio perché, risultati a parte, il gioco non era ancora venuto e spesso la squadra bianconera aveva avuto le gambe imbastite dalla fatica nei minuti finali.

Poi venne Foggia... Proprio quel giorno è nata la Juve che poi ha innestato la quinta marcia strabattando avversari e «gufi». Infatti ha poi ricordato Marcello Lippi con molta onestà: «La svolta positiva di questo campionato è arrivata dopo Foggia. Io lavoro sempre con calma e non voglio accelerare la maturazione, il processo di



crescita e di apprendimento di nessuno. E gradatamente sono andati avanti con le mie idee constatando piacevolmente che questa Juve sapeva fare risultato e giocare ma non ancora come volevo io. Da Foggia effettivamente è ripartita una nuova Juve e da quel giorno ripetiamo ogni volta, prima di ogni gara importante che, rischio per rischio tanto valeva perdere cercando di vincere.

E così da quel momento, almeno dando retta alle sagge parole di maestro Lippi, la Juve si è involata verso il ventitreesimo titolo. Da quel momento sono arrivati i grandi balzi in classifica che hanno alla fine fatto la differenza con gli avversari, Parma in testa. Dopo aver battuto il Milan e giocato belle ma tutto sommato normali gare contro Reggina e Padova (e ancora una volta il merito della vittoria va alla magica cabeza bianca di Ravanelli), arriva la partita chiave con la Fiorentina in casa. I gigliati sono da sempre una delle bestie nere per i bianconeri, fattore Baggio a parte.

Ebbene, che questa volta la stagione fosse quella buona si è capito dalla vittoria contro i viola, dalla maniera con cui è nata tanto da far dire a Lippi: «La vittoria contro la Fiorentina è nata dalla gara più intensa della stagione, superiore anche a quella di San Siro contro il Milan, quando intimamente mi sono convinto di aver messo il suggello dello scudetto a questa stagione davvero tribolata. Sono da gare come quelle contro Fiorentina e Milan che si capisce che una squadra può meritare ogni risultato».

Siamo nel dicembre del '94, il mese che forse di più di ogni altro ha deciso l'annata. E infatti di quel periodo la vittoria all'Olimpico contro la Lazio grazie anche al gol decisivo del giovane Grabbì, una felice scoperta di Lippi. La Lazio viene battuta 2 a 1 ma sono le due successive giornate a fare il vuoto in classifica. Contro il Genoa al Delle Alpi la Juve non va oltre il pareggio, ma è la partita (con la solita «testista» di Ravanelli) ma è a Parma che arriva il capolavoro con una tripletta che mette a sedere gli uomini

di Scala. A realizzare sono Sousa e il grande «Penna Bianca» Ravanelli che ebbro di voglia di segnare, mette in paniera anche un rigore.

Sembra il momento magico della stagione con un altro 3 a 0, stavolta alla Roma con doppietta di Ravanelli e tanta stupefacente contestazione per la maniera con cui «Penna Bianca» è andato a segno dopo una rimessa laterale battuta male dai romanisti. Quando tutto sembra procedere per il meglio arrivano le due doppie gelate del derby col Toro proscritto per l'albuione di novembre e la batosta di Cagliari. E nel derby che la Juve paga il suo contributo alla fortuna e si fa parare un rigore dal giovane Pastina. Invece a Cagliari è il mago Tabarez a imbrigliare Lippi con una grandiosa tattica che porta la Juve ad allungarsi troppo facendosi impallinare tre volte dai sardi.

Cosa succede? Se lo chiedono in tanti, prima tra tutti i molti avversari dei bianconeri che sperano in una defallace prolungata ma che fortunatamente sono contraddetti da un'infilata storica di risultati eccezionali. E la seconda rinascita bianconera dopo quella di Foggia. Infatti la Juve impallina nella prima di ritorno il Brescia con Del Piero e Viali e poi il Bari a casa sua con un'altra doppietta (stavolta il solito Del Piero su rigore e poi Ferrara). Quando la Juve batte Napoli e Samp il Parma e la Roma si allontanano quasi definitivamente e i punti diventano poi addirittura 11 dopo il grande ciclo con Foggia, Cremonese, Milan e Reggina (con la solita antipatica «fermata» nel derby di ritorno). Poi, come al solito, tutto sembra essere rimesso in discussione con le sconfitte interne contro Padova e Lazio ma il 4 a 1 a Firenze la dice lunga su come la Juve non sia mai stata a corto di carburante. Come del resto ha dimostrato nelle gare finali che hanno consegnato anzitempo il ventitreesimo sigillo a Lippi e ai suoi magnifici lottatori.

BIANCONERI NELLA STORIA

Una leggenda fatta di ventitré scudetti

1905 Durante, Armando, Mazzia, Walty, Goccione, Diment, Barberis, Varetto, Forlano, Squair, Donna.	1952 Viola, Bertuccelli, Manente, Mari, Ferrario (Parola), Piccinini, Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest. All.: Sarosi.	1975 Zoff, Gentile, Cuccureddu, Furino, Morini, Scirea, Damiani (Altafini), Causio, Anastasi, Capello, Bettiga. All.: Parola.
1926 Combi, Rosetta, Allemandi, Grabbì, Viola, Bigatto, Munerati, Vojak, Pastore, Hirzer, Torriani.	1958 Mattrel, Corradi, Garzena, Emoli, Ferrario, Colombo, Nicolò, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini (Stivanello). All.: Brocic.	1977 Zoff, Cuccureddu, Gentile (Cabrini), Furino, Morini, Scirea, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettiga. All.: Trapattoni.
1931 Combi, Rosetta, Caligaris, Barale, Varglien I, Rier, Munerati, Cesarini, Vecchina, Ferrari, Orsi. All.: Carcano.	1960 Vavassori (Mattrel), Garzena (Castano), B. Sarti, Emoli, Cervato, Colombo, Nicolò, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini. D.t. Cesarini, all. Parola.	1978 Zoff, Cuccureddu, Gentile (Cabrini), Furino, Morini, Scirea, Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettiga. All.: Trapattoni.
1932 Combi, Rosetta, Ferreiro, Varglien I, Monti, Bertolini, Munerati, Cesarini, Vecchina, Ferrari, Orsi. All.: Carcano.	1961 Vavassori, Castano (Burghich), B. Sarti, Leonicini (Emoli), Cervato, Colombo, Mora (Nicolò), Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini. D.t. Cesarini, all. Parola.	1981 Zoff, Cuccureddu, Cabrini, Furino (Prandelli), Gentile, Scirea, Causio (Marocchino), Tardelli, Bettiga, Brady, Fanna. All.: Trapattoni.
1933 Combi, Rosetta, Caligaris, Varglien I, Monti, Bertolini, Sergiottio, Varglien II, Borel II, Ferrari, Orsi. All.: Carcano.	1967 Anzolin, Gori, Leoncini (B. Sarti), Berellini I, Castano, Salvatore, Favalli II (Zigoni), Del Sol, Depaoli, Cinesinho, Menichelli. All.: Heriberto Herrera.	1982 Zoff, Gentile, Cabrini, Furino, Brio, Scirea, Marocchino, Tardelli (Bonini), Galderisi (Fanna), Brady, Virdis. All.: Trapattoni.
1934 Combi, Rosetta, Caligaris, Varglien I, Monti, Bertolini, Sergiottio, Cesarini (Varglien II), Borel II, Ferrari, Orsi. All.: Carcano.	1972 Carmignani, Spinosi, Marchetti, Furino, Morini, Salvatore, Haller, Causio, Anastasi, Capello, Bettiga (Savoldi II). All.: Vycpalek.	1984 Tacconi, Gentile, Cabrini, Bonini, Brio, Scirea, Penzo (Vignola), Tardelli, P. Rossi, Platini, Boniek. All.: Trapattoni.
1935 Valinasso, Rosetta, Foni, Varglien I, Monti, Bertolini, Varglien II, Cesarini (Serantoni), Borel II, Ferrari, Orsi. All.: Carcano, poi Bigatto-Gola.	1973 Zoff, Spinosi (Cuccureddu), Marchetti, Furino, Morini, Salvatore, Altafini (Haller), Causio, Anastasi, Capello, Bettiga. All.: Vycpalek.	1986 Tacconi, Favero, Cabrini, Bonini, Brio, Scirea, Mauro, Manfredonia (Pin), Serena, Platini, Laudrup. All.: Trapattoni.
1950 Viola, Bertuccelli, Manente, Mari, Parola, Piccinini, Muccinelli, Martino, Boniperti, J. Hansen, Praest. All.: Carver.	1975 Zoff, Spinosi (Cuccureddu), Marchetti, Furino, Morini, Salvatore, Altafini (Haller), Causio, Anastasi, Capello, Bettiga. All.: Vycpalek.	1995 Peruzzi, Ferrara, Torricelli, Carrera, Kohler, Paulo Sousa, Conte, Deschamps, Viali, Baggio, Ravanelli. All.: Lippi.

DOPO LO SPAREGGIO DI FIRENZE I VENETI SI GODONO LA PERMANENZA NELLA MASSIMA SERIE, IL GENOA RECITA IL MEA CULPA

Padova festeggia: «Salvezza strameritata»



PADOVA - Chi sabato aveva perduto l'occasione di festeggiare la vittoria del Padova sul Genoa, e quindi la sicurezza di un altro anno in serie «A», è stato coinvolto ieri in un nuovo tripudio di tifosi che hanno svegliato la città, ancora assopita, con il suono dei clacson. La pioggia non ha impedito il rito dei caroselli di auto - «mimetizzate» dalle bandiere biancoscudate - per le vie del centro fino a Prato della Valle, punto di raccolta della tifoseria padovana. Per i giocatori, il tecnico Mauro Sandreani e il presidente Sergio Giordani, ieri è stato il primo giorno di serenità. «Questo successo - ha detto Giordani - è la dimostrazione che i fattori tecnici sono ovviamente importanti per una squadra, ma ancor di più lo sono gli aspetti organizzativi e umani». Sandreani ha sottolineato, tra l'altro, che durante la settimana si «era lavorato molto dal dischetto, considerando che la partita poteva concludersi anche in questo modo». Tranne Kreek - che ha deciso la sorte della squadra - che si trova ancora nella città veneta, gli altri due stranieri hanno fatti i bagagli e sono già in viaggio per il loro paese: Lalas per l'America e Vlaovic per la Croazia. Noie fische invece per Nanu Galderisi, che a causa di un infortunio durante l'incontro, è costretto a portare il gesso alla mano sinistra per un mese.

Di tutt'altro genere l'atmosfera di Genova.

Spenti i bollori che la notte scorsa hanno portato un gruppo di tifosi genovesi a recarsi sotto la sede della società rossoblu e dopo gli insulti scambiati con i «cugini» sampdoriani che hanno esultato di gioia per la retrocessione in B dei rivali, ieri è stata la giornata della tristezza vera e propria. Dopo la rabbia a caldo i genovesi sono come sbitocchiati per quanto è avvenuto sabato a Firenze. Ieri mattina nei bar genovesi non si parlava d'altro ma i tifosi rossoblu non erano molti propensi al dialogo. Quasi rassegnati alcuni hanno commentato che, in effetti, il Padova se l'è meritato perché ha giocato meglio ma la maggior parte ha preferito tacere e sperare che la prossima stagione, di questi tempi, si possa festeggiare il ritorno in A del Genoa. La tristezza è stata ancora più profonda nel capoluogo ligure per la morte di tre tifosi rossoblu colpiti da infarto mentre seguivano la partita. Due sono morti allo stadio di Firenze, Mirco Pilotti di 48 anni e Paolo Domenico Rizzo, di 42 anni, e uno, il pensionato Giuseppe Tolmino, di 79 anni, è stato colto da male mentre, nella sua abitazione di Struppa, sulle alture genovesi, era davanti al televisore. Subito trasportato al pronto soccorso di San Martino è morto poco dopo. Sono una decina le persone che hanno accusato malori durante la partita.

Torniamo ancora per un momento a sabato,

Anche il tecnico rossoblu Maselli

ammette: «I biancoscudati

ci sono stati superiori. Peccato

per il rigore fallito da Galante»

con le interviste raccolte a caldo, subito dopo l'incontro. Si chiama Alcor il giocatore vincente del Padova. E' uno «straniero» che viene dalla civiltà pre-incisa, è rimasto seduto in panchina accanto a Sandreani per tutta la partita, poi l'ha seguito in sala stampa. Alcor è il nome di una statua alta una trentina di centimetri che rappresenta un guerriero e che un amico di Sandreani gli ha mandato due giorni fa dal suo paese di Perù. «Conoscevamo le virtù taumaturgiche di uno sciamano come Anconetani e abbiamo cercato di prendere provvedimenti», ha detto, sorridendo, l'allenatore del Padova, nel presentare ai giornalisti la statuetta che si era portato dietro. Ma prima di scherzare, Sandreani ha voluto parlare del suo collega sconfitto e del Genoa: «Sono molto vicino in questo momento a Maselli e sono solidale con lui e con i suoi giocatori». Poi l'analisi della partita: «Abbiamo creato molte palle-gol e abbiamo messo in difficoltà Spagnuolo, dimostrando sul campo di essere superiori.

Dopo un primo tempo equilibrato, nella ripresa e nei supplementari abbiamo preso il sopravvento. Questo è il risultato della volontà e la dimostrazione che meritavamo di restare in serie A».

Raggiante il presidente del Padova Sergio Giordani, che per assistere alla partita aveva indossato la tuta: «Ero convinto che alla fine avrei fatto la doccia, anche se per scaramanzia ho continuato a ripetere che avremmo perso». Appena Kreek ha realizzato il rigore della serie A, Giordani è andato dal presidente del Genoa, Spinelli, e lo ha abbracciato: «Mi sono visto nei suoi panni e ho capito come doveva sentirsi, ma la legge del calcio è spietata, a uno dei due doveva accadere».

I giocatori del Padova sono arrivati in sala stampa tutti insieme, con gli occhi ancora lucidati di felicità. «Temo che ci siamo alla fine della stagione», ha detto Longhi - penso proprio che la squadra abbia fatto una grandissima partita. Quando siamo arrivati ai rigori eravamo demoralizzati per-

ché eravamo coscienti di aver sprecato troppo». Lalas ha voluto prima fare i complimenti a Skuhravy, poi, con la consueta sincerità, invece di parlare delle tante cose buone fatte in campo, ha ricordato l'unico errore commesso, alla fine del secondo tempo supplementare. «Meno male - ha aggiunto - che poi ci ha pensato Galante a sbagliare». Il più freddo è sembrato Kreek, autore dell'ultimo rigore vincente: «Sono stato il sesto a tirare perché mi faceva male un ginocchio, altrimenti mi sarei preso prima la responsabilità. Sono andato al dischetto tranquillo, Galante aveva sbagliato, sapevo di poter regalare la serie A alla mia squadra».

Il Genoa, invece, è rimasto a lungo chiuso nello spogliatoio per smaltire rabbia, delusione e lacrime. Claudio Maselli si è presentato in sala stampa con il volto ancora segnato dalla tensione, dalle oltre quaranta sigarette fumate nei 120' della partita, dallo stress dei calci di rigore. Ma con grande onestà ed altrettanta sincerità ha ammesso la superiorità del Padova: «Perdere ai calci di rigore non è piacevole, ma dobbiamo riconoscere che la squadra padovana nel secondo tempo ha giocato meglio di noi, so le parate di Spagnuolo e ho portato al rigore. Analizzando nel dettaglio la partita della sua squadra, Maselli ha spiegato che «è un tempo che Onorati ha mol-

tole al polpaccio, oggi si è manifestato di nuovo e la sostituzione è stata inevitabile».

La scelta dei cinque primi rigoristi, ha detto il tecnico genovese, era programmata da tempo perché quelli sono i giocatori che in allenamento tirano meglio dal dischetto. «In quei momenti - ha detto Maselli - giocano tanti fattori, non a caso nella finale mondiale hanno sbagliato campioni come Baggio e Barresi. Marcolin non aveva mai sbagliato». L'allenatore ha spiegato anche perché il sesto rigorista è stato Galante: «E' stato il più coraggioso, quello che, fra tanti, si è sentito di andar lì e tirare».

«Mi spiace molto, mi sono offerto di tirare perché nelle ultime due occasioni avevo sempre segnato», ha detto Galante, unico genovese a parlare.

Il Genoa ieri pomeriggio è partito per il Giappone, un viaggio programmato ormai da tempo. «Non siamo nelle condizioni psicologiche migliori, ma gli impegni vanno rispettati», ha detto Maselli.

La chiusura spetta a Romeo Anconetani, ex presidente del Pisa ed attuale consulente tecnico del Genoa. Gli racconta della statua usata da Sandreani contro le sue «capacità taumaturgiche da sciamano». Anconetani sorride e dice: «Hanno fatto bene, ma non ne avevano bisogno, hanno vinto sul campo e io debbo riconoscere che sono poi i meriti sportivi quelli che contano».

CALCIO UDINESE / SPETTACOLARE PASSEGGIATA CONTRO L'ANDRIA NELL'ULTIMA PARTITA CHE SANCISCE IL RITORNO IN SERIE A



Bianconeri, è qui la festa

UDINESE / MERCATO

Pozzo si muove: già presi Bierhoff e il croato Erceg



UDINESE — «La volontà e la passione per rimanere in serie A ci sono. Con un po' di fortuna faremo certamente bene...». Gianpaolo Pozzo (nella foto Pino) parla così davanti al pubblico del «Friuli». Lo intervista Gigi Sabani, tra un lancio di paracadutisti e una sfilata di miss (la fascia di più bella andrà a Roxana Visentini, di Bagnaria Arsa: concorrerà per il titolo di miss Italia). I giocatori entrano in campo con i figli vestiti in bianconero, mentre dall'altoparlante giunge anche la voce di Zico pizzicato al telefono non si sa dove. È la festa dell'Udinese. La festa della promozione.

Volontà e passione. E quattrini. Quattrini per costruire una squadra che, almeno questa volta, riesca a conquistare la salvezza senza dover ricorrere al dramma dello spareggio. Quattrini che, al momento, sono serviti per acquistare il croato Tomislav Erceg e il tedesco Olivier Bierhoff (entrambi attaccanti: il primo sarà girato altrove, pare), oltre che il giovane centrocampista del Siena, David Stefan. Quattrini che serviranno per acquistare sul mercato straniero un difensore (questo almeno sembra essere l'orientamento della società al momento) e su quello interno un portiere (Lorieri o Cervone dalla Roma).

Sul lato partenze della stazione bianconera ci sono invece Kozminski (lo vuole il Bayer Leverkusen), Ametrano (è della Juventus l'ultimo interessamento nei suoi confronti dopo che in primavera sembrava essere la Lazio la sua nuova squadra) e Scarchilli, che dovrebbe rientrare alla Roma, oltre a Calori che potrebbe finire al Torino. Pochi quindi i giocatori sicuri di restare (Poggi, Helveg), ma su tutto aleggia l'interrogativo relativo all'allenatore. Adesso lo sappiamo, anche in questo caso è soltanto una questione di quattrini. Dopo le parole dei giorni scorsi si tratta di capire se è possibile un incontro a metà strada tra offerta e richiesta. Già, è proprio una questione di quattrini, non solo di volontà e passione.

g.bar.

3-1

MARCATORI: 24' Poggi, 49' Falanga, 79' Ametrano (r), 82' Desideri.

UDINESE: Battistini, Helveg, Kozminski, Rossitto, Calori, Ripa, Poggi (56' Marini), Desideri, Pizzi, Scarchilli (53' Ametrano), Carnevale.

FIDELIS ANDRIA: Piobon, Rossi, Lizzani, Quaranta, Luceri, Mazzoli, Logiudice, Pandulli, Falanga, Pasa (83' Morello), Mani (38' Massara).

ARBITRO: Messina di Bergamo.

NOTE: Spettatori 15 mila circa. Ammoniti: Battistini, Carnevale, Ripa, Ametrano, Pasa. Calcio d'angolo 3-2 per la Fidelis Andria.

Servizio di

Guido Barella

UDINESE — C'era un giocatore, un giocatore solo tra i bianconeri che hanno firmato la promozione in serie A dell'Udinese, che quest'anno non aveva segnato. Ieri Raffaele Ametrano, già, proprio lui, era partito dalla panchina: tutto sembrava congiurare contro. Poi, però, Galeone lo ha fatto cambiare: dentro, al posto di Scarchilli. Era il 53'. E 25' dopo, fallo di Lizzani su Carnevale. E' il momento dello scugnizzo con la faccia da indio, Raffaele Ametrano. Portiere da una parte, pallone dall'altra. Esecuzione perfetta: 2-1 per l'Udinese. E vien giù la curva, quella curva che lo ha eletto a proprio idolo, quella curva sotto la quale lui corre a esultare, aggrappandosi sulla rete in un mare di bandiere bianconere.

E' finita 3-1 per l'Udinese, la partita della festa. Risultato perfetto per chi vuole solo godersi 90' di passerella aspettando il momento

Tra balli sudamericani, miss e paracadutisti, la vittoria è passata in secondo piano.

In gol Poggi, Ametrano e Desideri

dell'invasione di campo, la doccia sotto la quale bagnare chiunque capiti a tiro, le bandiere dalle quali lasciarsi avvolgere. E' finita 3-1 ma non è stata una partita vera. Clima rilassato di fine stagione, nulla da chiedere più a un campionato che ha già detto quello che doveva dire: la promozione per l'Udinese, la salvezza per l'Andria. Non è il caso di chiedere troppo, allora, e tutto quello che viene è bene

accetto. Ed è comunque tanto: quattro gol, tre pali e una traversa in un pomeriggio fatto di paracadutisti, miss, samba latino e quant'altro fa spettacolo.

E allora ecco che la cronaca non è per niente fredda: Desideri centra la base del palo già al 9' calciando da fuori area e al 16' è Poggi a colpire il palo dopo uno scambio con Pizzi. Ed ecco il gol, il primo gol: Carnevale — è il 24' — si inventa un passaggio



Pizzi, vera colonna del centrocampo. (Foto Pino)

smarcante per Poggi con un colpo di tacca, il veneziano colpisce di prima intenzione, Piobon respinge, ma su Poggi che accompagna il pallone in rete. E il primo tempo quindi si conclude con un altro palo, questa volta colto da Pizzi in diagonale.

Secondo tempo: meno pali, più gol. Al 49' pareggia l'Andria; incertezza tra Calori e Battistini e il pallone suggerito da Pasa viene raccolto da Falanga che si inserisce e segna. Lo stesso Pasa (lo ricordate? era il discepolo prediletto di Zico, un'etichetta che si è portata appresso per tutta la carriera, più pesante di una maledizione) al 52' centra la traversa con una punizione da fine area. Con Ametrano e Marino in campo al posto di Scarchilli e Poggi (nulla di tattico, solo l'occasione per far fare un po' di passerella anche a loro), l'Udinese preme alla ricerca della vittoria: ecco allora il rigore, quel rigore siglato da Ametrano, ed ecco anche il 3-1, slalom di Desideri, e rete. Il tutto accade rispettivamente al 77' e all'82'.

Finisce così la partita, finisce così il campionato dell'Udinese: invasione di campo al triplice fischio finale, balli al suono di un complesso sudamericano, e poi i soliti caroselli di fine anno quando c'è qualcuno da festeggiare. Per i giocatori la notte è piccola a Bibione in un locale che fa tendenza, mentre per Pozzo e i suoi collaboratori è già iniziata la costruzione del futuro. Sa già, il presidente non è, che il prossimo anno dovrà giocarsela con le altre neo promosse Piacenza, Vicenza e Atalanta oltre che con Bari, Cremonese e Padova: un campionato a sette che avrà in palio la salvezza. L'Udinese sa che questo è il suo futuro. Un futuro comunque in serie A. Che è già un gran bel futuro.



Ametrano tira il rigore: per lui è il primo gol di questa stagione. (Foto Pino)

UDINESE / EUFORIA NEGLI SPOGLIATOI

Ametrano al settimo cielo: «Ho potuto segnare anch'io»

Un solo
rammarico:
il primo posto
mancato

la grande dalla squadra e da lui personalmente.

Sul proprio futuro Poggi non sa ancora nulla. Un leit-motiv tipico di tutti gli altri bianconeri, compreso quel Calori da molti dato in partenza per Torino, sponda granata. «Sono voci che sento, ma la mia speranza è quella di restare. Sono affezionato, inutile nas-

sconderlo, alla città, ai suoi tifosi e a questa squadra alla quale spero di dare ancora molto. È questa la mia terza promozione in A (la prima a Pisa, ndr.), una bella soddisfazione. Ed è anche per onorare questo piccolo record che mi sono impegnato per offrire un significato all'ultima ormai inutile partita di fronte al nostro pubblico. Ad allenarci, nel corso dell'ultima settimana, abbiamo pensato poco, lo confesso. Ma se questa è la ricetta migliore per vincere, beh... allora ci proveremo anche in serie A».

Un piccolo rammarico viene però dal primo posto mancato per un soffio. «Un peccato, certo — ammette Calori —, perché potenzialmente penso che questa Udinese non fosse affatto inferiore al Piacenza. Almeno in serie B, perché la prossima stagione la musica cambierà e molti valori di base certamente potranno essere sovvertiti».

E poi Francesco Marino, ragazzo del Sud, approdato insieme ad Ametrano nel corso dell'estate al club bianconero. «Per me è una stagione estremamente positiva soprattutto in riferimento al girone di andata, quando ho segnato e giocato a buoni livelli. Purtroppo ha subito un calo nel ritorno ma sono ugualmente soddisfatto di me stesso. Quello dell'attaccante è un mestiere di grandi responsabilità, se non segni non sei nessuno. Ma in serie A credo che le mie caratteristiche potranno venire a galla nel migliore dei modi. Mi piace giocare in spazi ampi, cosa che non è sempre possibile contro le difese chiuse della B. Non è un proclama, solo la certezza che alla causa dell'Udinese potrà essere ancora molto utile».

Edi Fabris



Desideri in azione.

UDINESE / PROFILO DELL'ALLENATORE CHE NON HA ANCORA DECISO SE RESTARE IN FRIULI

Galeone sfoglia la margherita

La trattativa è solo economica: «O mi danno quanto ho chiesto, oppure saluto tutti e me ne vado»

UDINESE — Personaggio, radical-chic, scorbutico, signorile, preparato, entusiasta, didattico, polemico, grintoso. Tutti questi aggettivi descrivono solo alcuni aspetti del carattere e della personalità di Giovanni Galeone, secondo profeta in patria del calcio friulano (il primo è stato Fedele) e primo firmatario della rivoluzione zonista operata da Gianpaolo Pozzo, il «paron», sotto il profilo tattico per la sua Udinese. Proprio col numero uno il tecnico della promozione bianconera sta valutando il futuro. Da una discussione avvenuta tra i due dopo la partita di ieri non è uscito un verdetto definitivo. Ma sembra proprio che, tra le parti, ci sia una differenza di termini economici. «Se non ci prende per il collo, è lui il nostro allenatore per il prossimo anno», ha detto Pozzo dopo l'incontro con Galeone, ma il tecnico non è stato da meno: «O prendo quello che chiedo o saluto tutti».

Ma il pontefice Gianini, con la promozione in tasca, si lascia anche andare a ricordi, commenti e parole in libertà su tutto quello che, dopo venti mesi di lontananza dai campi causa squalifica, è tornato a essere il suo nonno di ogni giorno: il prato, i giocatori, i problemi di tattica e le lotte con l'avversario in panchina. Lui, ora come ora, rimane la seconda scommessa vinta dal «paron» in fatto di allenatori, ma, all'inizio dell'avventura, più di qualcuno storse il naso alla scelta del tecnico residente a Udine. Si pensava che avesse una certa abitudine al lavoro «day by day» e si credeva che per i giocatori della rosa friulana



Ancora dubbi sulla permanenza a Udine del mister dei bianconeri, Galeone.

un cambio radicale di modulo tattico durante la stagione potesse rappresentare quasi un ostacolo insormontabile. E invece proprio in quel primo periodo Gianni mise a segno la sua prima impresa sfruttando appieno i quindici giorni di sosta precedenti Venezia-Udinese per svelare ai suoi nuovi giocatori i segreti della zona totale.

«Premetto subito — precisa il trainer prima di aprire il libro dei ricordi di quest'annata in bianconero — che questa promozione è stata ottenuta con una squadra sicuramente molto forte rispetto al lotto delle altre pretendenti alla serie A di quest'anno. Il mio lavoro, quindi, è stato semplicemente quello di assemblare, secondo il mio credo tattico, undici professionisti che in serie B mi invidiavano tutti.

Di quel primo periodo, tuttavia, ho dei ricordi molto belli legati a me e alla risposta dei ragazzi sul campo: io avevo una voglia matta di tornare a respirare quest'aria e di spiegare calcio. Loro dimostrarono fin dai primi allenamenti una disponibilità enorme ad imparare. Ho dovuto curare subito alcuni particolari tecnici di determinati giocatori (è mancata in questo, ndr) e alcune sbavature tattiche che loro tendevano a fare, ma, dopo i primi aggiustamenti, tutto è filato liscio. Oltretutto non abbiamo avuto grandi infortuni nella mia gestione e questo ha facilitato notevolmente il lavoro di tutto lo staff tecnico che io, mi ripeto, non ho fatto altro che coordinare».

Giovanni Galeone è un padre apprensivo che custodisce gelosamente i suoi segreti, ma in questa

annata non è stato difficile capire chi è stato l'uomo-chiave delle vittorie friulane. «Dite pure che lo tratto come mio figlio — spiega semplicemente il tecnico bianconero — ma se non avevo Stefano Desideri in campo non sarei riuscito a far girare al meglio la squadra secondo il mio modulo. Non voglio togliere nulla agli altri, ma Stefano, espertissimo di zona, ha dato alla squadra i ritmi del gioco con una sapienza incredibile. La zona ha necessariamente bisogno di un uomo in mezzo al campo che sappia dettare il primo passaggio e Desideri, in questo fondamentale, è uno dei migliori giocatori d'Italia». «Ciccio» Desideri, dunque, come mandante in campo dei dettami di Galeone. Un tecnico che non si è mai fatto prendere da contaminazioni difensivistiche. Sempre con-

vinto, sempre attaccante, sempre spudoratamente innamorato di quella che lui stesso definisce «l'ultima grande rivoluzione calcistica dei tempi moderni»: la zona totale. Ex mediano dell'Udinese nei primi anni Settanta, ha finito la sua carriera di calciatore proprio quando, in campo europeo, spopolava l'Ajax di Cruyff e Neeskens. «In serie B — commenta Galeone — negli ultimi dieci campionati c'è sempre stata una squadra che, giocando con questo modulo, ha ottenuto la promozione. Il vantaggio principale della zona in questa categoria è rappresentato dalla difficoltà che l'avversario incontra nell'affrontare squadre così disposte in campo. D'altronde, il mio è un riscontro statistico: su tutte le compagini della serie B solo quattro o cinque applicano questo tipo di gioco. In classifica questo vantaggio è quantificabile in dodici punti. Non mi sembra poco».

Ma il tecnico riserva altre sorprese sia sotto il profilo delle disquisizioni tecniche sia sotto l'aspetto umano di questo mondo del calcio in cui lui è riuscito a togliersi più di qualche soddisfazione. «L'ultima vera rivoluzione — ribatisce Galeone — nel calcio è stata quella olandese, ma ancora qualcosa da fare penso ci sia». La domanda è inevitabile: che cosa? «Non ve lo dico». E sempre lui. La conclusione è quasi malinconica: «Dal punto di vista umano il calcio di oggi mi ha levato molto entusiasmo. Non dimenticherò facilmente i venti mesi in cui, proprio questo mondo che ora mi tributa onori, si era dimenticato di me».

Francesco Facchini

GIANNI GALEONE
La carriera
e i successi

UDINESE — Giovanni Galeone nasce a Napoli il 25-1-1941 ed inizia la sua attività di calciatore nelle file del Ponziana (si era trasferito a Trieste da piccolo per l'attività del padre). Da lì il volo verso lidi prestigiosi del calcio italiano degli anni Sessanta e Settanta. Monza, Avellino, Sampdoria e Udinese le sue squadre principali. Con la maglia bianconera appende le scarpe al chiodo, affiancando Gigi Comuzzi alla guida tecnica della prima squadra nel campionato di serie C 1973-74. Da Fordenone (serie D) parte la sua carriera di capoallenatore, nel 1978 frequenta il Supercorso di Coverciano e viene richiesto dalla Cremonese in C1. La sua esperienza nella città del torrione dura poco e, qualche stagione dopo, Gianni è di ritorno a Udine per guidare la Primavera. Poi la Spal (tre anni con due sesti posti in C1), e Pescara. In riva all'Adriatico coglie i suoi maggiori successi: una promozione in A il primo anno ('86-'87), una salvezza quello successivo e un'altra risalita ('91-'92). La maga e le storie losche legate a Pescara-Taranto, partita di fine stagione proprio di quel torneo, lo mettono fuori causa per 20 mesi, 8 di squalifica e 12 di dimenticatoio. Ma la vendetta è un piatto che va consumato rigorosamente freddo. E Galeone la sua rivincita se l'è presa.

UDINESE / ZAMPA, TROMBETTA E MAFFI
C'è anche un po' d'alabarda

UDINESE — C'è un po' di goliardità calcistica in questo trionfo dell'Udinese in serie B e, guarda caso, sta tutta alla guida tecnica. Si tratta del preparatore dei portieri Alessandro Zampa, che alla Triestina rimase per quattro stagioni, di Maurizio Trombetta, motore dell'alabarda dei «bei tempi andati», e di «torquemada» Maffi, massaggiatore goliardico per più di un lustro. Per non parlare poi del «ponzianino» Galeone, coordinatore e demiturgo dell'impresa. Per il

barbuto Zampa questa è la prima avventura professionale di grosso rilievo dopo gli inizi di Padova, dove frequentava anche all'Università la facoltà di medicina e gli anni trascorsi in quel di Trieste. L'anno scorso lo ha passato ad Andria, dove è riuscito a fare esplodere Mondini (ora secondo di Pagliuca all'Inter) e dove, appunto, si è segnalato ai dirigenti dell'Udinese. Chiamato da Adriano Fedele in estate, ha lavorato per tutta la stagione con Battistini, mi-

gliorandone le doti in uscita e facendolo diventare uomo-mercato.

Maurizio Trombetta, invece, è stato avvicinato da Galeone che lo aveva avuto ai suoi ordini nella Primavera dell'Udinese dei primissimi anni Ottanta.

Buon ultimo Maffi che, pur essendo lombardo di nascita, si riteneva ormai triestino d'adozione. È sempre lui, non gli passa nemmeno nell'anticamera del cervello di smettere di torturare i giocatori. f.f.



BATTENDO IN CASA LA SALERNITANA I BERGAMASCHI SI AGGIUDICANO LA QUARTA POLTRONA PER LA "A"

Atalanta: salgo anch'io

Serie B		P	TOTALE					CASA					FUORI					RETI		M
RISULTATI	SQUADRE		G	V	N	P		G	V	N	P		G	V	N	P		F	S	
Acireale-Cosenza	2-1	Piacenza	71	38	19	14	5	19	12	6	1	19	7	8	4	55	27	-5		
Ancona-Perugia	4-3	Udinese	70	38	19	13	6	19	11	7	1	19	8	6	5	63	35	-6		
Atalanta-Salernitana	2-1	Vicenza	68	38	17	17	4	19	13	6	0	19	4	11	4	54	26	-8		
Como-Chievo	0-0	Atalanta	66	38	17	15	6	19	11	6	2	19	6	9	4	49	36	-10		
Lucchese-Piacenza	1-0	Salernitana	61	38	16	13	9	19	9	7	3	19	7	6	6	57	40	-15		
Pescara-Palermo	2-0	Ancona	58	38	16	10	12	19	12	4	3	19	4	6	9	55	50	-18		
Verona-Ascoli	3-1	Perugia	54	38	12	18	8	19	9	8	2	19	3	10	6	47	35	-22		
Udinese-F. Andria	2-1	Cesena	51	38	12	15	11	19	11	4	4	19	1	11	7	44	43	-25		
Venezia-Lecce	2-1	Venezia	50	38	14	8	16	19	10	2	7	19	4	6	9	46	44	-26		
Verona-Ascoli	5-0	Verona	48	38	11	15	12	19	7	9	3	19	4	6	9	40	40	-28		
Vicenza-Cesena	6-3	Pescara	46	38	11	13	14	19	10	5	4	19	1	8	10	50	63	-30		
Promosse in serie A:		Palermo	44	38	10	14	14	19	8	9	2	19	2	5	12	33	35	-32		
Piacenza, Udinese, Vicenza e Atalanta.		Chievo	44	38	10	14	14	19	6	5	8	19	4	9	6	35	38	-32		
		F. Andria	44	38	8	20	10	19	6	12	1	19	2	8	9	36	41	-32		
		Cosenza (-9)	42	38	11	18	9	19	6	11	2	19	5	7	7	38	35	-32		
		Lucchese	42	38	8	18	12	19	7	11	1	19	1	7	11	49	54	-34		
Retrocedono in serie C1:		Acireale	41	38	10	11	17	19	9	6	4	19	1	5	13	27	42	-35		
		Ascoli	34	38	7	13	18	19	5	10	4	19	2	3	14	27	57	-42		
		Como	33	38	7	12	19	19	6	7	6	19	1	5	13	25	58	-43		
		Lecce	24	38	5	9	24	19	4	5	10	19	1	4	14	36	67	-52		

MARCATORI: 21 reti: Pisano (Salernitana); 20 reti: Cornacchini (Perugia); 19 reti: Negri (Cosenza), Murgita (Vicenza); 18 reti: Paci (Lucchese); 15 reti: Inzaghi (Piacenza), Piovani (Piacenza), Amoroso (F. Andria), Hubner (Cesena); 14 reti: Ganz (Atalanta), Caccia (Ancona); 13 reti: Cerbone (Vercelli); 12 reti: Fermanelli (Verona), De Vitis (Piacenza).

2-1

MARCATORI: nel pt 22' Ganz; nel st 28' Strada, 38' Valentini. **ATALANTA:** Ferron, Valentini, Bonacina, Fortunato, Bigliardi, Montero, Salvatori, Magoni, Pisani (44' st Boselli), Locatelli (24' st Pavone), Ganz (12' Pinato, 15' Morfeo, 16' Saurini). **SALERNITANA:** Chimenti, Grimaudo, Facci, Breda, Iuliano, Fiesi (9' st Grassadonia), Ricchetti, Tudisco, Pisano, Strada, De Silvestro (12' st Rachini), (12' Genovese, 15' Lemme, 16' Conca). **ARBITRO:** Nicchi di Arezzo. **NOTE:** angoli: 7-6 per la Salernitana. Cielo nuvoloso con pioggia intermittente, terreno in buone condizioni. Spettatori: 30.000. Ammoniti: Magoni, Salvatori e Iuliano per gioco falloso, Strada per proteste.

Non è riuscita l'impresa impossibile della squadra campana, che vincendo avrebbe potuto raggiungere la promozione

BERGAMO — Tutto come previsto: al referendum per assegnare l'ultima promozione in serie «A», vince l'Atalanta che batte 2 a 1 la Salernitana. Passa quindi la squadra di Mondonico, che rappresenta la continuità, con i suoi 34 tornei nella massima serie disputati nel dopo guerra, e sfuma il sogno della «rivoluzione» Salernitana, che di campionati in serie A ne giocò solo uno nel '47-'48. Non ce l'ha fatta, la matricola campana guidata da Delio Rossi, a correre d'un fiato dalla «C/1» al paradiso sognato dai suoi tifosi entusiasti e a sostituire il Foggia nella elite del calcio del Sud.

D'altra parte l'impresa tentata dalla Salernitana era già alla vigilia quasi impossibile, visto il vantaggio dei nerazzurri di giocare la sfida decisiva in casa, di avere un tecnico e dei giocatori esperti ed abituati a match importanti come Bonacina e Ganz, e di poter puntare a due risultati su tre.

I giocatori granata, il tecnico Rossi, ma soprattutto i tremila e più tifosi arrivati a Bergamo con due treni speciali e decine e decine di pullman, ci hanno però creduto fino in fondo. Alla fine, comunque, la bella storia della Salernitana si chiude con i complimenti di tutti e col «grazie lo stesso» dei suoi ultras. Cero un «grazie» non lo meritano, però, i tifosi bergamaschi, che prima, durante e soprattutto dopo la gara hanno lanciato fumogeni contro la tifoseria avversaria.

La Salernitana si è avventata subito in avanti a pieno organico, al punto che in più di un'occasione il portiere Chimenti si è ritrovato a fare il libero a metà campo. L'Atalanta, invece, ha aspettato gli avversari, nel tentativo di colpirli poi in contropiede con Ganz e Pisano.

Le prime occasioni sono state per gli ospiti: al 9' Strada in slalom ha seminato tre avversari in dribbling ma è stato fermato in angolo; al 13' si è ripetuto con un gran tiro al volo finito di poco

ANCONA
Superato di misura (e al 90'...)
il Perugia

4-3

MARCATORI: nel pt 13' Mazzeo; nel st 12' Cornacchini, 14' Caccia su rigore, 15' Cornacchini, 23' e 29' Artistico, 45' Catanese. **ANCONA:** Berti, Tangorra, Pesaresi (1' st Catanese), Picasso, Tomei, Sergio, Cangini (15' st Artistico), Sgro, Caccia, Sesia, Baglieri. **PERUGIA:** Braglia, Rocca, Beghetto, Grossi, Dicara, Tasso, Mazzeo (34' st Atzori), Evangelisti, Cornacchini, Matteoli (24' st Pagano), Cavallo. **ARBITRO:** Borriello di Mantova. **NOTE:** angoli: 8-7 per l'Ancona. Giornata di cielo coperto con rovesci di pioggia. Espulso Beghetto al 12' del st.

CON IL CHIEVO
Mesto addio del Como alla serie B: zero a zero

0-0

COMO: Franzoni (1' st Lazzarini), Manzo, Zappella, Comi, Dozio, Gallia, Ferrigno (43' st Garofalo), Catelli, Rossi, Boscolo, Parente. **CHIEVO:** Rossi, Moretto, Petizoli, Melosi, Maran, Sala, Rinino, Braccioni, Gori (35' st Spataro), Antonoli, Curti. **ARBITRO:** Lana di Torino. **NOTE:** angoli: 11-8 per il Como. Cielo coperto, terreno in buone condizioni. Spettatori: 2.000. **COMO:** Mesto addio del Como alla B. La retrocessa squadra di Tardelli non è stata capace di rendere meno amaro per i tifosi l'abbandono della serie cadetta.

PALERMO KO
Pescara: doppietta nel secondo tempo

2-0

MARCATORI: nel st 8' Margiotta, 33' Giampaolo. **PESCARA:** De Sanctis, Rosone, Nobile, Gelsi, Voria, Ceredi, Compagno (20' st Giampaolo), Palladini, Margiotta (32' st Di Giannatale), Ferazzoli, Montone. **PALERMO:** Scignano, Brambati, Bucciarelli, Assennato, Taccola, Caterino, Criniti, Iachini (18' st Balsamo), Rizzolo (1' st Di Somma), Bianchi, Tedesco. **ARBITRO:** De Santis di Tivoli. **NOTE:** angoli: 7-2 per il Pescara. Cielo sereno, temperatura molto calda, terreno leggermente allentato a causa di un temporale prima della partita. Spettatori 3433.



Ganz ha aperto le marcature per l'Atalanta nel primo tempo; dopo il temporaneo pareggio di Strada, Valentini ha chiuso il conto.

INCIDENTI DOPO LA PARTITA

Ma gli ultras esagerano

BERGAMO — Dopo la paura, è stata festa grande tra i tifosi nerazzurri, guastata però dai gesti inconsulti di alcuni ultras che, per manifestare la loro gioia, non hanno trovato niente di meglio da fare che lanciare razzi e fumogeni contro i tifosi della Salernitana. Gli ultras hanno continuato nella loro «performance» fino al fischio finale e anche dopo la partita. Al 90' l'Atalanta si è ritrovata, meritatamente, in serie A. Ma una parte dei suoi tifosi no.

I tifosi salernitani sono stati fatti rimanere, dopo la conclusione della partita Atalanta-Salernitana, all'interno dello stadio comunale, mentre un contingente di agenti di polizia e di carabinieri fronteggiava i più esagitati tra gli ultras bergamaschi. Sono stati sparati dei petardi, e la polizia ha compiuto delle cariche. Nel frattempo gran parte dei tifosi dell'Atalanta dava sfogo alla gioia per il ritorno in serie A: subito dopo il fischio conclusivo dell'arbitro, nel centro di Bergamo sono iniziati i caroselli di auto.

PUNTEGGIO TENNISTICO AI DANNI DEL CESENA

Il Vicenza festeggia il ritorno in A

I biancorossi avevano già ottenuto la sospirata promozione con una settimana di anticipo

Tripletta di Hubner fra gli ospiti e di Murgita fra i padroni di casa, fra i quali mette a segno una doppietta anche Gasparini

6-3

MARCATORI: nel pt 23' Murgita, 34' Gasparini, 37' Murgita; nel st 7' Gasparini, 9' Murgita, 11' Hubner su rigore, 17' Hubner, 32' Hubner su rigore, 41' Rossi. **VICENZA:** Sterchele (8' pt Brivio), Sartor (26' pt Dal Cantolo), D'Ignazio, Di Carlo, Praticò, Lopez, Lombardini (21' st Rossi), Gasparini, Murgita, Viviani, Briacchi. **CESENA:** Biato, Scucuglia, Calcaterra, Romano, Alloisi (33' pt Succia), Sadotti, Teodorani, Piangerelli, Zagati (1' st Maenza), Dolcetti, Hubner. **ARBITRO:** Cardona di Reggio Calabria. **NOTE:** angoli: 6-3 per il Vicenza. Giornata fresca con un forte acquazzone prima della gara. Terreno scivoloso. Spettatori 21 mila per un incasso di 390 milioni di lire. **VICENZA:** Festa doveva essere e così è stato. Il Vicenza ha chiuso alla grande davanti al pubblico di casa (oltre 21 mila persone), regalandosi

una vittoria che consente di concludere in bellezza anche l'ultima fatica stagionale. Risultato tennistico (6-3), al termine di una partita che i biancorossi avevano virtualmente già chiuso poco dopo la mezz'ora. Che il Vicenza volesse chiudere con una vittoria lo si è capito fin dall'inizio; dopo alcune occasioni favorevoli il Vicenza è andato in vantaggio al 23' con Murgita, che da due passi ha appoggiato in rete su tiroscors di Praticò. Spettacolare il gol del 2-0 realizzato da Gasparini che ha controllato di petto e ha infilato il portiere con un tiro al volo, mentre al 37' ha triplicato Murgita su passaggio di Gasparini. Nella ripresa, al 7' ancora Gasparini ha sfruttato un assist di Murgita, il quale due minuti dopo ha approfittato di un errore della difesa e ha segnato il 5-0. Ma il Cesena non ci sta: è Hubner a realizzare trasformando due calci di rigore, inframmezzati da un gol in acrobazia. Finale in gloria per il Vicenza che confeziona il 6-3 con Rossi che segna dopo una respinta del portiere.

Venezia e Lecce, solo rimpianti

2-1

MARCATORI: nel pt 3' Cerbone; nel st 33' Notaristefano, 43' Pittana. **VENEZIA:** Mazzantini, Tentoni, Ballardini, Nardini, R. Rossi, Filippini (36' pt Graziano), Pellegrini, Bortoluzzi, Vieri (15' st Pittana), Barollo, Cerbone. **LECCE:** Gatta (15' st Napolitano), Rossi, Altobelli, Olive, Trinchera, Melchiorri, Gazzani (15' st Spagnolo), Pittalis, Ayew, Notaristefano, Cazzella (30' st Corallo).

Da un lato i veneti, potenzialmente una delle migliori formazioni della categoria, che non ha però saputo esprimersi al meglio anche a causa dei ben cinque cambi di allenatore (e dalla prossima stagione il tecnico sarà Pippo Marchiorri); dall'altro i pugliesi, sfortunati protagonisti di un campionato terminato appunto con la retrocessione. La gara, disputata su ritmi blandi, ha visto passare in vantaggio i padroni di casa guidati da Rossi e Geretto, grazie ad una rete siglata

dopo appena 3' in semi-rovesciata da Cerbone. Gli uomini di Lenzi hanno riequilibrato il risultato al 33' della ripresa, quando una corta respinta di Mazzantini su punizione del neo-entrato Corallo ha messo in condizione il neo-entrato Corallo di segnare. Ma l'illusione degli ospiti è stata spezzata al 43' da Pittana, autore della rete del definitivo successo lagunare. Nelle file del Venezia ha esordito Graziano, mentre in quelle del Lecce Napolitano, Spagnolo e Corallo.

Ma l'illusione degli ospiti è stata spezzata al 43' da Pittana, autore della rete del definitivo successo lagunare. Nelle file del Venezia ha esordito Graziano, mentre in quelle del Lecce Napolitano, Spagnolo e Corallo.

Saluti da Verona: cinque a zero

5-0

MARCATORI: nel pt 23' Garofalo, 32' Cammarata; nel st 4' Garofalo, 31' Ficcidentini, 43' Bellotti. **VERONA:** Gregori (34' st Casazza), Montalbano, Manetti, Valoti (25' st Bellotti), Pin, Tommasi, Lamacchi (32' st Esposito), Ficcidentini, Cammarata, Salvagno, Garofalo. **ASCOLI:** Ivan, Pazzi, Mancuso (35' pt Buttafuoco), Marcato, Pascucci, Bosi, Binotto, Favo,

Bierhoff (1' st Grasso), Cavaliere, Menolascina. **ARBITRO:** Raccaluto di Gallarate. **NOTE:** angoli: 10-7 per il Verona. Giornata di pallido sole, terreno in buone condizioni. Spettatori: 5.633 per un incasso di oltre 67 milioni di lire. In tribuna il ds della Roma Emiliano Mascetti. **VERONA:** Classica partita di fine stagione, quella disputata al Bentegodi tra Verona e Ascoli. Gli scaligeri si sono imposti per 5-0 in virtù di un'accorta disposizione tattica

e di una maggiore concentrazione. Le due squadre si sono affrontate a viso aperto e hanno regalato allo scarso pubblico presente un discreto spettacolo. Il Verona è passato in vantaggio al 23' del primo tempo con il giovane Garofalo, lesto a ribattere in rete un traversono basso di Lamacchi non trattato da Ivan. Il raddoppio è giunto al 32' per merito di Cammarata che, scattato sul filo del fuorigioco, ha evitato l'intervento dell'estremo difensore ascolano mettendo la palla nella porta sguarnita. Nella ripresa il Ver-

ona ha agito in contropiede e al 4' Lamacchi ha servito Cammarata che, una volta sul fondo ha centrato per Garofalo la palla del comodo 3-0. Il giovane attaccante ha incassato un po' ma alla fine è riuscito a segnare la sua prima doppietta tra i cadetti. Il quarto gol è arrivato al 31' per merito di Ficcidentini che, imbeccato dal solito Cammarata, è riuscito a liberarsi di un avversario e a battere l'estremo difensore Ivan. L'ultima segnatura è giunta allo scadere (43') con Bellotti che ha messo in rete un facile pallone servitogli da Esposito.

VITTORIA INUTILE SUL COSENZA

Il sogno dell'Acireale dura solo mezz'ora

2-1

MARCATORI: nel pt, 1' Ripa e 26' Marulla; nel st, 5' Vasari. **ACIREALE:** Amato, Barraco, Sconziano, Napoli, Notari, Ripa (28' st Delfino), Vasari, Tarantino (14' st Pagliaccetti), Sorbello, Modica, Pistella. **COSENZA:** Zunico, Cozzi, Compagno, Vanigli, De Paola (20' st Segreto), Napolitano, Monza, Miceli, Marulla, Bonacci, Palmieri (12' st La Canina). **ARBITRO:** Rosica di Roma. **ACIREALE (CATANIA):** Dura poco meno di mezz'ora il sogno dell'Acireale di rimanere, per il terzo anno di fila, in Serie B: il tempo del gol del pareggio del Cosenza e del vantaggio della Lucchese che, insieme, soffocavano le speranze dei siciliani. Eppure i granata ci avevano creduto: in rete al primo minuto di gioco con un gol di Ripa, ricevevano notizie favorevoli da Lucca. Poi il gol del Cosenza, di Marulla, al 26', e la rete, poco prima della conclusione del primo tempo, di Paci per la Lucchese, tarpavano le ali ai siciliani. Inutile si rivelava la rete al 5' della ripresa di Vasari, che riportava, definitivamente, i siciliani in vantaggio. Ma la radio non ha portato alcuna buona notizia. Per l'Acireale, dopo due anni, c'è il ritorno alla serie C1.

SUPERATO IL PIACENZA

La Lucchese ottiene la permanenza in B

1-0

MARCATORI: nel pt 44' Paci. **LUCCHESE:** Di Sarno, Baldini, Tosto, Giusti, Costi (45' st Guzzo), Vignani, Di Francesco, Monaco, Paci, Russo, Rastelli. **PIACENZA:** Taibi, Rosini, Bioschi, Suppa, Maccoppi (22' st Jacobelli), Lucchi, Turrini, Minaudo (32' st Papi), Inzaghi, Moretti, Piovani. **ARBITRO:** Bazzoli di Merano. **NOTE:** angoli: 7-1 per la Lucchese. Cielo coperto, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Monaco e Costi per gioco falloso, Rastelli per simulazione. Spettatori 10 mila. **LUCCA:** Sofferenza e tensione fino all'ultimo per la Lucchese ed il suo pubblico che ora può festeggiare la permanenza in serie B. La squadra rossonera aveva davanti il Piacenza, già promosso da tempo in serie A e con scarse motivazioni, ma la tranquillità dell'avversario non è bastata a stemperare la tensione dei toscani. Per

tutto il primo tempo i rossoneri hanno attaccato, ma più con la forza dei nervi che con quella del gioco. Al 9' un colpo di testa di Tosto, su azione da calcio d'angolo, è andato alto di poco. E' stato il tiro più pericoloso di un primo tempo giocato sempre all'attacco dalla Lucchese, ma senza essere mai veramente pericolosa. Per questo il gol, al 44', è arrivato quasi inatteso. Paci ha battuto un calcio di punizione ed ha lasciato partire un tiro forte che ha mandato il pallone ad infilarsi in porta a fil di palo. La paura di perdere la vittoria e la salvezza, però, ha giocato alla Lucchese un altro brutto scherzo. Nella ripresa i rossoneri si sono chiusi davanti a Di Sarno, una tattica suicida che ha obbligato il Piacenza ad attaccare, a tirare, a diventare protagonista anche di azioni che potevano anche concludersi con un calcio di rigore. Soltanto quanto il cronometro si è avvicinato alla fine della partita la Lucchese ha ripreso fiato ed animo, fallendo anche, con Paci, il raddoppio (48'). Il fischio finale dell'arbitro ha segnato l'inizio della festa.



TRIESTINA / SECCO CAPPOTTO AI DANNI DEGLI ALTOATESINI

A Bolzano come al Roland Garros

Si scatenano Marsich e Polmonari e per i locali è notte fonda - Ottime le prestazioni dei tre rinforzi giunti in prova



I volti nuovi della Triestina, attualmente in prova: da destra Saverio Luciani, Davide Menegola e Mauro Borghetti (Foto Lasorte)

0-6

MARCATORI: 24' Polmonari, 55' Polmonari rig., 70' Marsich rig., 76' Marsich, 77' Marsich, 83' Jacano.

BOLZANO: Bonifacio, Perezani, Vason, Zanello, Giunchi, Seebler, Cortese, Fleckinger (dal 46' Vettori), Schwelensattl, Alberti (dal 63' Conci), Talario, All.: Grandi.

TRIESTINA: Scignar (1' Azzalini), Pivetta, Della Zotta, Borghetti, Birtik, Tiberio, Menegola (60' Jacano), Pavan, Luciani (46' Marzi), Polmonari, Marsich, All.: Strukelj.

ARBITRO: Niccolai di Livorno.

Servizio di

Nicola Gambetti

BOLZANO - Forse lo stimolo della schieda, forse la voglia di dimenticare al più presto le delusioni di campionato hanno spinto Nuova Triestina e Bolzano, due protagoniste del campionato dilettanti da poco concluso, a dare vita a una discreta partita, nonostante l'inconsistenza della posta in palio. Un Torneo dell'Amicizia che inizia sotto i migliori auspici per la formazione ospite, ieri l'unica squadra in campo: ben di rado il Bolzano si è fatto vedere in avanti, nessuna azione della squadra di casa può essere considerata «pericolosa», e solo fino a un certo punto può bastare la scusa dei «molti titolari assenti e ancor più giovani schierati» in poche parole, una brutta copia del Bolzano visto in campionato.

Quella trascorsa è stata una settimana «calda» per gli altoatesini, riscaldati dallo sfogo dell'allenatore Terzulli (ieri assente e sostituito dal secondo): da mesi i giocatori non vedono un soldo.

Ma passiamo all'incontro. Già al 5' la Triestina si fa pericolosa, con un

traversone di Menegola deviato dalla difesa: la palla finisce sui piedi di Polmonari ma Bonifacio para. Gli ospiti iniziano a pressare, e il Bolzano non capisce più nulla: tuttavia bisogna attendere il 24' per vedere nuovamente in attacco la Triestina. Angolo per il Bolzano, la difesa ospite riesce a far uscire la palla, i triestini partono in contropiede, il bolzanese Seebler scivola e tocca, sembra volontariamente, il pallone: per l'arbitro non ci sono dubbi, cartellino rosso per l'altoatesino e punizione per la Triestina. E dai 20 metri Polmonari non sbaglia.

Il gol infaucisce in già svogliati bolzanini, che subiscono passivamente l'iniziativa ospite. Al 28' un tiro di Menegola viene deviato da un difensore, un minuto dopo Schwelensattl ha l'occasione per pareggiare, ma si attarda troppo e permette ad Azzalini di uscire: il suo tiro, già impreciso, viene deviato in angolo dalla difesa. Gli ultimi 15 minuti sono un monologo triestino: al 30' un traversone di Pivetta trova la testa di Marsich, ma il suo tiro va di poco a lato; al 33' e al 35' ci prova Menegola, ma in entrambe le occasioni fallisce di un soffio; altre due occasioni, al 42' e al 44', con Luciani prima e Menegola poi, ma la palla non vuole entrare. Si va così all'intervallo sull'1-0 per la Triestina.

Nella ripresa la musica non cambia, i biancorossi giuliani sono sempre in attacco, cambia solo che i triestini, entrano: dopo i primi imprecisi tentativi degli ospiti, al 55' Polmonari pesca bene Pavan, che si infila in corridoio lasciato libero dalla difesa di casa, e in area viene falcato: su rigore Polmonari non lascia scampo a Bonifacio.

Nel successivo quarto d'ora accade ben poco, sino al 70': nuovo rigore per la Triestina, trasfor-

mato da Marsich. È l'inizio di uno show personale del numero 11 giuliano, che si ripete sei minuti più tardi, su passaggio di Borghetti. I bolzanini smettono di giocare, si trascinano per il campo, e Azzalini resta inattivo per il resto dell'incontro: al 77' è ancora Marsich, questa volta di testa, a deviare in rete un angolo di Polmonari. La partita sembra non avere più nulla da offrire, ma all'83' Jacano (che ha sostituito Menegola al 60') segna il sesto, rocambolesco gol agli altoatesini.

Miglior inizio di questo torneo non poteva proprio esserci per la Triestina, alla quale però brucia ancora la beffa del secondo posto in campionato, dopo essere stata in testa sino alle ultime giornate. «La vittoria è stata facilitata dal Bolzano», commenta Strukelj, allenatore della Triestina sino all'arrivo di Roselli (previsto per la fine di giugno), «gli altoatesini non hanno fatto nulla per provare a vincere: un incontro falsato, ma comunque utile per provare i tre prestiti consentiti dal regolamento (Borghetti e Menegola dal Lecco, Luciani dalla Civitanovese)».

E la prova dei tre nuovi innesti è stata decisamente positiva: Borghetti in difesa non ha commesso un errore, Menegola è stato una spina nel fianco della difesa bolzanina per 60 minuti, sino al momento della sostituzione: una sostituzione del resto necessaria, visto che l'ala triestina era ormai senza fiato (non ha smesso di correre); bene infine Luciani che ha dato maggior pericolosità all'attacco. «Resta la delusione per il secondo posto in campionato», conclude Strukelj, «la piazza d'onore sa di beffa». Ci sono possibilità di ripescaggio in C2?

«Noi abbiamo già fatto domanda - risponde l'allenatore - ma non si sa più nulla prima di luglio».

SEVEGLIANO / BRUTTO INIZIO DI TORNEO

Poca amicizia e tanti calci

Tre volte in gol il Caerano

0-3

MARCATORI: 55' Beghetto, 56' Luce, 80' Precoma.

SEVEGLIANO: Da Pas (66' Barlocco), Zucca, Favalella (81' Cislino), Dominissini, Zanatta, Avanzo, Lancerotto, Toffolo, Cristin, Miano (64' Paolini), Negydy.

CAERANO: Conte, Bandida, Moro, Zavardo, Cravin, Stival, Luce (77' Precoma), Manzo, Spagnoli (70' Scoccia), Beghetto, Signor. ARBITRO: Belloi di Bergamo.

NOTE: Espulsi al 47'

Toffolo, al 64' Avanzo.

SEVEGLIANO - Sevegliano e Caerano giocano per il «Torneo dell'Amicizia», che qualche cantonata dell'arbitro e qualche guapparia di un paio di giocatori hanno cercato di trasformare in «Torneo dell'Inimicizia», abbandonandosi ad assurde fallosità e irregolarità assottite.

Dopo un primo tempo tutto sommato accettabile, considerata la nessuna importanza della posta, nella ripresa ha cominciato Toffolo (47') a farsi cacciare per un fallo in reazione.

Poi sono cominciate a fioccare le ammonizioni (6 nel totale) e al 64' è Avanzo a prendere la via degli spogliatoi, reo di un duro intervento a gambe tese.

L'arbitro ci ha messo di suo un paio di punizioni invertite, da una delle quali ha preso l'avvio la prima rete del Caerano, qualche ammonizione di troppo a carico dei giocatori di casa e, alla fine, il 3-0 per il Caerano ci sta tutto.

La partita

guastata

dall'arbitro

e dal nervosismo

Poche le novità tra le file dei padroni di casa, tre soli i nati dal '76 in avanti schierati in campo.

In compenso un buon Cristin, cursore di fascia e rifinitore del Futura,

ma che nell'ultimo campionato ha saputo anche segnare 13 reti, schierato nel primo tempo, come punta. Finché il fiato lo ha sorretto, è stato tra i più positivi in campo.

Si è visto di meno, invece, Negydy, ma il suo lavoro è più oscuro e difficile da valutare appieno.

Pronti, via! E subito è Cristin in evidenza: si impossessa della sfera a centrocampo, si invola verso la porta; in area, benché contrastato, riesce a tirare e Conte si salva a stento.

Al 7' azione Lancerotto-Cristin-Miano che tocca a rete ma sulla linea salvabandiera.

Al 33' è Lancerotto, su torre di Miano, a impegnare severamente Conte e al 37' un lancio di Luce è raccolto da Spagnoli che, di testa, mette di poco sul fondo.

Nella ripresa, gli episodi già descritti; serie di punizioni contestate per il Caerano e al 55' Beghetto, con l'aiuto della barriera, porta in vantaggio i suoi.

Un minuto dopo Cravin ruba la sfera tra due avversari, avanza, serve Luce, smarcato al centro, che raddoppia.

All'80' la terza rete, di testa, a opera di Precoma con la complicità di Barlocco. Per il Sevegliano l'azione più bella della partita all'88', tutta di prima: Negydy per Paolini, cross per Lancerotto che di testa sfiora il montante.

Poco prima, al 76', un ottimo assist di Cristin aveva consentito a Paolini di presentarsi davanti a Conte, ma il tiro di esterno sinistro era risultato debole e l'occasione era sfumata banalmente.

Alberto Landi

L'allenatore dei friulani, Leonarduzzi

SERIE C1 E C2 / PLAY-OFF E PLAY-OUT

Il Ravenna delude Buffoni

ROMA - Inizio senza sussulti nelle partite di andata dei play off (promozione) e play-out (retrocessione) della serie C1.

Nella volata per la promozione alla serie B ha vinto il solo Monza, mentre il Ravenna di Adriano Buffoni si è fatto fermare in casa sul nulla di fatto dalla Pistoiese.

Nel girone meridionale si segnala invece subito una partita al calor bianco: quella tra Siracusa e Avellino, vinta dai siciliani, ma con un pesante bilancio di incidenti causati da scontri tra le tifoserie. L'altra squadra siciliana, il Trapani, ha invece superato di misura gli umbr del Gualdo.

Le partite di ritorno si disputeranno domenica prossima. Questi i risultati.

PLAY-OFF

Girone A

Ravenna-Pistoiese 0-0

Monza-Fiorenzuola 1-0

Girone B

Siracusa-Avellino 2-1

Trapani-Gualdo 1-0

PLAY-OUT

Girone A

Modena-Massese 0-2

Ospitaletto-Pro Sesto

sospesa sullo 0-1 inizio

secondo tempo per impraticabilità del campo.

Girone B

Ischia-Chieti 3-1

Turris-Casertano 1-0

Da segnalare, come detto,

gli incidenti accaduti

dopo la partita dei

play off di serie C1 tra

Siracusa e Avellino, giocata

sul campo neutro di Reggio Calabria.

Cinque persone sono rimaste

ferite in una sassaiole tra

opposte tifoserie.

Polizia e carabinieri

stavano accompagnando

alla stazione ferroviaria

i tifosi dell'Avellino.

no (più numerosi di quelli del Siracusa) dove era ad attenderli un treno speciale, lo stesso che in mattinata li aveva portati a Reggio Calabria. I tifosi del Siracusa erano stati lasciati per precauzione nel campo sportivo. Improvvisamente dalla parte a nord della tribuna coperta sono stati lanciati sassi uno dei quali ha colpito alla testa il consigliere della Lega nazionale di serie C, Mimmo Pratico, di Reggio Calabria. Portato in ospedale, gli sono stati applicati tre punti di sutura.

Altre quattro persone sono state accompagnate con autambulante nel pronto soccorso dell'ospedale reggino e medicate tre alla testa e una ad un braccio.

Questi infine i risultati dei play-off della C2: Savoia-Benevento 2-0

Albanova-Matera 0-0

PRO GORIZIA / VOSCA PROMETTE NOVITA' IN SETTIMANA SULL'ASSETTO SOCIETARIO

In arrivo una cordata friulano-veneta

Molto richiesti i giovani del vivaio: Pellizer e Devetak hanno sostenuto provini per la Juventus

GORIZIA - Mentre l'attenzione degli appassionati del calcio, anche goriziani, è rivolta agli ultimi appuntamenti della stagione ufficiale, in casa della Pro Gorizia, che da tempo ha chiuso l'attività, regna il silenzio. Entro la settimana, che si è appena conclusa, ci sarebbero dovute essere delle novità sul piano societario.

Il presidente Vosca, infatti, aveva dichiarato che le trattative in corso, con una cordata friulano-veneta, per la cessione della società avrebbero dovuto concludersi entro sabato scorso. Invece tutto è ancora in alto mare. «Siamo ancora in trattativa», dice Vosca - penso che qualche novità la si potrà avere tra breve, magari entro questa settimana».

Essendo ancora aperto il discorso societario la società, almeno quella ufficiale, è ferma e non fa programmi di alcun genere. «Non possiamo certo muoverci», dice Vosca - prima di fare qualsiasi passo bisognerà attendere che chi mi sostituirà faccia le sue valutazioni e quindi prenda le decisioni del caso. Per il momento quindi tutto è ancora fermo».

Per la verità qualcosa si sta muovendo almeno per quanto riguarda il settore giovanile. Due giocatori sono già nel mirino delle formazioni del massimo cam-

Rossi piace

alla Triestina

ma è richiesto

anche in C

pionato. Si tratta del centrocampista laterale Cristian Pellizer che ha sostenuto una serie di provini per diverse società tra le quali la Juventus e il Padova. Pellizer ha giocato l'anno scorso nel campionato juniores nazionale facendo alcune apparizioni anche in prima squadra.

È stato visto dalla Juventus anche Cristian Devetak, classe 1979, centrocampista. I giudizi dei tecnici bianconeri sono stati positivi e ora si attende di conoscere le loro decisioni.

Della squadra giovanissimi dello scorso anno sono al centro dell'attenzione anche altri due elementi. Il mediano Ivano Visintin, che ha giocato nella rappresentativa regionale di categoria, e l'attaccante Werter Esposito. Due elementi su cui il tecnico Jimmy Medeot è pronto a scommettere a occhi chiusi.

Per quanto riguarda la prima squadra, come si diceva, le bocce sono ferme. Nonostante la necessità di varare al più presto i programmi sul futu-

ro tutto è bloccato, a iniziare dalla guida tecnica della squadra.

Adriano Trevisan, l'allenatore della scorsa stagione, attende notizie sia in un senso sia nell'altro. «Mi piacerebbe sapere qualcosa sulle intenzioni della società nei miei confronti», dice - invece nessuno si è messo in contatto con me. Non riesco a parlare con il presidente Vosca per sapere o meno se devo cercare un'altra destinazione per il prossimo campionato».

In attesa di avere lumi sul suo futuro Trevisan si sta impegnando a cercare di «piazzare» sul mercato alcuni giocatori che appartengono alla «colonia» di Giancarlo Pozzo e imprestati alla Pro Gorizia.

Sul punto di far le valigie è l'attaccante Giulio a cui era molto interessata la Nocerina. Il giocatore piaceva all'allenatore Del Neri. Il trasferimento potrebbe andare a buon fine nonostante il tecnico sia in procinto di sedere sulla panchina del Pescara.

Dopo l'interessamento della Triestina per Omar Rossi, per il giocatore sono entrate in lizza anche altre società di serie C. Ci sono inoltre alcune richieste per i due portieri della squadra. Nella prossima stagione potrebbero cambiare casacca sia Michelutti sia Grendene. Una decisione però verrà presa solo nei prossimi giorni.

Antonio Gaier

PALMANOVA / IL TECNICO VITTIMA DI UN INCIDENTE

Trattative, si aspetta Tortolo

Trattative, si aspetta Tortolo

PALMANOVA - Gianni Tortolo out per un incidente, trattative sospese per l'Ita Palmanova in attesa che il tecnico si rimetta. Mister Tortolo, nel primo pomeriggio di venerdì è stato investito da un motociclista in prossimità di Porta Udine, mentre se ne tornava a casa dal lavoro. Immediato il ricovero al nosocomio della Fortezza, dove gli è stato riscontrato un trauma cranico commotivo e varie ferite al volto. Fortunatamente la Tac ha dato esito negativo, pertanto ci si attende la dimissione del tecnico entro breve.

Tutto rimandato, dunque, a dopo 16, data che Adalberto Bosco ha indicato come avvio delle «grandi manovre» per allestire la compagine che disputerà il prossimo campionato nazionale dilettanti, ma i sondaggi sono già stati effettuati dal ds Claudio Dentese e dal team dirigenziale preposto dell'Ita. Sappiamo che agli amaro serve assolutamente una punta, pedina questa che manca da almeno un biennio alla squadra palmanovese.

Molti nomi in lizza per vestire la casacca amaro, e fra tutti Derman dell'Edile, Goriup del Lucinico, Iacuzzo della Cornonese, Miclausig del Trivignano, se non addirittura Iacoviello che dopo la parentesi se-

miprofessionistica potrebbe rientrare in regione.

Pensiamo di aver lasciato fuori dal nostro elenco ben pochi dei consacrati bomber dei nostri campionati, con i quali l'Ita ha avuto sicuramente contatti. Il più accessibile di essi, ma anche quello che potrebbe fare al caso di Tortolo, è senza dubbio Iacuzzo. Il centro-bos della Cornonese, che sta tra l'altro rinnovando, a quanto sembra, anche il proprio assetto dirigenziale, è stato già alla corte di Gianni Tortolo a Sevegliano, ed è quindi un elemento conosciuto dal mister.

Difficoltà appaiono invece sul fronte triestino per Derman, il più prolifico in fatto di gol di tutto il pacchetto elencato, che studia all'università giuliana e che non sembra intenzionato a lasciare l'Edile. C'è molta concorrenza per Goriup, che lascerà il Lucinico alla ricerca di una squadra che gli possa garantire un salto di qualità per le sue indiscusse doti. Difficile appare anche la pista Miclausig, che il Trivignano intende tenersi ben stretto per il prossimo campionato di Eccellenza. Sono dunque Iacoviello e Iacuzzo i più «spaziabili».

Le nuove disposizioni della Federazione obbligano l'Ita a un necessa-

rio rinnovamento dei ranghi. Richieste a iosa per Luca Donada, uno degli uomini più rappresentativi di Tortolo e fulcro del centrocampo palmanovese. Sarebbe davvero un grosso sacrificio dover rinunciare a Donada, anche per il fatto che il giocatore sta a cuore a tutta la tifoseria. Potrebbe fare le valigie Zucco, elemento talentuoso ma che in caso di arrivo di un bomber sarebbe tagliato fuori dalla prima linea. Anche in questo caso non mancano le richieste.

Dovrà inoltre trovare definizione la situazione legata a Tognon: se «cavallo pazzo» rimarrà alla Fortezza, il centrocampo sarebbe quasi a posto, se invece la proprietà non verrà risolta si dovrà cercare un suo sostituto. Tognon è giocatore di indiscusse qualità, e se in giornata fa girare l'intera squadra, troppo spesso però «va per la tangente» e priva la formazione del suo apporto.

Un discorso a parte merita la questione legata a Moretti. Il portiere si era infortunato all'inizio di preparazione, tanto che fu acquistato Fabbro. Il nuovo numero uno si è messo particolarmente in luce e Moretti si è messo in disparte, ma non potrà certo stare a guardare anche durante la prossima stagione.

Alfredo Moretti

CALCETTO / TORNEO ESTIVO

Soccer Tour 95, parte la carovana balneare

In regione

farà tappa

a Lignano

e Visogliano

TRIESTE - Prende il via il 17 giugno prossimo il Soccer tour 95, circuito di calcio a sette patrocinato dalla Regione Veneto, che andrà a toccare otto delle principali località balneari e montane del Nord Italia, tra cui, nel Friuli-Venezia Giulia, Trieste e Lignano, per poi concludersi al Lido di Venezia il 3 settembre prossimo, in concomitanza con la mostra internazionale del cinema.

La manifestazione è articolata in otto tappe, a ciascuna delle quali potranno partecipare un massimo di 32 squadre composte da amatori o professionisti, che scenderanno in campo il sabato e la domenica mattina nella fase eliminatória e la domenica pomeriggio nella fase finale. La squadra vincitrice di ogni singola tappa accederà alla finalissima di Venezia.

La peculiarità del torneo è che si giocheranno due incontri contemporaneamente. Nel dettaglio, il terreno di gioco verrà diviso in due metà, e utilizzandole trasversalmente si vedranno 28 giocatori impegnati nello stesso momento in campo, aumentando così la spettacolarità dell'evento, il cui accesso, tra l'altro, è gratuito.

Le iscrizioni sono ancora aperte, e la quota di partecipazione per ogni squadra è fissata

in 250.000 mentre l'età minima per poter partecipare è di 14 anni. Le partite verranno disputate in due tempi di 12 minuti senza intervallo, e in qualsiasi momento della gara si potranno effettuare tre sostituzioni senza distinzioni di ruolo. Le fasi eliminatorie si disputeranno in giorni all'italiana, alle quali seguiranno incontri a eliminazione diretta. In caso di parità si andrà direttamente ai calci di rigore. Nella finalissima si disputeranno eventualmente due tempi supplementari di 5 minuti ciascuno, seguiti, se necessario, dai calci di rigore.

Il Soccer tour 95, oltre a tutto, dispone di un ricco montepremi, che prevede cope per tutti, regali assortiti da parte dei vari sponsor e una vacanza premio di una settimana a Mauritius per la squadra vincitrice della finale di Venezia.

Gli interessati possono mettersi in contatto con lo 041 / 5222112 o con la linea Hot soccer

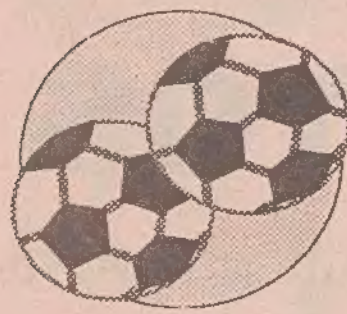
al 0336 / 480828. Il modulo per l'iscrizione dovrà essere controfirmato da tutti i componenti della squadra, mentre è necessaria la firma dei genitori per i minori di 18 anni. Per perfezionare l'adesione è necessario inviare un vaglia postale a Soccer Tour / Lido snc Castello 6661 / V 30122 Venezia e inviare copia via fax dell'eventuale pagamento con relativo modulo d'iscrizione entro il giovedì antecedente alla tappa alla quale si intende partecipare.

Un rappresentante della squadra dovrà invece registrarsi presso l'impianto sportivo dove avrà luogo il torneo il venerdì antecedente al torneo, dalle 16 alle 19, per ricevere le previste T shirt, i coupon degli sponsor e il programma con gli orari di gioco.

Eccoci infine al calendario. Soccer Tour 95 inizierà nelle due giornate di sabato 17 e domenica 18 allo stadio Tognoli di Lignano. Il week-end successivo (24-26) approderà nella provincia di Trieste. Gli incontri si disputeranno sul campo di Visogliano. A seguire la carovana si sposterà a Riva del Garda (8-9/7), Desenzano del Garda (15-16/7), Sottomarina (22-23/7), Asiago (5-6/8), Moena (12-13/8) e Cortina d'Ampezzo (14-15/8), prima del galà finale a Venezia.

CALCIO

TROFEO IL GIULIA / SUL CAMPO DI SAN GIOVANNI



Al festival del calcio a sette

Dopo la pioggia di sabato il torneo comincia a infiammarsi con la parte più attesa del programma

TROFEO IL GIULIA / I GIORNI

Ecco la lunga marcia fino alla finalissima del prossimo 17 luglio

Questo calendario da oggi alla finale del 17 luglio sul campo di viale Raffaello Sanzio.

LUNEDÌ 12 GIUGNO	
Ore 20.00:	Sector Stigliani - Bar Derby Casa Immedia
Ore 21.15:	Quattro Effe - Vivai Busà
MARTEDÌ 13 GIUGNO	
Ore 21.00:	Comando Militare - Cooperativa Gamma
MERCOLEDÌ 14 GIUGNO	
Ore 21.00:	Finzi Carta - Pizzeria Alla Ferriera
GIOVEDÌ 15 GIUGNO	
Ore 21.00:	Imm. Mediaguest - Panetteria Giacomini
VENERDÌ 16 GIUGNO	
Ore 21.00:	Sanitari Braico - Sport Shop Hurwits Viale
LUNEDÌ 19 GIUGNO	
Ore 20.00:	Termoidraulica S. Giacomo - Radio Albanese
Ore 21.15:	La Concessionaria - Valzano Gomme
MARTEDÌ 20 GIUGNO	
Ore 21.00:	Bar Derby Casa Imm. - Quattro Effe
MERCOLEDÌ 21 GIUGNO	
Ore 21.00:	Pizz. Alla Ferriera - Sanitari Braico
GIOVEDÌ 22 GIUGNO	
Ore 21.00:	Panetteria Giacomini - Termoidraulica S. Giacomo
VENERDÌ 23 GIUGNO	
Ore 21.00:	Vivai Busà - Sector Stigliani
LUNEDÌ 26 GIUGNO	
Ore 20.00:	Hurwits Viale - Finzi Carta
Ore 21.15:	Cooperativa Gamma - La Concessionaria Ford
MARTEDÌ 27 GIUGNO	
Ore 20.00:	Valzano Gomme - Comando Militare
Ore 21.15:	Radio Albanese - Imm. Mediaguest
MERCOLEDÌ 28 GIUGNO	
Ore 20.00:	Bar Derby Casa Imm. - Vivai Busà
Ore 21.15:	Pizz. Alla Ferriera - Hurwits Viale
GIOVEDÌ 29 GIUGNO	
Ore 20.00:	Imm. Mediaguest - Termoidraulica
Ore 21.15:	Finzi Carta - Sanitari Braico
VENERDÌ 30 GIUGNO	
Ore 20.00:	Radio Albanese - Panetteria Giacomini
Ore 21.15:	Valzano Gomme - Cooperativa Gamma
LUNEDÌ 3 LUGLIO	
Ore 20.00:	Sector Stigliani - Quattro Effe
Ore 21.15:	Comando Militare - La Concessionaria Ford
OTTAVI DI FINALE	
GIOVEDÌ 6 LUGLIO	
Ore 20.00:	2.0 Gironi A - 3.0 Gironi D
Ore 21.15:	2.0 Gironi B - 3.0 Gironi C
VENERDÌ 7 LUGLIO	
Ore 20.00:	2.0 Gironi C - 3.0 Gironi B
Ore 21.15:	2.0 Gironi D - 3.0 Gironi A
QUARTI DI FINALE	
LUNEDÌ 10 LUGLIO	
Ore 20.00:	1.0 Gironi A - vincente gruppo 2
Ore 21.15:	1.0 Gironi B - vincente gruppo 1
MARTEDÌ 11 LUGLIO	
Ore 20.00:	1.0 Gironi C - vincente gruppo 4
Ore 21.15:	1.0 Gironi D - vincente gruppo 3
SEMIFINALI	
GIOVEDÌ 13 LUGLIO	
Ore 20.30:	Vincente A - Vincente C
VENERDÌ 14 LUGLIO	
Ore 20.30:	Vincente B - Vincente D
FINALE	
LUNEDÌ 17 LUGLIO	
Ore 20.30:	FINALISSIMA



TRIESTE — Dopo l'apertivo dedicato ai trofei degli «Anni Verdi» e a quello degli «Amatori» prende oggi il via la manifestazione più attesa, quella dei «Dilettanti»; il Trofeo internazionale «Il Giulia», insomma, dopo la pioggia di sabato che aveva un po' bagnato gli entusiasmi, comincia finalmente a infiammarsi. Sedici le formazioni al via, divise in quattro gironi, che da oggi fino al 17 luglio si disputeranno sulla terra di viale Sanzio la coppa più ambita. Quattro gironi, tutti forti ed estremamente equilibrati, caratterizzati dai migliori giocatori del panorama dilettantistico regionale. Come sempre, in fase di presentazione, azzardiamo qualche pronostico, tanto per mettere in risalto la nostra propensione al rischio.

Nel girone A, quello forse più incerto, vediamo con favore la brigata del Comando Militare, truppe annualmente organizzate dal tenente colonnello Coriciatti e dal maresciallo Tritto, approfittando della «naja» dei giovani virgulti locali. Questa volta la compagnia appare particolar-

mente amalgamata: dura, massiccia e incalzante. Sarà difficile imporgli lo «squadrone alti», anche se il Valzano Gomme (in pratica lo Zaulle, recente vincitore del trofeo «Corrente») farà di tutto pur di sbarrargli il passo. Pescare la più competitiva del girone B, appare alquanto più facile: anche se esposta al rischio del noviziato, crediamo che la Sanitari Braico quest'anno abbia pescato giusto, inserendo nel proprio organico l'intera formazione della Gradesse, appena insediata sul quarto gradino del podio del campionato di Eccellenza. Se ciò non bastasse, a rinforzarne i ranghi sono pure arrivati il lungo crinito attaccante della Sanvite, Massimo Tracaneli (uno dei più temuti dell'intero interregionale) e l'ex alabardato, monfalconese, goriziano Giuliano Cerneca.

Sul terzo girone, il C, puntiamo l'indice forse un po' a caso, arrivando a estrapolare l'Immobiliare Mediaguest. Formazione «puzzle», messa assieme dal portiere Massimo Colino (uno dei più

attivi nell'organizzare squadre per i tornei estivi) e che può contare sul trio della Pro Gorizia formato da Costantini, Grillo e Di Benedetto; oltre che sulla punta Isipiro, il «dupetto» Ravalico e altri ancora. Il restante spazio lo dedichiamo tutto al girone D, visto che oggi, tra le 20 e le 22 si potranno vedere all'opera tutte e quattro le formazioni iscritte, opposte tra loro in singolare tenzone. Aprirà le danze Sector Stigliani-Bar Derby/Casa Immedia. La prima è la formazione di casa, facente capo ai giocatori del San Giovanni. Agli inossidabili Colautti, Sambaldi, Sannini e Stigliani, si sono aggiunti pure i giovani Corsi, Castellano e Krnac.

A rendere il cocktail ancora più esperto, sono giunti in soccorso i portieri Marsich dalla Fortitudo, Ianza (preparatore dei numeri uno del San Luigi), il centrocampista Ardizzone e la punta dello Zaulle, Gregoric, quest'ultimo con trascorsi tra i professionisti. Tutti ragazzi che hanno già passato da un bel pezzo la trentina.

Oggi si troveranno contro a un Bar Derby nel quale spiccano il portiere Frontali e gli orfani della Muggesana Lando, Barilla e Tentin. Parliamo di orfani visto che dalla prossima stagione la città rivierasca vedrà ai nastri di partenza una sola formazione, il Muggia, frutto della fusione tra Fortitudo e Muggesana, e in pancia di comando Edy Pribac, già allenatore degli Juniores della Triestina.

4 Effe-Vivai Busà sarà invece un vero e proprio derby, e che derby! In pratica, San Sergio-San Luigi. Il 4 Effe è il campione uscente della manifestazione, e nelle sue file, quest'anno, Carlo Milocco ha portato seco soltanto giocatori provenienti dalla società giallorossa; accanto al solito manipolo di ragazzini terribili, stavolta giostreranno anche i più esperti Raman, Rorato, Calò, Lotti e capitano Michelazzi. saranno loro ancora una volta i veri favoriti in assoluto. A sbarrare il passo sarà stavolta il Vivai Busà.

Alessandro Ravalico

TROFEO IL GIULIA / FORMAZIONI

Le sedici partecipanti nei quattro gironi

Girone «A»

LA CONCESSIONARIA FORD: Mercusa Paolo, Bagordo Andrea, Camillucci Marino, Netti Roberto, Vatta Riccardo, Cotterle Maurizio, Lenarduzzi Roberto, Derman Massimo, Dicastri Andrea, Marino Luca, Bisani, Crocetti, Turchi Andrea, Radin Andrea, Seppi Stefano.

COMANDO MILITARE: Agostini Alessandro, Breganti Luca, Banel Luca, Codrini Tancredi, Casasola Diego, Deffenu Alex, D'Addazio Giuliano, Deffenu Max, Degraschi Mauro, Danieluzzi Fabio, Girardi Daniele, Lussi Giorgio, Luiso Marco, Moi Alessandro, Masutti Marco, Moro Luca, Moro Alessandro, Passaro Giuseppe, Pettenà Luca, Varrone Antonio.

VALZANO GOMME: Bazzara Cristiano, Bravin Fabrizio, Butti Stefano, Di Donato Elvio, Dussoni Massimo, Ellero Stefano, Lusa Dimitri, Michelutti Stefano, Padoan Marco, Pisani Fabio, Trampuz Cristian, Valzano Lucio, Valzano Roberto, Zurini Luigi.

COOPERATIVA GAMMA: Canziani Fabio, Grando Vinicio, Mantovani Massimo, Suffi Roberto, Cornacchi Andrea, Doz Dario, Granieri Fulvio.

Girone «B»

SANITARI BRAICO: Benvegna Michele, Casotto Paolo, Cester Silvio, Clama Maurizio, Depangher Marco, Desogus Michele, Doria Fabio, Favero Alberto, Flaborea Manuel, Franco Luca, Gerin Davide, Jussa Andrea, Iaccarino Renato, Marin Alessandro, Menegaldo Giorgio, Tognon Rohni, Volpi Simone, Tracaneli Massimo, Cerneca Giuliano.

FINZI CARTA TRATTORIA AL VIALE AURISINA: Molinari Michele, Apollonio Auro, Gruden Massimiliano, Zotto Alessandro, Gruden Davide, Gruden Maurizio, Di Stasi Francesco, Urbisaglia Corrado, Mujdic Hamed, Krosely Sandro, Radin Andrea, Gattinoni Alessandro, Mansa Sandro, Noto Paolo, Novati Alessandro.

SPORT SHOP HURWITS VIALE: Babudri Andrea, Canazza Marco, Castello Omar, D'Agno Pierpaolo, Giovini Moreno, Lando Mario, Nigris Paolo, Messina Armando, Nigris Walter, Olenik Silvano, Pelosi Bruno, Ramani Mauro, Slavec Renzo, Stefani.

PIZZERIA ALLA FERRIERA: Biloslavo Alberto, Cibi Giorgio, Negrin Edy, Manteco Fabio, Strukelj Peter, Strukelj Mark, Budicin Maurizio, Germanò Alessandro, Oli-

vieri Andrea, Rupini Andrej, Pelaschier Fabiano, Sodomaco Fulvio, Armani Stefano, Monticolo Paolo, Trocchia Vincenzo.

Girone «C»

TERMOIDRAULICA SAN GIACOMO: Messina Marcello, Tomasini Fabio, Bibalo Alessandro, Zocco Mauro, Norbedo Stefano, Gulic Daniele, Maiorano Alessandro, Kaucic Severino, Matuchina Roberto, Venturini Danilo, Prestifilippo Massimo, Scala Federico, Hrvatin Nevio, Alba Antonio, Gregori Stefano, Livan Massimo.

IMMOBILIARE MEDIAGUEST PRINCE DI METTERNICH: Colino Massimo, Vaccaro Bonifacio, Ridolfo Roberto, Persico Giancarlo, Grillo Fabio, Miclauchich Roberto, Costantini Maurizio, Pozzecco Renato, Gandolfo, Di Benedetto, Buseti Davide, Sabini Cristina, Isipiro, Ravalico Davide.

RADIO ALBANESE: Franciosi Alessandro, Canelli Alessandro, Zancotti Alessandro, Cociani Stefano, Zaccari Marco, Apollonio Michele, Appel Maurizio, Cadel Marco, Kelemen Alessio, Donkeng Alain, Belich Pierpaolo, Delbello Andrea, Sila Fabrizio, Girardi Gabriele, Curzolo Armin.

PANETTERIA GIACOMINI: Pollicardi Massimiliano, Smilovich Giampaolo, Garbino Giampaolo, Giacomini Stefano, Giovannini Marco, Sorini Luca, Strebmich Stefano, Vidonis Alain, Varlien Fabio, Del Rio Graziano, Rosso Fabrizio.

Girone «D»

QUATTROEFFE: Ramani Alessandro, Scher Stefano, Bensi Alessandro, Rorato Gianluca, Calò Ruggero, De Boschi Alessandro, Lotti Stefano, Michelazzi Andrea, Silvestri Giovanni, Bussani Manuel, Gornitz Hengel, Scirè Stefano, Ribarich Fabrizio, Daris Daniele.

SECTOR STIGLIANI: Marsich Gianni, Corsi Sergio, Colautti Paolo, Sambaldi Fabio, Ardizzone Gianni, Cornica Claudio, Zurini Luigi, Sannini Giancarlo, Gregoric Paolo, Castellano G. Luca, Ianza Giorgio, Stigliani Paolo, Favento Corrado, Krnac Emanuele.

VIVAI BUSÀ: Bertoli Corrado, Carli Riccardo, Cermelj Giuliano, Craglietto Andrea, Giorgi Alessandro, Giorgi Antonio, Longo Enrico, Paoli Giulio, Storni Matteo, Saina Matteo, Trevisan Andrea, Vitulic Davor, Vivoda Federico.

BAR DERBY CASA IMMEDIA: Lando Mario, Frontali Cristiano, Prisco, Barilla Alessandro, Tendino Luigi, Ravalico, Fonzari Luca, Carone Pasquale, Husu Sandro, Blanos Alexis, Palumbo Fulvio.

PRIMA CATEGORIA / SUL CAMPO DELL'AZZANESE

Zaule, crollano i sogni di gloria

La compagine triestina si è impegnata al massimo per contrastare la marcia avversaria

3-0

MARCATORI: 10' Fabris; nel s.t. 4' Tomasi, 45' Chiarotto W. **AZZANESE:** Innocente, Mascarin, Facca, Bonadio, Mior, Chiarotto R., Chiarotto W., Bozzo, Tomasi (Turchet), Trevisiol (Del Bel Belluz), Fabris, Ail Mendoza. **ZAULE RABUIESE:** Valzano R., Rizzotti (Lovel), Bazzara, Ellero, Valzano L., Michelutti, Leban, Agostini (Novak), Zubin, Di Donato, Padoan. **ALL. COVACIC.** **ARBITRO:** Simonitti di Udine.

AZZANO DECIMO — Crollano i sogni dello Zaulle ma il risultato non è certo veritiero. I tre gol di passivo non rendono il giusto merito alla compagine triestina che in fin dei conti si è impegnata per quanto era nelle sue possibilità per contrastare la marcia dell'Azzanese.

Sono trascorsi appena 40' di gioco e Leban si presenta da solo davanti a Innocente che respinge alla meglio la conclusione ravvicinata dell'attaccante triestino.

Questa è l'unica occasione da gol che lo Zau-

le riesce a mettere insieme nel corso della prima frazione di gara, veramente pochino.

L'Azzanese non perde tempo a rispondere e al 3' un cross di Trevisiol trova pronto Bozzo alla deviazione di testa ma la palla fa la barba al palo.

Al 10' l'Azzanese va in vantaggio: fugge sulla sinistra Roberto Chiarotto, su invito di ZAULE RABUIESE: Valzano R., Rizzotti (Lovel), Bazzara, Ellero, Valzano L., Michelutti, Leban, Agostini (Novak), Zubin, Di Donato, Padoan. **ALL. COVACIC.** **ARBITRO:** Simonitti di Udine.

In campo c'è soltanto una squadra: l'Azzanese e le occasioni da gol fioccano.

Al 16' l'estremo triestino va a vuoto su un cross di Chiarotto e Bozzo, a colpo sicuro, spara, verso la porta triestina, un potentissimo sinistro che viene in extremis deviato in angolo da Leban.

Al 40' un'azione sulla quale i triestini reclamano a viva voce il calcio di rigore.

Zubin si destreggia a meraviglia nel vivo dell'area dell'Azzanese ed effettua un cross che viene fermato palesemente con una mano da un difensore.

L'arbitro opta per l'involontarietà tra le grandi proteste dei triestini.

Nella ripresa l'Azzanese va quasi subito in gol.

È il quarto minuto e Fabris si invola sulla sinistra e penna un perfetto cross al centro per Tomasi che non ha nessuna difficoltà a insaccare di testa.

A quel punto saltano tutti gli schemi e lo Zaulle si riversa in avanti lasciando ampi spazi al contropiede.

Ed è così che al 31' e al 33' Fabris si presenta da solo davanti a Valzano e manca due favorevolissime occasioni per arrotondare il punteggio.

La terza rete comune arriva in chiusura, quando lo Zaulle è tutto riversato in avanti alla ricerca di segnare almeno il gol della bandiera.

Su un contropiede Walter Chiarotto si trova a tu per tu con Valzano e lo supera con un dolcissimo pallonetto. Il tempo di mettere la palla al centro e lo Zaulle va in gol con un gran tiro dal limite di Leban, ma l'arbitro, il signor Simonitti di Udine annulla inspiegabilmente.

Le proteste dei triestini a quel punto si fanno vibranti e ne fa le spese Di Donato che raggiunge gli spogliatoi anzitempo.

Claudio Fontanelli

Travolgente Triestina al Memorial Zambon

TRIESTINA 8
SAN GIOVANNI 2
Marcatori: Muesan (5), Benvenuto (2), Tramatin, Branchini (2).
Triestina: Pilastro, Della Schiavina (Busletta), Benvenuto (Volpi), Tramatin (Cipraco), De Santis (Cocetti), Muesan, Stanchich (La Fata). **ALL. DOZ.**
San Giovanni: Andolina (Donno), Lippi (Mustacchi), De Grassi (Negro), Montanelli, Brachini, Ghidelli, Metz (Palin). **ALL. BERNABEI.**
Arbitro: Carola.

MONT./DON BOSCO 3
OPICINA 2

Marcatori: Marzari (2), Piemontese, Stroppolo, Ferluga.
Mont./Don Bosco: Fior, Piemontese, Ferluga, Giurgevich, Riezzo, Mocchi, Marzari, Palmisano, De Mestris.
Opicina: Zanolla, Stroppolo, Pauluzzi, Cipolla, Treun, Pettarosso, Ferluga, Gelsi, Katalan, Fucso.

TRIESTE — Si è concluso con la vittoria della Triestina la prima edizione del Memorial Francesco Zambon, torneo di calcio a sette riservato alla categoria Giovanissimi.

Forse scontato l'esito della manifestazione: la Triestina infatti è stata la formazione che ha saputo porre in vetrina non solamente l'assetto migliore quanto una ferrea volontà nel conqui-

stare un trofeo destinato sicuramente a crescere per importanza e caratura tecnica.

Va detto che per certi versi questa prima edizione intendeva essenzialmente riscontri sul campo, il ricordo autentico del compianto Francesco Zambon, sicuramente uno dei personaggi più apprezzati e capaci dell'intero circuito calcistico locale. Ebbene, la risposta è stata esemplare: il presidente del Cgs è stato onorato al meglio con densa partecipazione e spirito da parte di tutte le formazioni in lizza.

Come accennato, la Triestina ha meritato il successo. In finale gli alabardati, sospinti da uno scatenato Muesan, figlio d'arte, autore di una cinquina, hanno cancellato la pur valida formazione del San Giovanni, a cui mancava la punta Merzek, classe '81, giocatore che vanta l'interesse del Parma. La terza piazza è andata al Montebello/Don Bosco, impostosi per 3-2 sulla volitiva Opicina nell'ambito di una contesa equilibrata e molto valida per i contenuti proposti.

Una «chicca» della manifestazione è stata la sfida tra il Cgs e la selezione provinciale della categoria Pulcini guidata da Mark Strukelj: vittoria di quest'ultima per 2-1 con reti di Cerar (2) e Schiberna.

Fran. Cardella

TROFEO MANICCIA / LA COPPA DELL'ALTIPIANO

Allievi: Opicina piega il San Luigi Oggi la finale dei giovanissimi

TRIESTE — Il maltempo non ha consentito il completo epilogo della XVI Coppa Altipiana denominata alla memoria di Lorenzo Maniccia, compianto dirigente della Polisportiva Opicina. L'improvvisarsi della pioggia ha costretto il posticipo della finalissima del settore giovanissimi; la contesa tra il San Luigi e il Montebello D. Bosco è in programma quest'oggi alle 18.30.

Sempre nei giovanissimi l'Altura Muggesana ha strappato la terza piazza al S. Sergio; 6-5 il punteggio dopo i calci di rigore, i tempi regolamentari si erano conclusi su 2-2 con reti di Pelizzola, Tufton, Bertocchi e Castiglione. Giochi fatti invece nelle altre categorie giovanili che hanno caratterizzato la ricca struttura del trofeo «Maniccia».

Per quanto concerne gli allievi, la vittoria è andata all'Opicina che ha piegato il S. Luigi, sempre ai calci di rigore, per 3-0. Gran protagonista l'estremo difensore gialloblù Recidivi, abile a neutralizzare ben tre conclusioni dal dischetto dei vivaisti. In evidenza anche Daris e il difensore Stocca.

Terzo posto per il Chiarbola, impostosi con un secco 3-1 sul S. Sergio; Ravher, Kratter, Menis e Montese le firme della «finalina»; il Chiarbola ha fatto sua invece la categoria Esordienti, battendo in finale il Cgs

grazie a una rete di Salvati nel corso del primo tempo. Il San Sergio ha capitalizzato la sfida valida per il terzo posto superando il Montebello/Don Bosco con il netto punteggio di 6-1; Omari in veste di trascinatore con 4 bersagli all'attivo e sigilli di Coretto e Volcovich. La festa e la cerimonia di premiazione slittano quindi a sabato 17 giugno, alle 19, presso gli impianti della Polisportiva Opicina.

f.c.

CHIARBOLA 1
CGS 0

FINALE 1.0 e 2.0 posto
ESORDIENTI

Marcatori: Salvati, Chiarbola: Zucca, Bronzi, Bolcich, Pagot, Ventrice, Pocecco, Fragiaco, De Grassi, Salvati, Micoli, Codarin.

Cgs: Fontanot, Bertolin, Cattaneo, Maggolo, Matta, Goren, Tron, Novello, Urrani, Ojo, Bernobi.

OPICINA 3
SAN LUIGI 0

(dopo i calci di rigore)

FINALE ALLIEVI

Marcatori: Monte, Bostner, Daris.

Opicina: Recidivi, Giacomelli, Stocca, Ceccolini, Issich, Bostner, Galati, Di Sessa, Gatto (Luia), Monte, Daris.

San Luigi: Cresi, Donato, Prada, Simonini, De Grassi, Viceconte, Sincovich, Erbi, Mancuso, Laghezza, Del Gaudio.

Nuova Triestina protagonista al torneo «Porto d'Europa»

TRIESTE — Si stanno disputando sul terreno del Portuale le gare della fase eliminatória della IV edizione del torneo internazionale di calcio «Trieste, porto d'Europa». Nel primo girone, già stabilita la squadra qualificata allo spareggio della fase successiva.

Sarà la nuova Triestina a sfidare la vincente del secondo girone nella partita che consentirà l'accesso alla fase finale.

La compagine di Doz ha concluso a punteggio pieno dopo il successo ottenuto a spese di uno Starnanzano presentatosi in condizioni largamente rimanzeggiate e con una compagine ricca di giocatori della categoria esordienti. Un torneo sfortunato quello della compagine isontina che nel corso della settimana scorsa aveva dovuto inchinarsi anche di fronte ai padroni di casa del Portuale. Anche nel caso del 13-0 maturato a favore della compagine di Borriello non sono mancate le attenuanti.

Nel girone B passa il Donatello e si qualifica per l'atteso incontro di domenica prossima contro la Triestina. Dopo il 4-0 della gara d'esordio sul Capodistria, la compagine friulana ha superato il S. Sergio al termine di una bellissima partita. Il primo tempo è stato equilibrato, con occasioni su entrambi i

fronti. Un gol di Rondon ha consentito al Donatello di terminare in vantaggio. Nella ripresa Baganol ha messo al sicuro il risultato rendendo vani gli attacchi del S. Sergio.

Nel terzo girone ancora tutto da stabilire. Disputato sino ad ora un solo incontro. Dopo il 3-2 dell'Itala S. Marco sull'Umago, c'è stato il rinvio della gara tra il Fani Olimpia e lo stesso Umago. Anche il quarto girone ha eletto la sua regina. Passa allo spareggio con la qualificata del girone C l'Istra Pula il quale, dopo aver superato 3-0 il S. Luigi, ha avuto nettamente la meglio sul Bor.

Un 6-0 indiscutibile che ha messo in evidenza una squadra molto ben organizzata e in grado di farsi valere nel prosieguo della manifestazione. In settimana si concluderanno le gare di qualificazione e quindi, domenica prossima, si giocheranno i due spareggi (N. Triestina-Donatello e vincente girone C-Istra Pula) che designeranno le due compagini destinate ai gironi finali.

La vincente di Triestina-Donatello andrà nel girone comprendente S. Giovanni e T. J. Bohemians, la vincente dell'altro spareggio giocherà con Fossalta Piave e A. A. Minsk.

Lorenzo Gatto



Moses Kiptanui, primatista mondiale dei 5.000

La grande rivincita di Kiptanui

NAIROBI — Al ritorno in patria Moses Kiptanui ha confermato di aver voluto il primato mondiale dei 5.000 (12'55"30 stabilito giovedì nel Golden Gala Swatch di Roma) come rivincita sull'etiope Haile Gebrselassie che tre giorni prima ad Hengelo (Olanda) aveva tolto al suo connazionale Sigei quello dei 10.000 (26'43"53).

«E non avete ancora visto niente - ha detto ai tifosi entusiasti convenuti a festeggiarlo all'

aeroporto - I diecimila metri sono una corsa keniana. Non sopporto che atleti di altri paesi invadano i nostri territori».

Kiptanui, che era amareggiato perché Gebrselassie aveva cancellato anche il suo primato mondiale sulle due miglia, ha rivelato di aver chiesto al connazionale Daniel Komen di aiutarlo a vendicare il Kenia per la perdita del record dei 10.000.

«Sono felice - ha di-

chiarato pubblicamente Kiptanui - che Komen abbia accettato, decidendo di cambiare gara e di partecipare a quella dei 5.000, cui non era iscritto. Ha fatto un lavoro meraviglioso, contribuendo nella misura del 60 per cento al successo della nostra impresa». Komen, 19 anni, ha corso i 10.000 più veloci all'altura del Kenia durante il meeting svoltosi a Nairobi il 27 maggio, e giovedì a Roma è sceso anche lui sotto il prece-

dente mondiale, stabilendo così uno fantastico per i juniores (12'56"12).

Il ventiquattrenne Moses Kiptanui - che dal 1992 possiede il primato mondiale dei 3.000 siepi (8'02"08) e quello dei 3.000 metri indoor - ha dichiarato che ora si preparerà alle gare di selezione (trial) per i mondiali di Göteborg (dove correrà i 3.000 siepi), che si svolgeranno a Nairobi dal 29 giugno al primo luglio.

«Sono al culmine del-

la mia carriera - ha confessato Kiptanui - Dopo i campionati mondiali voglio stabilire i primati dei 3.000 metri e delle due miglia, e tenterò anche di abbassare quelli dei 5.000 e dei 3.000 siepi».

«Dopo questa stagione - ha ancora rivelato Kiptanui - mi concentrerò sulla preparazione per i Giochi di Atlanta, passati i quali potrei anche prendere in considerazione l'ipotesi di un ritiro dalle competizioni».

Inghilterra semifinalista ai Mondiali di rugby

CITTA' DEL CAPO — L'Inghilterra ha battuto l'Australia, campione uscente, per 25-22 e si è qualificata per le semifinali della Coppa del mondo di rugby. Il primo tempo si era chiuso sul risultato di 13-6 in favore degli inglesi, che ieri hanno vendicato la sconfitta subita ad opera degli australiani nella finale del '91. Domenica prossima l'Inghilterra dovrà affrontare la Nuova Zelanda che ha bat-

tuto la Scozia per 48-30. Al termine del primo tempo i neozelandesi erano in vantaggio per 17-9. L'altra semifinale vedrà di fronte la Francia e il Sudafrica.

Per l'Australia, che avevano recuperato magnificamente lo svantaggio accumulato nel primo tempo, si tratta di una sconfitta tanto più cocente se si considera che prima d'ora non erano mai stati eliminati ai quar-

TENNIS



L'AUSTRIACO LIQUIDA IN TRE SET LO STATUNITENSE MICHAEL CHANG (7-5, 6-2, 6-4)

Muster il «duro» conquistista Parigi

Prima vittoria in una prova del Grande Slam per Thomas che sulla terra rossa conferma il suo eccezionale momento

PARIGI — Muster, sempre Muster, fortissimamente Muster. In poco più di due ore il ventisettenne austriaco di Leibnitz si è ieri aggiudicato gli Open di Francia battendo in tre set lo statunitense Michael Chang e portando a 35 il numero di vittorie consecutive sulla terra battuta.

Per Muster, il cui migliore risultato a Parigi erano state le semifinali nel 1990, si tratta della prima vittoria in una prova del Grande Slam. Per l'«animale», si tratta del giusto coronamento di una stagione sul «rosso» in cui si è comportato da autentico dominatore. Prima di ieri l'austriaco, che ora passerà dal quinto al terzo posto della classifica Atp, si era infatti imposto a Città del Messico, all'Estoril e a Barcellona, a Montecarlo (6-0 al quinto su Boris Becker) e a Roma tre settimane fa, quando sconfisse in quattro set lo spagnolo Sergi Bruguera.

Anche se nel corso del torneo Muster ha avuto un solo momento difficile (costretto nei quarti al quinto dallo spagnolo Alberto Costa), l'austriaco partiva logico favorito contro il cinquemilionesimo che quest'anno aveva già battuto due volte, una sul cemento di Indian Wells e l'altra proprio a Roma. Chang però era stato capace di elimi-

nare in semifinale Bruguera, il campione uscente del torneo e nutreva quindi l'ambizione di fare il bis del 1989 quando, a 17 anni e tre mesi, divenne il più giovane vincitore di un torneo della storia del Grande Slam.

Ma le cose per Muster non erano cominciate bene. Chang, cercando di combattere l'austriaco sul piano della pura potenza, lo aggrediva su ogni palla, riuscendo a procurarsi diversi punti con il diritto da fondo campo e a portarsi in vantaggio nel primo set di due break (5-1). Da quel momento il gioco del cinese si è però fatto più fallosso (alla fine avrà fatto 51 errori gratuiti contro i 35 del suo avversario) e Muster ha ingranato la quinta. L'alleve di Ronnie Leitch ha incamerato la prima frazione di gioco per 7-5, strappando per tre volte consecutive il servizio al cinesino. Con un Chang visibilmente fra-

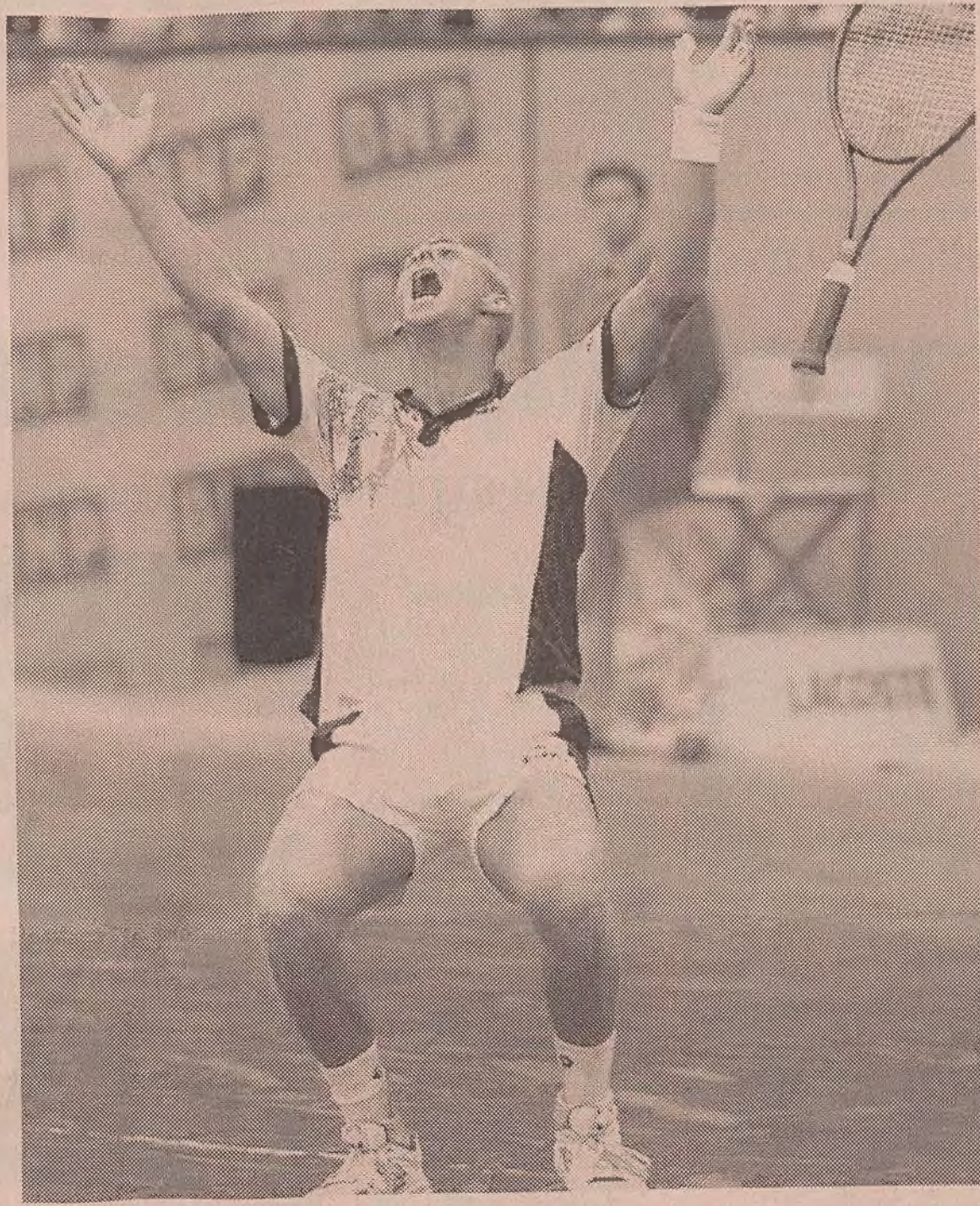
stornato è iniziata la seconda partita, che ha ripercorso la falsariga della fine del primo parziale; i ringhi di Muster si facevano sempre più forti, e con essi anche i suoi colpi. Portatosi rapidamente 5-1, Muster chiudeva il secondo set all'ottavo gioco dopo 29 minuti.

Era passata un'ora e 17' dall'inizio del match. All'inizio del terzo set Chang riusciva a tenere il proprio servizio e a rimanere attaccato a Muster. Ma si vedeva che l'incontro non sarebbe durato ancora molto. Al settimo gioco Muster operava un altro break, ma Chang riaggantava subito la parità. Il ventisettenne di Leibnitz, sentendo il profumo della vittoria, operava un ultimo allungo - mentre Chang si faceva fallosso, forse per la fatica - e chiudeva l'incontro dopo 122' minuti al secondo match-point.

«E' un giorno meraviglioso per me. Si è realiz-

zato il sogno che facevo da bambino», ha detto Muster alla folla che gremita il Centrale del Roland Garros, ma non cambierà la mia vita». Tuttavia la vittoria parigina gli ha arricchito il conto di 660 mila dollari, oltre un miliardo e 100 milioni di lire, oltre a fargli arrivare le felicitazioni del cancelliere Franz Vranitzky. In un telegramma inviato dopo la finale Vranitzky, anch'egli appassionato di tennis, si è congratulato con Muster per la sua eccezionale performance e per il suo grande successo personale. Tutti gli austriaci sono con lui.

Più tardi, in conferenza stampa, Muster ha precisato che ora vorrebbe arrivare al numero 2 della classifica Atp, «e, se il caso vorrà, al n. 1». Anche se il caso non sempre gli è stato favorevole. Come ha ricordato egli stesso, accompagnandolo con una risata, il caso gli giocò un brutto tiro nel 1989. Nel posteggio di un supermercato di Key Biscayne fu investito da un ubriaco. Muster ebbe una gamba fratturata e i legamenti del ginocchio quasi distrutti. Dopo alcuni interventi chirurgici ed una stagione perduta, tornò alle competizioni e cominciò a risalire la china con il coraggio e la grinta che rimangono le sue armi migliori.



L'esultanza di Muster incoronato «re» di Parigi.

A Trieste oggi le finali: toscani verso il titolo

TRIESTE — Il Ct Cassa di risparmio di Firenze si gioca in un giorno solo tutte le possibilità di conquistare il tanto atteso scudetto del campionato nazionale a squadre di serie B. Quest'oggi infatti, dopo la sospensione causata dalla pioggia della seconda giornata, e quella del doppio conclusivo dello stesso incontro che li vedeva opposti al Tc Terranova di Olbia, dovuta all'oscurità, il club toscano potrebbe ancora affermare questo titolo che appare quasi stregato per Brandi e compagni.

Dopo la sconfitta di Mene-schineri subita a opera di Maggi, ieri, prima Michelotti aveva rimesso in piedi il match battendo al tie-break del terzo set Bruno poi, sul centrale del Tc Triestino, Messori si era imposto su Simone Colombo e Pennisi aveva lottato e vinto contro Altobelli. Il «Penna toscano» ha avuto il merito di giocare bene i punti importanti del match, sfruttando meglio di Altobelli le occasioni che l'avversario gli offriva.

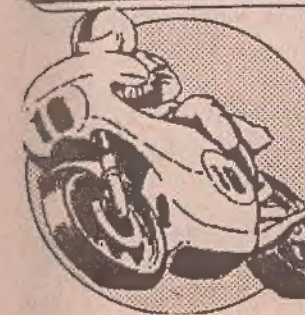
Nel primo set Pennisi, dopo aver annullato una palla break al nono game, chiudeva al dodicesimo grazie a tre errori consecutivi di Altobelli, mentre nella seconda partita, sprecati tre set ball dall'estroso tennista manci-

no, faceva suo l'incontro dopo un tie break giocato davvero male dallo stesso giocatore che ha finito addirittura con un doppio fallo. Brandi e Mene-schineri però si facevano superare nel primo doppio dalla coppia Colombo-Colombini rimandando così a oggi l'esito finale del match. Nel secondo incontro il Ct Bolzano stava conducendo per 3-2 sul Tc Match Ball di Firenze, grazie al successo di Navarra e Bertolini al tie break del set conclusivo su Cerro-Grassi. Si è concluso infatti a tarda serata l'ultimo doppio tra Martelli-Rossetti e i campioni in carica di Bolzano Santoro-Salvini.

Risultati. Ct Firenze-Tc Terranova Olbia 3-2; Maggi (Olbia) b. Mene-schineri (Firenze) 7-6, 5-7, 6-2; Pennisi (Firenze) b. Altobelli (Olbia) 7-5, 7-6; Michelotti (Firenze) b. Bruno (Olbia) 6-2, 3-6, 7-6; Messori (Firenze) b. Colombo (Olbia) 7-5, 6-3; Colombo-Colombini (Olbia) b. Brandi-Mene-schineri (Firenze) 6-3, 5-7, 6-3. Match Ball Firenze-Ct Bolzano 2-3; Navarra b. Rossetti 6-1, 7-6; Margotto b. Filippeschi 6-4, 7-6; Grassi b. Gasbarri 7-6, 6-1; Calvello b. Santoro 7-5, 6-4; Navarra-Bertolini b. Cerro-Grassi 7-6, 3-6, 7-6.

Sebastiano Franco

MOTOCICLISMO



GRAN PREMIO DEL MUGELLO / BIAGGI DOMINA NELLA CLASSE «250», PERUGINI SECONDO NELLA «150»: FINALE AL FOTOFINISH

L'Italmoto sfiora uno storico bis

Il dominio del «corsaro» Giapponesi all'assalto

SCARPERIA (FIRENZE) — Ordine d'arrivo della prova della CLASSE 250 del Gp d'Italia di motociclismo:

- 1) Max Biaggi (Ita-Aprilia) 41'06"276
- 2) Tetsuya Harada (Gia-Yamaha) 4'10"75
- 3) Marcellino Lucchi (Ita-Aprilia) 4'49"14
- 4) Ralf Waldmann (Ger-Honda) 9'81"45
- 5) Tadayuki Okada (Gia-Honda) 9'96"36
- 6) Kenny Roberts Jr (Usa-Yamaha) 32'35"7

Giro più veloce di Biaggi in 1'56"188, media 162.512 Km/h.

Classifica piloti:

- 1) Max Biaggi punti 118
- 2) Tetsuya Harada 118
- 3) Ralf Waldmann 87; 4) Nobuatsu Aoki 65; 5) Tadayuki Okada 53

Classifica costruttori:

- 1) Aprilia punti 121; 2) Yamaha punti 118; 3) Honda punti 111

CLASSE 500

- 1) Michael Doohan (Aus-Honda) 44'20"790
- 2) Daryl Beattie (Aus-Suzuki) 4'37"38
- 3) Alberto Puig (Spa-Honda) 8'92"2; 4) Shinichi Itoh (Gia-Honda) 14'43"6; 5) Alex Criville (Spa-Honda) 18'31"1; 6) Norifumi Abe (Gia-Yamaha) 16'37"0; 7) Alexandre Barros (Bra-Honda) 16'41"8; 8) Loris Reggiani (Ita-Aprilia) 34'74"9; 9) Loris Capirossi (Ita-Honda) 40'91"4; 10) Pierfrancesco Chili (Ita-Cagiva) 54'73"2.

Giro più veloce di Doohan in 1'54"381, media 165.080 Km/h.

Classifica piloti:

- 1) Daryl Beattie punti 119
- 2) Michael Doohan 95
- 3) Alberto Puig 83; 4) Alex Criville 72; 5) Luca Cadalora 70;

Classifica costruttori:

- 1) Honda punti 136; 2) Suzuki punti 119; 3) Yamaha punti 78

CLASSE 125

- 1) Haruchika Aoki (Gia-Honda) 41'24"470; 2) Stefano Perugini (Ita-Aprilia) 4'00"04; 3) Masaki Tokudome (Gia-Aprilia) 0'17"1; 4) Peter Oetli (Ger-Aprilia) 0'24"0; 5) Kazuto Sakata (Gia-Aprilia) 0'35"9; 6) Tomomi Manako (Gia-Honda) 7'34"5; 7) Giro più veloce di Tokudome in 2'02"810, media 153.750 Km/h.

Classifica piloti:

- 1) Haruchika Aoki punti 125
- 2) Stefano Perugini 73
- 3) Kazuto Sakata 60
- 4) Akira Saito 50
- 5) Emilio Alzamora 47

Classifica costruttori:

- 1) Honda punti 137,5; Aprilia punti 99; Yamaha 36,5.

SCARPERIA (FIRENZE)

E' mancata per soli quattro millesimi, cioè 20 centesimi circa, una mattonella, la doppia festa per l'Italmoto al Gran Premio d'Italia che si è svolto ieri al Mugello davanti a circa 45 mila persone. All'esaltante vittoria di Max Biaggi nella classe 250 in sella all'Aprilia, infatti, non ha fatto seguito il bis nella 125 con Perugini, sempre su Aprilia, che, fino all'ultimo giro, aveva fatto sperare in uno storico bis per la casa italiana che ha comunque tenuto in alto il nome del nostro motociclismo. Oltre al successo di Biaggi, infatti, e al secondo posto di Perugini nella 125, da rilevare il terzo posto di Lucchi nella 250 e il terzo, quarto e quinto ancora nella 125.

Alla fine della gara della 125 per un attimo si è sperato in miracolo, dopo che il finale al foto finish indicava Aoki vincitore. Sono state infatti ritirate improvvisamente le classifiche della 125 per un ulteriore esame della registrazione televisiva, ma il sogno è durato pochi minuti, e poi è arrivata la conferma della vittoria sul filo del pilota giapponese.

Bilancio assai più positivo, comunque, questo del Gran Premio d'Italia '95 rispetto allo scorso anno, che aveva visto i piloti e le moto italiane nelle tre pole position alla vigilia, ma poi altrettante delusioni nelle gare. Ieri è andata assai meglio in due delle tre classi, visto che nella 500 non c'è da fare niente contro le moto giapponesi ed i piloti australiani.



Biaggi festeggia la vittoria con Valeria Marini.

Non è comunque da sottovalutare, nelle 500, l'ottavo posto di Reggiani sempre sull'Aprilia che ha superato lo sfortunato Capirossi su Honda e Chili, ingaggiato all'ultimo momento per ripartire in pista una tantum la Cagiva 400. Ma ieri la moto non è andata come ieri, ha detto Chili, che comunque in prova era

sceso di tre secondi rispetto al tempo dell'apiedato, quest'anno, Kocinski, lo scorso anno sempre al Mugello. La moto, insomma, c'è. E proprio nella mezzo litro che Motitalia potrebbe tornare a dire qualcosa valorizzando macchine e piloti, quest'ultimi in difficoltà e a partire proprio da Cadalora.

Da rilevare che il giorno dopo l'addio alle corse di Kevin Schwantz, si sussurrava nei box di un suo nuovo incarico. C'è chi ha pensato anche alla Cagiva, ma per ora mancano conferme. Nella classe 125 solo Perugini ha tenuto altissimi i colori di Italmoto, unico fra i primi 10 piloti in un mare di giapponesi.

Al patto della moto il Gran Premio d'Italia al Mugello ha tuttavia dato un po' poco. Qualche emozione per Biaggi, che tiene dietro Harada e poi compie l'ultimo giro impennando l'Aprilia nera davanti ai tifosi assiepatisi prati alle curve dell'Arrabbiata, alla Casanova, al Bucine; Marcellino Lucchi, oscuro impiegato in Romagna e collaudatore che agguanta il podio, completando il successo dell'Aprilia che finalmente s'impone al Mugello; e poi quei giri del funambolico Stefano Perugini che con la 125 di Noale tiene duro e non cede al ragazzo con gli occhi a mandorla lo beffa una volta ancora. Non si è divertito nessuno, invece, a vedere Grand Italia nella 500 dominata dal solito Doohan con gli azzurri soltanto dall'ottavo posto in giù.

Un risultato che non mi basta - confida dopo la corsa Loris Reggiani - è il primo della pattuglia, appunto ottavo. Anche perché l'ho ottenuto soltanto perché gli altri hanno avuto problemi. Ma anche lui ne ha avuti: alla ruota anteriore della sua Aprilia 400 che non gli ha permesso di spingere.

DOPO-GARA POLEMICO

I veleni di Max Biaggi: «C'è chi rema contro»

SCARPERIA (FIRENZE) — In tre giorni al Mugello Max Biaggi, il «corsaro nero» dell'Aprilia, ha ottenuto la pole position e la vittoria nella classe 250. Ed ha stabilito anche un altro primato: quello di pilota-divo più cinico e «cattivo» del circo a due ruote.

Sabato, dopo aver ottenuto la pole, aveva «spartito» bordate contro il provvisorio compagno di squadra Marcellino Lucchi che passa le sue giornate in sella all'Aprilia 250 per i collaudi e la consegna poi a Biaggi. E, sempre sabato, non aveva mancato di gettare veleni contro l'ex rivale Loris Capirossi.

Ieri, dopo aver vinto con una condotta da consumato professionista, ha affrontato i giornalisti per regalare altri veleni. Ancora contro Lucchi, ma anche contro la casa per cui corre, l'Aprilia. «Non lotto mai con i dilettanti, ma soltanto con i professionisti - ha esordito - Lucchi doveva farsi carico di frenare Harada e non è stato capace di eseguire il compito che gli era stato dato».

Biaggi ha quindi lanciato un messaggio cifra-

to rivolto ai dirigenti dell'Aprilia. «Io non posso lottare per il campionato mondiale avendo nemici anche in casa - ha spiegato - l'Aprilia per continuare a vincere ha bisogno di me e deve quindi venirmi incontro».

Il campione del mondo delle 250 non gradisce - a quanto pare - le attenzioni dell'Aprilia per il giovane Roberto Locatelli e vorrebbe che la casa di Noale rivedesse la sua politica rinunciando a dargli una moto ufficiale. E' una condizione che, assieme ad un lauto ingaggio (attorno ai 3 miliardi, grazie anche a sponsor) ritiene irrinunciabile per firmare anche per il '96.

Biaggi ribadirà le sue richieste nell'incontro fissato per metà settimana (mercoledì o giovedì) con il presidente Ivano Beggio (disponibile a concedergli un ingaggio maggiore) e il ds Carlo Pernat il quale oggi non ha voluto commentare le ultime dichiarazioni del pilota romano, ma ha tenuto a sottolineare «che in Aprilia la politica non la fanno i piloti».

Due altri episodi coinvolgono Biaggi e l'Aprilia. Nel corso del warm

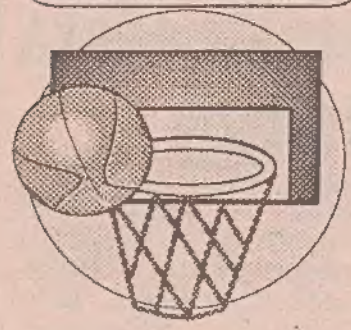
up il campione del mondo delle 250 ha sgomitato Alessandro Gramigni proprio davanti alla tribuna dove si sbracciavano i fans del toscano. Un incontro di pugilato è stato evitato per un soffio nel paddock. Infine, subito dopo aver tagliato il traguardo, i commissari tecnici hanno provveduto a «sequestrare» l'Aprilia per un controllo ordinato dal delegato internazionale Jack Findlay che ha agito in base a voci incontrollate che volevano la moto di Biaggi fuori regolamento. E' stata smontata quasi tutta e trovata perfettamente in regola.

Nell'angusto box, bianco come un infermeria, Loris Capirossi se ne sta seduto con la borsa del ghiaccio sulla mano destra che gli fa male. «In staccata non riuscivo a stringere la manopola del freno - rivela - da metà gara soltanto una grande forza di volontà mi ha permesso di continuare».

Se Capirossi pensa alla sua mano, Luca Cadalora si preoccupa del suo cervello. «Ho fuso - ammette - non ero proprio in condizioni di guidare. Non so cosa mi è successo».

BASKET

LA BENETTON STRINGE PER BONORA, E' FATTA PER LA CONFERMA DI POZZECCO A VARESE, IL CASO GENTILE



Maxi-mercato per i piccoli



Gentile e Bonora, play con la valigia.

TRIESTE — Una settimana per accasare gli azzurri, con Paolo Conti ad aprire le danze. Chi pensava a un mercato fiacco è servito. Mai come quest'anno assisteremo a quintetti rivoluzionati. Il passaggio tra i «pros» della Nba di Rusconi e Esposito costringe la Benetton e la Filodoro a rimescolare le carte. Entrambe cambieranno tre quinti dello starting five. Treviso perde anche Naumoski (in Turchia, triennale d'oro), libera Iacopini, forse sarà costretta a rinunciare a Woolridge per ingaggiare un'ala-pivot Usa. Lancia i giovani lunghi Chiacci e Marconato e punta tutto sul play della Birex Bonora. E in coda anche per Conti.

Il varesino, tuttavia, interessa moltissimo alla Filodoro che vuole prenderlo in stock con Vescovi, girando alla Cagiva Casoli, talento rimasto allo stato embrionale, e i diritti di Comegys. Si vociferava anche di un interessamento per Conti anche da parte della Buckler ma nel ruolo i tricolori sembrano abbondantemente coperti, considerando l'imminente arrivo di Walter Berry che abitualmente gioca da «4». La Filodoro sta tirando per le lunghe l'ufficializzazione dell'ingaggio di Myers: si discute sulla durata del contratto. Scottati dall'esperienza Esposito, i fortitudini non vogliono rischiare una prematura fuga del riminese nella Nba.

La Buckler, che ha in pugno Komazec, sta lavorando anche per il futuro e si è già virtualmente aggiudicata Galanda, che probabilmente sarà lasciato in parcheggio a Verona ancora per un campionato. Gianmarco Pozzecco è in dirittura con la Cagiva. Il suo agente, Vittorio Ferracini, e Toni Cappellari hanno già raggiunto un'intesa di massima. «Pozzeccini»

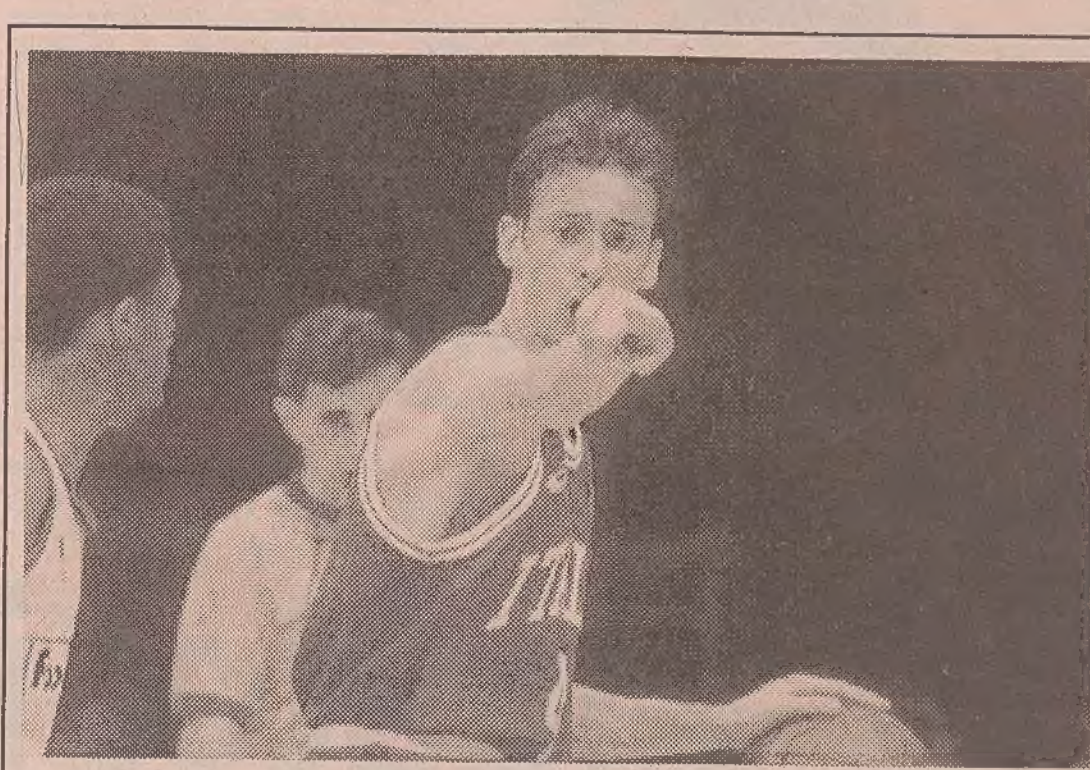
cederà quindi il proprio cartellino alla società che lo ha consacrato nella stagione appena conclusa. Sfuma pertanto la possibilità di vederlo a Trieste.

È un mercato in fermento, quello dei piccoli. Anche Nando Gentile trova una fila di ammiratori. Piace a Pesaro e a Roma. Di fronte alla possibilità di finire nella Capitale, il casertano ha fatto sapere di sentirsi lusingato e di sperare che l'affare non rientri in una logica di business tra società. Ogni riferimento al desiderio da parte della Stefanel di alleggerirsi dall'incombenza di saldare il suo acquisto dalla Juve Caserta è, evidentemente, casuale.

Roma potrebbe di conseguenza privarsi di Busca. La Teorema fa gli occhi dolci anche a Riva, tentato pure da Cantù. Sorprende il silenzio dal fronte pesarese. Abituata da sempre a movimentare le trattative, finora la Scavolini è rimasta alla finestra.

Che farà la neopromossa Blu Club Milano? La società, allestita in buona parte con giocatori in prestito, ha il problema di un pubblico ridotto a pochi intimi. L'allenatore della promozione, Frates, si è già accasato a Montecatini. Potrebbe subentrargli Marco Crespi, che lascerebbe il posto di assistent-coach alla Stefanel.

E veniamo alla banda del riconfermato Tanjevic. Bodiroga sarà inserito tra le scelte della Nba (Boston) ma negli ultimi giorni si sarebbe convinto a restare ancora un anno in Italia per riproporsi, più forte e maturo, nel '96 sulla scena americana. Se ne andranno Portaluppi e Pessina, conquisterà il posto in quintetto Scocchini, Gattoni sarà il primo cambio dei piccoli.



A Malaga gli azzurri si riscattano

MALAGA - Nella finale per il terzo posto del torneo di Malaga, Italia batte Russia 73-60. ITALIA: Coldebella (nella foto) 10, Magnifico 5, Pittis 5, Fucica 4, Abbio 12, Pieri 7, Frosini 4, Carera 4, Rusconi 2, Conti 11, Esposito 9. N.E.: De Pol. RUSSIA: Karasev 6, Grachev, Domani 7, Kisurin, Pashutin 3, Bazarevich 6, Kudelin 16, Mikhailov 11, Fetisov 4, Ivanov 7, Panov, Nosov.

Ro.De.

ILLYCAFFE' / OGGI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il futuro inizia con un presidente e Iacopini

Probabile il coinvolgimento di Cosulich - Da domani in prova Montecchi ma è vicinissimo il trevigiano

ILLYCAFFE' / LE TRATTATIVE

Oliver, quasi un English

Due anni a Phila, 3 da Cba

TRIESTE — Un po' Alexis, un po' English. Viene dipinto così Brian Oliver, la guardia-ala alla quale si sta interessando l'Illycaffè. Ventisei anni, 195 cm, 100 chili, ha frequentato l'Università di Georgia Tech e nel '90 è stato scelto al secondo giro da Philadelphia col numero progressivo 32. Per rendere l'idea, in quella stagione Oliver fu scelto prima dell'ex reggina Pritchard (n. 34, Golden State) e l'ex Stefanel English (37, Washington).

Per due anni ha giocato con i Sixers, con un utilizzo di una decina di minuti a partita e tre punti. Passato nella Cba, nelle file dei Rockford ha mantenuto una media di oltre 20 punti, con il 55 per cento nel tiro da due e l'85 dalla lunetta, conquistando sei rimbalzi di media e distribuendo 4 assist. Nel '93 è stato inserito nel secondo miglior quintetto della Cba e nel '94 nel primo quintetto.

Più che un tiratore è un realizzatore, abituato a selezionare le conclusioni.



Brian Oliver.

Servizio di

Roberto Degrossi

TRIESTE — Un'altra riunione di aggiornamento, a meno di un mese dal termine del mercato e a dieci giorni dalla scadenza dei termini per l'iscrizione al campionato, a questo punto sarebbe masochismo. Dal consiglio di amministrazione in agenda questo pomeriggio la Pallacanestro Trieste Illycaffè dovrebbe ricavare - finalmente - segnali concreti per il proprio futuro.

Qualche puntello c'è già: lo sponsor rimarrà e la rappresentanza di «Sistema Trieste» oggi dovrebbe presentare le proprie carte. Nel gruppo di imprenditori locali coordinati da Giuseppe Viani e Paolo Marchesi sembra aver acquistato consistenza la candidatura dell'ex presidente Silvio Cosulich, che da semplice sottoscrittore di parte delle quote dovrebbe ora essere coinvolto nel consiglio. Non è passata inosservata, nei giorni scorsi, una visita di Cosulich in Municipio e pare proprio che non si trattasse di una questione di certificazioni burocratiche.

La definizione del budget societario darà anche le dimensioni alle operazioni di mercato. Non si naviga nell'oro ed è da escludere la partecipazione ad aste. A questo proposito è sfumato l'affare Orsini. L'Illycaffè aveva lanciato la prima offerta (un miliardo) ma il successivo interessamento della Buckler e della Scavolini ha fatto lievitare le pretese dei dirigenti di Udine fino a tre miliardi e mezzo. Una cifra astronomicamente lontana dalle possibilità delle casse biancorosse.

Il progetto tecnico non è cambiato. L'intenzione resta quella di comporre una coppia di piccoli italiani, per firmare un 3 straniero. Una delle due pedine indigene verrà acquistata interamente, l'altra probabilmente arriverà in prestito grazie ai buoni uffici delle società



Provinci contro: Montecchi (a sin.) e Scarone.

amiche, Benetton in primis. Da domani Piero Montecchi si allenerà agli ordini di Bernardi. Nell'ultima stagione il «Papiro» è rimasto fermo ma non ha fatto vacanza: chi lo ha visto in azione nei giorni scorsi alla Summer League in svolgimento ai Giardini Margherita a Bologna lo ha trovato tirato a lucido, in buona forma. È pronto a rientrare nel giro. In A2 potrebbe ambire a una maglia da titolare, in A1 obiettivamente rappresenterebbe un azzardo ma potrebbe interessare se l'Illycaffè dovesse ritrovarsi con un play titolare ancora troppo acerbo per garantire 40 minuti di livello (Scarone).

Schiacciato dalla responsabilità a Milano, Montecchi non è riuscito a riscattarsi a Varese e a Cantù, probabilmente troppo vicine per scrollarsi di dosso le perplessità sollevate durante l'esperienza alle «scarpette rosse». Non è un pivello, ha 32 anni, una media-carriera di 10 punti a partita e ha collezionato 26 presenze in azzurro. Caratterialmente è un incognito. Dopo Dallamora, l'Illycaffè se la sentirà di rischiare con un altro potenziale talento mai sbocciato?

Il club triestino sta lavorando anche su altre piste. Per il ruolo di play, oltre a Scarone, interessa Londero, Fumagalli (se non dovesse finire a Rimini nell'ambito dell'affare Filodoro-Myers) senza trascurare Buscarini, infatti, potrebbe lasciare il posto a Gentile. Il più accessibile per l'acquisizione definitiva del cartellino è Londero: Reggio Emilia ha bisogno di venderlo, ha sparato una cifra di un miliardo e mezzo ma, se nessuna big lo insegue, il prezzo dovrebbe sensibilmente calare negli ultimi giorni di mercato. Si tratta di un pupillo di Bernardi, nel giro della Nazionale.

Sembra, in ogni caso, più agevole la trattativa per portare a Trieste un tiratore. La pista Cavazzoni è per ora congelata. Tra qualche giorno la Reyer Venezia dovrebbe definire il nuovo assetto societario e quindi valutare il destino di Guerra (in corsa ci sono anche Reggio Calabria e Treviso).

È gettonatissimo il nome di Iacopini. Se una serie di indizi fanno una prova, allora andiamo con ordine: si è stabilito

un filo diretto tra il dissenso della Benetton Gherardini e il tandem Baiguer-Bernardi; il tecnico casertano avrebbe già contattato il capitano biancorosso (che una decina di giorni fa ha partecipato a Udine alla classica kermesse del «Bale tal geib»); «Iaco» già qualche settimana fa aveva sollecitato dal proprio club la garanzia di un largo impiego ponendo l'alternativa di una cessione; la trattativa è chiacchierata da diversi operatori di mercato. E ancora: Iacopini ha incontrato nei giorni scorsi Gilberto Benetton che, comprendendo le sue esigenze, si è impegnato a agevolare. Il giocatore, che ha casa a Treviso, non vuole allontanarsi dal Triveneto. Troppe coincidenze per un abbaglio, no?

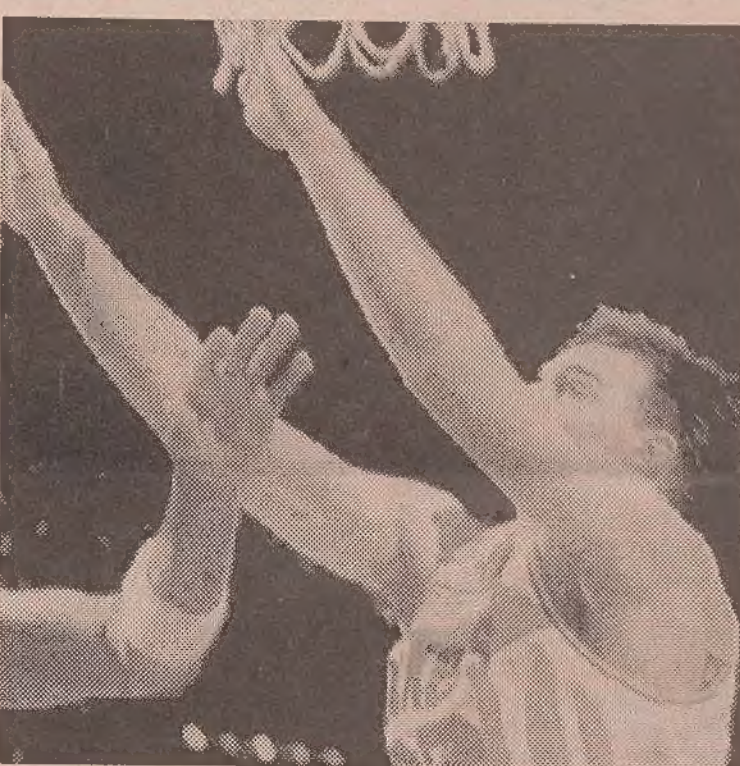
Oltre alle mani buone over30 (Tonut e Zambellan ci sono già, Bon è aggregato alla truppa), l'Illycaffè sta timidamente sondando anche il mercato giovanile. Da giovedì si allenerà con i biancorossi Simone Gironi. Under 20, rimasto a Verona nella scorsa stagione. Lui e Gori dovrebbero trovare posto in prima squadra. Resta aperto il discorso per il desano d'Ayala (200 m, classe '77, ala) e si guarda anche a un brasciano protagonista in B2.

Stranieri. La società ha sottoposto a Thompson un contratto che il centro dovrebbe firmare in settimana. C'è la clausola della «Nba escape» (il giocatore può liberarsi dell'impegno in presenza di un ingaggio con i professionisti) entro il 10 luglio.

Per l'altro straniero, si aspetta di delineare l'assetto tattico del parco italiani. È saltato il provino di Brian Oliver ma il cannoneiere della Cha continua a interessare parecchio. Pur segnando tanto non è un mangiapalloni e potrebbe adattarsi al gioco italiano. C'è una controindicazione: non tira quasi mai da tre punti. Ergo, ci vorrebbe un bombardiere italiano. Iacopini o Guerra, appunto.

ILLYCAFFE' / L'EX

Incredibile Chilcutt: il «fuggitivo» è a un passo dall'anello della Nba



Chilcutt a Houston. (Foto da Superbasket)

TRIESTE — Da uccel di bosco dopo metà campionato, incolore, nell'Illycaffè a probabile neocampione della Nba. Strana storia, quella di Pete Chilcutt. Alla faccia della nausea di basket che doveva costringerlo a lasciare il basket per lavorare in un'azienda di computer, il biondino è a un passo dal mettere le mani sull'anello «pro». Gli Houston Rockets, con due successi alle spalle e tre partite casalinghe consecutive a disposizione (la prima è stata giocata stanotte) ha almeno il 70 per cento di chiudere la questione con gli Orlando Magic e di confermare il titolo.

Chilcutt ha raccolto spazio soprattutto durante la stagione regolare e le prime partite dei play-off. Il tecnico Tomjanovich, ricordandosi che quando il gioco si fa duro è meglio far giocare i duri, ha ridotto il minutaggio del «soffo» ala-pivot. Ma si tratta di dettagli che non troveranno traccia nell'albo d'oro. A meno di improbabili sorprese, Chilcutt, croce e delizia del pub-

blico di Chiarbola lo scorso autunno, tra un paio di settimane potrà farsi bello sfilando in parata con i compagni dei Rockets. Al pari di Zan Tabak, il pinnacolo visto a Livorno e a Milano, e dell'ex fiorentino Chucky Brown.

Non sarà, comunque, la prima volta in cui uno straniero di Trieste può vantare la conquista dell'anello di campione Nba. Finora, però, il percorso era stato l'opposto: prima gli allori tra i «pros» e poi, a fine carriera, l'esperienza italiana. È il caso di Dwight Jones, arrivato all'allora Bic Trieste dopo una buona militanza nei formidabili Lakers degli anni '80, quelli di Magic e Jabbar.

Negli ultimi tempi pare che ai giocatori Usa porti fortuna scappare dal campionato italiano per riparare nella Nba. Lo specialista in assoluto, Vincent Askew, è riuscito persino a riciclarsi tatticamente: da noi era un tiratore puro, oltre Oceano si è costruito una fama di eccellente francobollatore. Ro.De.

UNA SITUAZIONE ALLARMANTE

L'immagine della crisi: 10 società alle prese con problemi di bilancio

TRIESTE — Entro il prossimo 22 giugno ogni società dovrà formalizzare la propria iscrizione al prossimo campionato di serie A. Il basket italiano sta attraversando un momento economicamente molto difficile. Quasi metà dei club hanno problemi di bilancio. I casi più clamorosi sono quelli di Reggio Calabria (che per sanare le pendenze mette in vendita il suo centro sportivo) e la Reyer Venezia. Ma anche Reggio Emilia (che ha rimesso i diritti per la A2 nelle mani del sindaco) e attende una mano da Franco Dal Cin, dirigente della Reggiana Calcio che potrebbe portare lo sponsor Fantinel) e Trapani navigano in brutte acque.

In A1 la Madigan Pistoia e la Comerson Siena dovranno prima pensare a vendere per poter poi operare sul mercato. Drammatica la situazione in A2: hanno il bilancio in rosso la Floor Padova, la Francorosso Forino e la Juve Caserta. Il Comitato di controllo che vigila sui conti dei club della massima serie concede invece semaforo verde a Illycaffè Trieste e Brecciate Gorizia. Ma, viste le difficoltà societarie di entrambe, questo placet suona quasi come una beffa.



Il tecnico Sales.

Europei, l'Italia sfata il tabù Russia

59-57

ITALIA: Adamoli, Bonfiglio 22, Pappalardo 2, Gardellini, Caselin 5, Ballabio 6, Pollini 16, Rezoagli, Tufano, Arnetoli 2, Schiesaro 6. N.E. Belleggi.

ARBITRI: Jamac (Svk) e Nakio (Cro).

Note: tiri liberi: Italia 23/32, Russia 15/19. Tiri da tre punti: Italia 0/2, Russia 2/7. Nessuna uscita per cinque falli.

BRNO — Per le azzurre la fine di un tabù. E' la prima volta infatti che la nazionale italiana batte la Russia (e prima di questa l'Urss) non solo a un Europeo ma a un torneo importante in genere (Olimpiadi, Mondiali, ecc.). Il tecnico Riccardo

Sales centra subito il traguardo storico per il basket femminile italiano.

Con questa vittoria le azzurre infliggono il primo stop alla Russia e fanno un bel passo in avanti verso i quarti di finale. Non solo ma sfatano anche un altro tabù: quello che le voleva sempre perdenti nelle partite decise all'ultimo minuto. Sotto di una manciata di punti a pochi minuti dalla fine Polini e compagne hanno

saputo reagire e acciuffare il pareggio con Schiesaro a 45 secondi dalla sirena.

Gli ultimi secondi sono stati emozionanti con le russe che sul 57-57 non sono riuscite a tirare entro i 30 secondi e di nuovo Schiesaro che a tre secondi dalla conclusione ha centrato dalla lunetta i due liberi decisivi.

Per le ragazze di Sales primo tempo da incorniciare per Bonfiglio (13 punti in 10 minuti più

rimbalzi e palle recuperate). A metà della frazione le azzurre erano 20-12 ma in un minuto lo svantaggio (29-27 al riposo). Un break all'inizio di ripresa hanno portato le italiane 42-32, fino ai +12 (48-36 a 10' dal termine). Ma il pressing delle russe ha mandato in tilt le azzurre, che si sono viste risucchiare il vantaggio (da 50-38 a 52-53). Prima degli ultimi decisivi minuti.



Nicoletta Caselin.

BASKET



INTANTO SI CORRE CONTRO IL TEMPO PER ISCRIVERE LA SQUADRA E VERSARE LA FIDEIUSSIONE DI 300 MILIONI

Medeot sulla via di Gorizia

GORIZIA — L'idea di Leo Terraneo, patron della Pallacanestro Gorizia e da poco socio dell'Ily Trieste, di una fusione delle due società, non ha trovato molti consensi. I tempi non sono ancora maturi per una iniziativa che potrebbe essere l'unica soluzione per poter contare in futuro su una formazione regionale che possa mantenere il passo ai massimi livelli. Prima di poter condurre in porta una simile iniziativa è necessario un'opera di sensibilizzazione che richiede molto tempo.

Gorizia e Trieste quindi, almeno per il prossimo futuro, dovranno continuare su strade separate e difficili per entrambe. Il momento economico generale non è dei più favorevoli e quindi le difficoltà sono oggettive per le due società.

Gorizia per il momento, non si nemmeno se parteciperebbe o meno al campionato. La situazione in casa goriziana è abbastanza complicata anche per la posizione di Leo Terraneo che negli ultimi giorni ha cambiato le carte in tavola. In effetti l'imprenditore goriziano si dalla conclusione del campionato aveva dichiarato la sua intenzione di non continuare a gestire la società. Sull'argomento aveva chiesto un incontro con il sindaco Valentini per esporre la sua posizione. Il sindaco però aveva tentato di convincere Terraneo a rimandare di un anno la sua decisione in modo da poter cercare, in questo lasso di tempo, delle soluzioni alternative. In contropartita il sindaco, con l'aiuto di un comitato, si era impegnato a trovare delle risorse economiche per contribuire alle spese di gestione del campionato.

Il comitato, che si era messo subito all'opera, nonostante i tempi strettissimi è riuscito, forse per la prima volta, a smuovere l'apatia delle forze economiche goriziane riuscendo a raccogliere numerose adesioni. Al momento però di valutare la situazione, Terraneo è ritornato sulle posizioni precedenti, ha proposto la fusione con Trieste o, in alternativa, di «affittare» anche gratuitamente la società a un gruppo in grado di accollarsi le spese di gestione della stagione. La posizione di Terraneo ora è intransigente: o così oppure chiudere baracca e burattini.

È nata una lunga discussione, anche su toni molto accesi, tra Terraneo e il Comitato che ha portato alla decisione di

Assieme

all'allenatore

potrebbe tornare

Pino Brumatti

ne riuscendo a raccogliere numerose adesioni. Al momento però di valutare la situazione, Terraneo è ritornato sulle posizioni precedenti, ha proposto la fusione con Trieste o, in alternativa, di «affittare» anche gratuitamente la società a un gruppo in grado di accollarsi le spese di gestione della stagione. La posizione di Terraneo ora è intransigente: o così oppure chiudere baracca e burattini.

È nata una lunga discussione, anche su toni molto accesi, tra Terraneo e il Comitato che ha portato alla decisione di

rivedersi per, prima di prendere la decisione definitiva, fare una valutazione esatta dei costi. Terraneo ad ogni modo ha assicurato il suo apporto economico se la società parteciperà alla prossima stagione.

Una delle soluzioni che potrebbe verificarsi è che la squadra sia gestita da alcune persone di fiducia. Ci sono in proposito diverse ipotesi. Una è quella di affidarla a Sandro Vanello, che in passato aveva ricoperto il ruolo di presidente. Un'altra possibilità è quella di Pino Brumatti. Goriziano, ex giocatore di grandissimo prestigio, è stato direttore sportivo in alcune società, l'ultima delle quali il Livorno. In tal senso verrà presa una decisione in tempi brevi. Prima però è necessario che venga iscritta la squadra al prossimo campionato. Il 22 giugno scade il termine per presentare la domanda e versare la fideiussione di 300 milioni a garanzia.

Intanto si sta valutando, sempre se tutto andrà per il verso giusto, a chi affidare la squadra nella prossima stagione. È sicuro che Giancarlo Dose non si schierà al fianco di Dalpago. Anche il ruolo di quest'ultimo potrebbe essere ridimensionato. Dalpago potrebbe fare il vice allenatore, mentre come titolare potrebbe essere richiamato a Gorizia Wal-di Medeot che nelle ultime stagioni ha guidato la Floor Padova.

Sul piano dei giocatori le decisioni sono state rimandate alla prossima settimana dopo che il quadro della situazione sarà, si spera, finalmente chiarito. In particolare si discuterà sul futuro di Pazzi, Foschini e Mian che sono considerati i giocatori che possono avere un mercato. Quasi certo, se la squadra parteciperà al campionato, è il ritorno a Gorizia del pivot Alfredo Passarelli, la scorsa stagione in prestito al Ragusa in B1.

Antonio Gaier



Waldi Medeot: possibile un suo ritorno a Gorizia.

SERIE B2/CIVIDALE

La Longobardi chiama: Tiziano Lorenzon torna a fiutare aria di casa

CIVIDALE — Sono passate tre settimane da quel Longobardi-Italmonfalcone che sanciva la salvezza dei primi e la retrocessione dei secondi. Una salvezza miracolosa per gli uomini di Zuppi e per una società che in dieci stagioni è passata dalla serie minori del basket alla IV divisione nazionale. Ma il vero problema viene proprio ora, proprio nel momento in cui la compagine locale, seconda forza cestistica in Friuli, deve consolidare la sua posizione nel panorama del basket italiano.

E dopo aver fatto «nozze con i fichi secchi» per l'intero torneo, per programmare un futuro disegno del blasone ducale ci vogliono i soldi. «Quest'anno — commenta il presidente cividalese Luciano Riccobono — siamo riusciti a portare avanti la stagione grazie all'aiuto di un gruppo di ditte della zona. Spero che tutte queste società ci rimangano vicine anche per la prossima annata, ma non dispero di riuscire a unire il nome della squadra a un marchio cividalese di prestigio».

«Ci serve assolutamente uno sponsor di maggiore portata perché abbiamo visto quest'anno che la B2 ha un budget molto consistente. Oltretutto nella prossima stagione chiunque voglia unire il nome della sua ditta a quello della nostra squadra non ha nemmeno le tribune per una possibile scarsa consistenza della compagine sotto il profilo tecnico perché hanno visto tutti che in serie B2 Cividale ci può stare benissimo».

Le parole del numero uno ducale sono posate, ma la preoccupazione per il futuro è tale che, a queste constatazioni, il vulcanico Riccobono fa seguire un ritorno all'antico farebbero volentieri.

Edi Fabris

tocca ammettere, nel caso in cui non riuscissimo a trovare una sponsorizzazione di un certo livello, che saremmo costretti a chiudere baracca. È un vero e proprio appello al mio: non riesco a credere che, in tutta la zona del Cividalese, non ci sia una ditta disposta a darci una mano, specialmente dopo la salvezza ottenuta quest'anno. Siamo ai vertici del basket friulano e potremo, vista la situazione difficile di Udine, provare a essere il numero 1».

A ogni modo i dirigenti della società biancorossa si stanno già muovendo sul mercato per rinforzare la rosa. Sono necessari un play, un lungo e qualche giovanotto di temperamento, per evitare alti e bassi in un campionato difficile come quello di B2.

In cabina di regia le cose sono in alto mare, ma una cosa appare quasi scontata: la conferma di Carletto Nobile. Il play tascabile di Zuppi ha dato il giusto ritmo al gioco della squadra in ogni situazione. Sotto le plance, invece, dovrebbe andarci, almeno nei sogni della dirigenza cividalese, Tiziano Lorenzon. Il navigante lungo di Sassari, dopo un'ondata stagionale in A2, ha tutte le intenzioni di riavvicinarsi a casa (abita a Orsaria di Premariacco, a pochi chilometri dal centro ducale) e la trattativa non presenta grandi difficoltà. L'accordo lungo di Sassari, dopo un'ondata stagionale in A2, ha tutte le intenzioni di riavvicinarsi a casa (abita a Orsaria di Premariacco, a pochi chilometri dal centro ducale) e la trattativa non presenta grandi difficoltà. L'accordo lungo di Sassari, dopo un'ondata stagionale in A2, ha tutte le intenzioni di riavvicinarsi a casa (abita a Orsaria di Premariacco, a pochi chilometri dal centro ducale) e la trattativa non presenta grandi difficoltà.

Un altro discorso importante è quello legato alla guida tecnica. «Maurizio Zuppi, per noi è confermatissimo. Ma non è detto che il tecnico accetti».

Francesco Facchini

SERIE B1/LA LIBERTAS, IN VENDITA, CEDE I PEZZI MIGLIORI E TORNA AL «BENEDETTI»

Udine in disarmo: giovani e palestrina

Orsini è appetito dalla Buckler, Tedeschi e Conti proveranno a Napoli, Virgili è richiesto in B da Rieti



Tedeschi a Napoli?

UDINE — Superlavoro per Fulvio Volsi. Impegnato su vari fronti (abboccamenti con gruppi intenzionati a rilevare la Libertas, contatti con società interessate all'acquisto dei pezzi pregiati e impegno per la risoluzione del nodo palestrina), il gommista bianconero traccia l'attuale situazione del club a un paio di settimane dal termine ultimo per l'iscrizione al campionato di B1, fissato per il primo luglio.

«Proprio sabato ho avuto un serio colloquio con un nuovo gruppo intenzionato all'acquisizione della società. Nomi, ovviamente, non posso farne, dico solo che le condizioni da noi proposte sono le medesime avanzate qualche tempo

fa a Massimo Piubello. Vale a dire cessione dei diritti per la B1 e del settore giovanile, senza i debiti della Pu relativi principalmente al lodo Bardini. Quello è un altro paio di maniche, anche perché è nostra intenzione arrivare al fallimento della vecchia società, con relativa risoluzione delle pendenze».

«Siamo sempre qua», aggiunge Volsi, «ma nel frattempo è obbligatorio attivarsi per preparare, nel caso il passaggio di proprietà della Libertas non andasse a buon fine, una decorosa stagione alla squadra, a quanti vi lavorano attorno e agli irriducibili che continuano a seguirla».

«Di acquisti, per ora, non è nemmeno il caso di parlare. I tesseramen-

ti chiuderanno al 14 luglio e siamo impegnatissimi nel tentare di portare a termine nel migliore dei modi i contatti con le società desiderose di accaparrarsi i vari Orsini, Tedeschi, Conti e Virgili».

Con la Buckler Bologna il discorso è quanto mai aperto riguardo al primo: credo anzi che il nero su bianco verrà sicuramente apposto nel corso della prossima settimana. Tedeschi e Conti, poi, saranno in prova per qualche tempo a Napoli, richiesti da Massimo Piubello. Esiste inoltre una richiesta dalla serie B, esattamente da Rieti, per Virgili: anche lui andrà tra breve a provare».

Ci si chiede a questo punto come verrà impostata la squadra che la

prossima stagione affronterà il cosiddetto inferno della B, considerando le sicure cessioni dei pezzi migliori, l'abbandono dei senatori Riva, Bon e Bonamico e il fine prestito di Setti e Cipolat.

Ma al riguardo Volsi ha già una sua risposta: «Considerato l'andamento generale del basket italiano, la prossima B d'ecceellenza non sarà altro che una vetrina giovanile applicata a una serie nazionale. Anche perché molte società che lo scorso anno avevano investito fior di quattrini per tentare il salto di categoria (leggi ad esempio Pozzuoli) alla fine non ce l'hanno fatta, capendo nel contempo quanto sia inutile gettare denaro dalla finestra senza ri-

cavarne alcun profitto. Una promozione su 28 squadre partecipanti: questa è la B1, con costi in proporzione elevatissimi. Allora è meglio provare con i giovani».

Ed è con essi, preannuncia il gommista bianconero, che la Libertas imposterà la stagione '95-'96. «È una linea comune alla stragrande maggioranza: formare una squadra composta da un paio di chioche, due pivot di un certo peso e un nucleo di giovani di belle speranze. E anche noi ci adegueremo. Così, facendo giocare molti ragazzi friulani, potremo forse riportare al palasport quel pubblico che ultimamente ci è mancato».

Ma quale palasport? «Con il Carnera chiuso per l'intera stagione —

conclude Volsi — le prospettive di approdare al Benedetti sono comunque buone. Il Comune ha assicurato i lavori di sistemazione e ampliamento fino a 523 posti e, anche se il tetto fissato per la B1 è di 1800, probabilmente ce la faremo. Smeraldo mi ha assicurato il suo appoggio nella riunione di Lega del prossimo 22 giugno. Molte società, con poco pubblico e altrettanto scarse disponibilità economiche, sono nella nostra situazione ed è su queste basi che attendiamo fiduciosi la deroga».

Di andare a Gorizia o Pordenone, né la Libertas né i suoi possibili acquirenti ne vogliono sapere. E anche i fedelissimi un ritorno all'antico lo farebbero volentieri.

Edi Fabris

TROFEO SARTI/L'ILLYCAFFE' SI AGGIUDICA LA DODICESIMA EDIZIONE A SPESE DEL DON BOSCO

Calavita e Budin piegano la resistenza salesiana

TRIESTE — Si è chiusa con il successo della Pallacanestro Trieste-Illycaffè la XII edizione del Trofeo don Giacomo Sarti. Un risultato che riporta, dopo sei anni, il nome della massima società cestistica triestina nell'albo d'oro di questa rinomata manifestazione.

Non è stata comunque una passeggiata. Il Don Bosco, infatti, rinforzato da Lokar, Rosignano e Bortolot, ha dato a lungo filo da torcere a una Ily presentatasi con la formazione juniores e i «duori quota» Jan Budin e Joe Calavita. Partita vera dunque, condita da buone azioni, contropiede efficaci e quel minimo di agonismo che caratterizza i match che contano.

La Ily parte con Calavita, Zivic, Pilat, Budin e Gori, il Don Bosco risponde con Rosignano, Lokar, Bisca, Olivo e Guzik. Apre le marcature Olivo con un tiro da tre punti, gli risponde Marco Pilat con due iniziative personali che ribaltano il risultato. I biancoverdi sono comunque in palla e ribattono colpo su colpo restando saldamente in corsa. Anzi, verso la metà del tempo, sfruttando i sei punti consecutivi piazzati da un ottimo Gionechetti, i ragazzi di Perin allungano prendendo un piccolo margine di vantaggio. Si procede con il punteggio in altalena e il tempo si chiude con il Don Bosco avanti 39-37.

Nel secondo tempo partono meglio i padroni di casa che al 3° salgono sul +5 sul 44-39. Rientra subito la Ily con due bombe di un intraprendente

Nella finalina

lo Jadran

si sbarazza

del Latte Carso

Denis Bocchini. Si sveglia a questo punto Joe Calavita. Assistito dai compagni il centro bianconero comincia a far valere il suo peso sotto canestro e con 13 punti in poco meno di 5 minuti lancia la sua squadra verso il break decisivo.

Il parziale è pesante e la partita si chiude con qualche minuto di anticipo. Il Don Bosco, infatti, forza qualche conclusione di troppo nel tentativo di recuperare e così il divario assume proporzioni francamente esagerate. Il 96-75 finale, pur giusto nella sostanza, non rende i doveri meriti ai salesiani, capaci di restare in corsa per più di tre quarti di gara.

Nella finalina per il terzo e quarto posto è andata in scena la ripetizione della finale play-off di serie C. Ancora una volta si è imposto di misura lo Jadran che, grazie al 95-90 finale, conquista finalina e terza posizione.

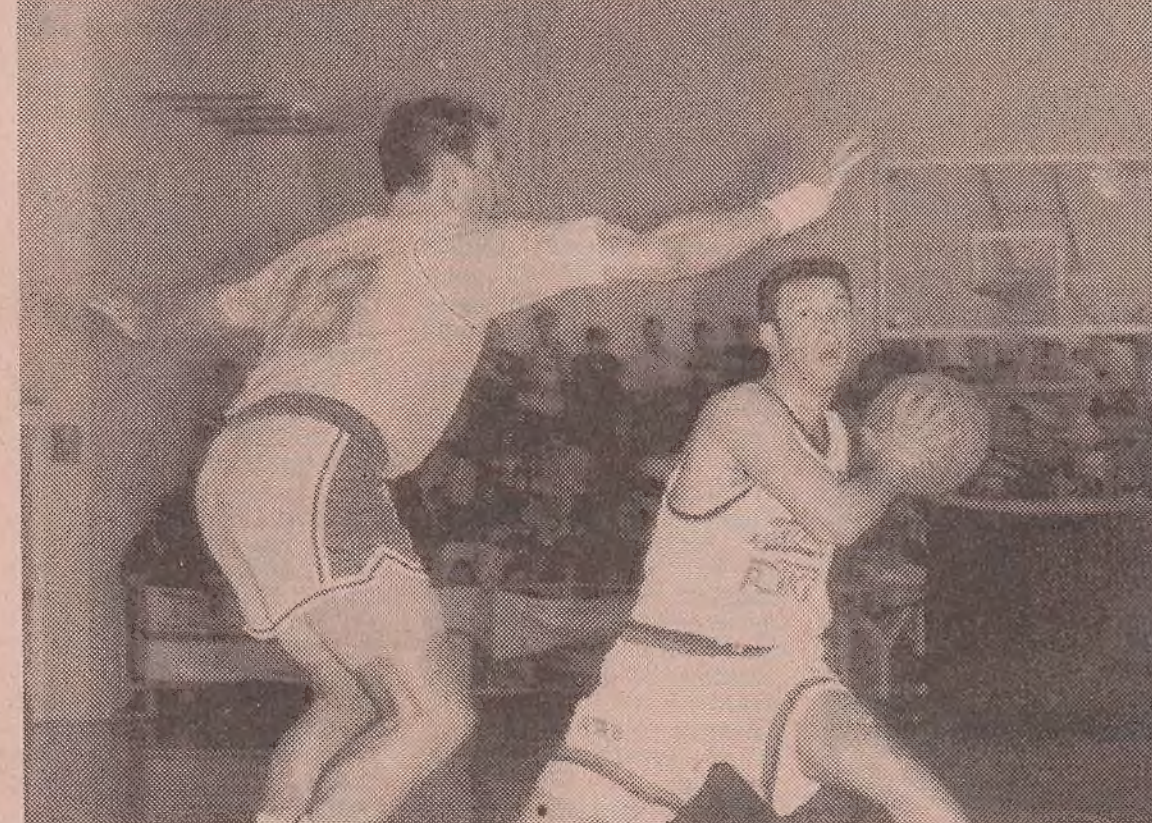
Partita sempre guidata dallo Jadran che ha mantenuto un costante margine di vantaggio. Inutili i ripetuti tentativi di rimonta di una Servolana che ha avuto nel trio Galaverna, Radovani e Azman i suoi uomini migliori. Tra i plavi, da segnalare

re gli ottimi bottini fatti registrare da Arena, 21, e Rauber e Pregarc, 20 a testa.

Per chiudere, l'attesa gara da tre punti è stata vinta da Andrea Radovani che in finale ha superato Francesco Gori della Ilycaffè. Un'ottima performance del giocatore servolano che ha dimostrato le sue grandi doti di tiratore. La guardia del Latte Carso ha collezionato un'impressionante serie di canestri consecutivi che gli ha consentito di superare nettamente Gori e di ricevere la meritata ovazione da parte del numeroso pubblico presente.

Lorenzo Gatto
FINALE III - IV POSTO
Latte Carso 90
Jadran BCTKB 95
LATTE CARSO: Azman 12, D. Tomasini 3, Balbi 2, Toneatti 9, Radovani 14, Marega 19, Pellizzaro 6, Galaverna 16, Ceper 9.
JADRAN: Oberdan 10, Pregarc 20, Emil 2, Gobbo, Samec 12, Hmeljak 8, Guiducci 2, Arena 21, Rauber 20.
ARBITRI: Gelicirio e Ruaro.

FINALE I - II POSTO
Illycaffè 96
Don Bosco 75
ILLYCAFFE: Furigo 10, Gori 8, Budin 13, Cociani, Zivic 20, Pilat 14, Bernardini, Calavita 17, Bocchini 14.
DON BOSCO: Guzik 10, Olivo 11, Gionechetti 6, M. Vlacchi 12, Furlan 4, Rosignano 7, Bisca 11, Michelone, F. Vlacchi 2, Bortolot 6, Pitteri, Lokar 6.
ARBITRI: Kirchmayer e Host.



Lo Jadran vuole Tul, il 2,10 di Portorose

TRIESTE — Con il torneo Don Sarti si è inaugurata la «stagione estiva» del basket minore triestino e sono iniziati i primi movimenti del mercato.

Partendo dall'alto analizziamo per prima la situazione dello Jadran: Vatovec dovrebbe cedere la panchina della prima squadra a Vremec per passare ad allenare le formazioni giovanili. Pare sia stata analizzata anche l'ipotesi della successione interna a favore di Vascotto. Sul fronte giocatori i «plavi» sono alla ricerca di un

playmaker da affiancare a Dean Oberdan e di un lungo di ricalzo che potrebbe anche essere l'asilo Sebastian Tul, un 2,10 proveniente dalla vicina Portorose che aveva già fatto mostra di sé nelle file del Bor. Lo Jadran è ancora in possesso del cartellino di Merlin e potrebbe tornare all'ovile anche Christian Rebuta. Trasferimento, il suo, condizionato dalle condizioni fisiche che attualmente non sono ottimali.

Passiamo poi al capitolo Latte Carso: anche quest'anno Pelloni sembrerebbe intenzionato a chiudere il duraturo rapporto con la società servolana a meno che non si rendano disponibili all'acquisto i diritti per partecipare alla B2. Attualmente non è facile individuare potenziali venditori se non qualche società del Veneto: tuttavia il prezzo per acquistare i diritti pare essere proibitivo. Il destino della Servolana è legato a doppio filo alle decisioni di Pelloni: Roger Zovatto, che, nonostante la sconfitta nei play-off, ha condotto i suoi ragazzi in maniera esemplare,

potrebbe anche fare le valigie se Pelloni non dovesse riconfermare l'abbinamento. Se Roger non parte potrebbe anche arrivare qualche giovane del '76/'77 già passato sotto le sue cure nel vivaio Stefanel. L'acquisto di Toneatti, infine, pare già cosa fatta.

Passiamo ora alla C2: in casa Motonave non ci dovrebbero essere grossi movimenti per quanto concerne il parco giocatori. Diverso il discorso per quanto riguarda la panchina: pare non sia stato riconfermato Parigi e che il posto che



Roberto Lisjak

VOLLEY

DOPO IL DOPPIO SUCCESSO AI DANNI DELLA GRECIA LA COMPAGINE AZZURRA PENSA GIÀ ALLA FINALE IN BRASILE

Nuova Italia promossa con lode

Dietro le quinte dell'avventura in regione un'«overdose» di allenamenti senza nessuna concessione alla mondanità

NON SOLO ZEN

Velasco:
Se giochi male
ti metto
un ratto nel letto

TRIESTE — «Se fossi stato nei panni del coach greco avrei messo a ciascuno dei ragazzi un ratto nel letto». Giulio Velasco commenta il crollo dei greci. Un ratto nel letto, a detta dell'allenatore degli azzurri - argentino di nascita, ma naturalizzato italiano - sarebbe stato la formula più consona per dire «grazie» ai suoi giocatori nel caso in cui si sarebbero permessi di far vedere in campo che cosa s'intende per «assenza collettiva», che cosa significhi «non giocare», come si sostanzia il «nulla».

Questo, per chi non l'avesse ancora capito, è Velasco, sei anni dopo aver ricevuto l'incarico di guidare la nazionale italiana: una sorta di generale senza divisa con la vocazione di educatore (e filosofo) anche a tanto tempo di distanza dall'inebriante giorno dell'investitura azzurra. «In campo si gioca - gli piace ripetere fino alla nausea - Fuori si parla. E Dio sa quanto serve parlare con i ragazzi. Non esserete amici, sia chiaro, ma interlocutori. Chiari, onesti, determinati». Si sciolgono nella retorica ricordando che la pallavolo, e tutto lo sport in genere, è solo una metafora di qualcosa d'altro; ma non si azzarderebbe troppo a dire che in Velasco si intravede la tempra del maestro. Maestro di tecnica, di tattica e di stile; stile di accostarsi alle cose e alle persone, qualità di certo rara in altri ambienti sportivi. Dietro ad ogni successo lui c'è sempre. In che modo? Dietro la schiacciata vittoria a



Giulio Velasco

Trieste, ad esempio, Velasco stesso è sicuro di aver avuto un ruolo non secondario. «Prima del fischio d'inizio - confessa con un filo di voce - quando eravamo ancora nello spogliatoio ho detto ai ragazzi che fino a quando vinciamo non avremo problemi, fino a quando schiaceremo gli avversari nessuno ci toccherà. Credo che queste parole siano servite loro per scendere in campo con una marcia in più». Questo è ancora lui, Velasco, che, snocciolando successo dopo successo, a Trieste ha messo nel proprio palmares dorato un altro traguardo. Complice anche la sconfitta dell'Olanda, l'Italia ora è matematicamente certa di approdare in Brasile per le finali a sei. Ma non gli basta. Bisogna passare il turno al primo posto; in altre parole superare anche la Bulgaria (il 16 e il 17 giugno a Sofia). Solo a quel punto ci si troverà sulla soglia del grande sogno: conquistare la finale con questa squadra giovane e affamata di medaglie; tanto quanto lo erano Bernardi, Cantagalli, Bracci, Tofoli, Gardini e Zorzi che lotteranno per l'oro europeo. L'ultima lotta, prima dell'addio.

el. ma.

Servizio di

Elena Marco

TRIESTE — Promossa a pieni voti, con lode. La Nuova Italia di Giulio Velasco ha superato il doppio match a Trieste e a Udine «a set inviolato». Per sbarazzarsi di una Grecia in semicatalessi i baby-azzurri si sono prodotti in due set 3-0 che poco hanno concesso allo spettacolo, ma tanto hanno detto al coach azzurro.

Il rientro di Meoni e Rosalba, reduci dai rispettivi infortuni era il primo obiettivo da raggiungere. E così è accaduto: Marco Meoni, classe 1973, 197 centimetri d'altezza, è sceso in campo senza troppe ambizioni ma con l'intento di rientrare nel ritmo di gara. Per quanto si è visto la strada sarà lunga, ma è probabile che tra un mese (le finali della World League sono previste a Belo Horizonte e Rio de Janeiro dal 4 al 9 luglio) si rimetta quasi del tutto. Altrettanto dicasi per Simone Rosalba, 19 anni, un metro e 97 centimetri d'altezza, in forza all'Edilcuoghi Ravenna. Ha giocato pochissimo, quanto basta però per meritarsi la palma del più emozionante. Il secondo, ma non meno importante, obiettivo per il team azzurro consisteva nel rodare schemi tattici di gioco che, se in questa fase della World League hanno fatto apparire il gioco azzurro meno brillante e veloce del solito, in futuro, se tutto andrà per il verso giusto, darà buoni frutti. Terzo obiettivo: ri-assaggiare, se per così si può dire, la Grecia, che ad Atene aveva dato non poco filo da torcere alla compagine azzurra. L'esito di questo secondo assaggio ha colto però in contropiede un po' tutti. Velasco compreso. Al punto che più di un confronto ufficiale il match di Trieste è parso essere un facile allenamento. Poco male. Le gatte da pelare, almeno in questo caso, spettano al cubano Gilberto Herrera che in poco tempo ha fatto crescere la rappresentativa ellenica.



Un momento dell'incontro Italia-Grecia al Palasport di Chiarbola. (Italfoto)

ca, favorito anche da un clima costruttivo da parte degli organismi politici greci. Gli stessi che nell'ottobre scorso hanno consentito di organizzare i Mondiali e nel prossimo settembre gli Europei in terra ellenica. Uno sforzo che non può passare inosservato. Se per la Grecia la terza avventura nella World

League si chiude a Udine è probabile che nei prossimi anni proprio da questi giovani giganti arrivi qualche sorpresa. Grecia o non Grecia, nel team azzurro, approdato a Trieste martedì notte è ospite nel capoluogo giuliano fino a sabato mattina, il clima è stato sempre serenamente teso. I giocatori non si sono fat-

ti vedere per le vie di città e Velasco ha presenziato, puntualmente, a tutti gli appuntamenti ufficiali. Dall'incontro in Municipio con il sindaco Illy al corso di aggiornamento riservato ai tecnici, consumatosi nella scuola regionale dello sport del Coni. Centoventi minuti di resoconti sui problemi della pallavolo



A sin. Rosalba e Gravina in salvataggio; a destra Bovolenta in azione.



e del mini-volley con un'ampia panoramica di Velasco su quanto accade nelle altre regioni italiane. Né più, né meno di una lezione-conferenza cui hanno assistito una trentina di addetti ai lavori per lo più di Trieste e di Gorizia. Al termine della lezione il commento del coach azzurro è stato laconico: «Ho parlato solo io...».

Il resto dell'avventura in regione si è svolto tra l'austera cornice del Savoia (dove gli atleti sono stati rimpinzati di video didattici e sedute tecniche) e il Palasport di Chiarbola dove hanno digerito la doppia dose quotidiana di allenamenti. Di Trieste hanno visto solo piazza Unità dove hanno sgambettato nei pochi minuti d'aria concessi loro. Pasquale Gravina, il centrale del Cari Parma che al termine degli incontri è stato preso di mira, in virtù anche della sua gentilezza, da giovanissimi fans, molti dei quali in gonnella, ha riservato il poco tempo libero alla lettura. Impegnata, visto che l'autore in questione era Bukovski. Andrea Giani, un po' sottotono (oggi si sottoporrà a un'ecografia, ma la sua presenza a Sofia è certa), è rimasto un po' ai margini in questa trasferta anche se sempre al centro delle attenzioni da parte dei tanti ammiratori. Tutti hanno promesso di tornare a Trieste; ed è certo che lo faranno. Il primo, probabilmente, sarà Velasco invitato a partecipare ad una conferenza, non sulla pallavolo, ma, più in generale, sullo sport e sulle «tecniche» per non venir mai sconfitti; né dentro, né fuori, dai campi di gioco. Gli altri, i baby-azzurri che hanno firmato il bis ai danni della Grecia, sono facce nuove per il grande pubblico che ha ancora negli occhi gli «exploit» di Zorzi e Lucchetta, destinate tuttavia a diffondere i colori nazionali nei prossimi appuntamenti internazionali: dagli Europei alla Coppa del mondo (in Giappone) che fungerà da torneo di qualificazione per le Olimpiadi di Atlanta.

MADRINA MONDIALE A UDINE

Manuela Di Centa dalle piste da sci a lezione di volley

UDINE — Il «fenomeno nazionale» ha sempre lo stesso effetto, lo stesso risultato, anche se cambiano i fattori. Non ci sono i Bernardi, i Cantagalli, i Tofoli, ma il grande impatto che la «corazzata» guidata da Giulio Velasco ha sugli appassionati friulani non diminuisce. D'altronde, con un gruppo dalle potenzialità così grandi non si può che cullare sogni di gloria in vista di Atlanta (e anche dopo, perché no...).

«Stiamo facendo crescere questi ragazzi per il quadriennio successivo a quello delle Olimpiadi americane - afferma - i tecnici dello staff azzurro - e siamo contenti dell'esperimento. E' necessario che dei giovani come Bovolenta e Meoni si misurino fin da ora con impegni e partite di così alto livello. Questo stress, per loro, vale più di un campionato sulle spalle. Ad ogni modo siamo così soddisfatti dell'esperimento che proseguiremo in questa direzione fino al termine della World League». Una palestra, quella carrioca, per arrivare al dopo-Atlanta abbondantemente coperti da un gruppo che denoti personalità. L'unico vero «esattore» della compagnia è Andrea Giani. Costretto in panchina da un fastidioso infortunio, il giocatore della Cari Parma si è dedicato a fare il vero e proprio spettatore usando, al termine della gara udinese, solo i muscoli della mano destra per firmare centinaia di autografi alle piccole pallavoliste delle società friulane, arrivate al «Camera» rigorosa-

mente in divisa. L'altro uomo-immagine della trasferta friulana è stato il coach Velasco letteralmente sommerso dai cacciatori di firme prestigiose fuori dalla sala-stampa. Il Friuli, da parte sua, ha risposto con una «donna-immagine» non da poco, Manuela Di Centa. La fondista, con il solito sorriso dipinto sul volto, ha presenziato alla partita fermandosi a parlare con i giocatori e con lo staff tecnico, forse alla ricerca di qualche spunto per diversificare la propria preparazione in vista delle prossime nevicate. Velasco e Giani hanno risposto da perfetti padroni di casa ed hanno offerto alla sciatrice della nazionale alcuni regali (gagliardetto e maglia azzurra) promettendo anche una visita sulle piste bianche.

Dopo le fotografie di rito, la campionessa di Paluzza è andata ad accomodarsi vicino allo scout-man azzurro Giardinieri. I segreti della pallavolo stanno tutti lì, in quell'interminabile eruttare di numeri che il computer del collaboratore di Velasco effettua. Per Giardinieri è stato un vero tour de force: accanto alle complicate statistiche ha dovuto infatti, spiegare in pillole che cos'è la pallavolo alla curiosa campionessa. Come la pallavolo comunque, anche lo sci ha i suoi sofisticati strumenti di valutazione del rendimento di un atleta. Il confronto dunque, è stato alla pari. I numeri insomma, ci sono, gli auspici di Manu Di Centa anche. Buona fortuna.

Francesco Facchini

A TU PER TU CON IL LEADER CARISMATICO IN FORZA AL CARI PARMA

Giani: «Ora mi sposo, poi torno»

«L'infortunio? Mi ha tenuto lontano dal parquet ma mi ha anche consentito di riposare»

TRIESTE — Andrea Giani, classe '70, nato a Napoli e accasato al Cari Parma, è l'anima di questa nazionale ed è anche considerato il leader indiscusso del gruppo. Carismatico, deciso ma anche «uomo di squadra», giocatore che «fa lo spogliatoio» allegro e guida per i più giovani.

Come sta andando il recupero dopo l'infortunio che ti ha tenuto a lungo fuori dal parquet? «È stato un infortunio serio che ha comportato una lunga riabilitazione e il recupero è stato progressivo. La pausa mi ha giovato, oltre che dal lato fisico, anche sotto l'aspetto psicologico: 7 anni non-stop tra campionato e nazionale non lasciano respiro e questa

Meoni?
Un palleggiatore
con il futuro
di campione

sosta è stata importante. Ora mi sposterò, quindi mi fermerò nuovamente, ma sento che il recupero c'è stato, sto ingranando progressivamente e mi sento bene». Sei un po' il leader di questo giovane gruppo, come ti senti nei confronti dei meno esperti? C'è in campo l'istinto di aiutarli, qualche volta di coprirli?

«Dipende dalle persone e dal loro carattere. C'è chi ha bisogno di sostegno e chi invece è già sicuro. Non dimentichiamo che molti di loro sono già titolari in serie A e quindi sono abituati al livello di gioco a cui sono chiamati in nazionale».

La gara di Trieste con la Grecia ha messo in luce qualche individualità o valuti la squadra globalmente?

«È stato positivo l'insediamento del palleggiatore Meoni e di Simone Rosalba che sono stati a lungo assenti per problemi fisici. Meoni in particolare è stato bravissimo a giostrare il gioco. Rosalba è stato impiegato forse poco ma il suo rientro è stato importante. Bovolenta gioca già

Alle Olimpiadi
di Atlanta
faremo largo
ai giovani

da tempo e si sta esprimendo bene. In ogni caso tutto il sestetto ha giocato davvero bene».

La Grecia vista a Trieste vi ha forse reso la vita troppo facile...

«Certo, loro non hanno giocato al meglio, però è anche vero che noi non abbiamo lasciato loro grossi spazi. A muro il gioco è andato benissimo e anche negli altri

fondamentali tutto è andato per il meglio».

Credi che con il ritorno nella rosa del campionato lasciati momentaneamente a riposo in vista degli Europei qualcuno dei giovani sia costretto a lasciare?

«Per quanto riguarda la World League no, questo è il gruppo che porterà a termine il campionato. Poi dipenderà dagli impegni ma è su questo nucleo giovane che si sta lavorando anche in vista di Atlanta e forse ancora oltre».

Così, con estrema disponibilità e con tanto rispetto per il lavoro e l'impegno di tutti i compagni, Mister Europa, il più osannato dalle fans di Chiarbola e capitano degli azzurri, ha salutato Trieste.



gi. st. Andrea Giani, leader carismatico della nazionale.

Rosalba e Bovolenta, storia di due baby-azzurri

TRIESTE — Simone Rosalba, nato a Paola nel '76, e Vigor Bovolenta, nato a Contarina nel '74, sono tra i più giovani componenti della rosa scelta da Velasco per la World League. Entrambi giocano in serie A1 con la maglia dell'Edilcuoghi Ravenna. Visti gli impegni di club e nazionale vi resta lo spazio per lo studio o per altri interessi?

ROSALBA: «Poco. Questo è uno sport che richiede parecchi sacrifici: il poco tempo che ci rimane magari lo passiamo con le ragazze o uscendo qualche volta fra di noi. Il

tempo per la scuola c'è stato, ora faccio il militare e poi vedremo. Non sono sicuro di continuare».

BOVOLENTA: «Lavorando anche l'estate devi rinunciare ad altri divertimenti che i nostri coetanei hanno; per quanto riguarda la scuola dipende da come uno è caratterialmente, se ha voglia di impegnarsi. Io non sono mai stato un grande studente ma se uno ha voglia di fare il tempo lo trova; certo è un po' svaneggiato rispetto agli altri che possono dedicarsi tutto il giorno allo studio, mentre tornando dall'allenamento si è stanchi anche mentalmente, non solo fisicamente».

I professori vi hanno aiutato o ostacolato?

R.: «Dipende. C'è chi ti agevola e chi ti programma» e chi proprio perché sa che devi anche giocare ti chiama ogni giorno, nonostante sappia che hai trascurato la materia».

B.: «Anche per me dipende dagli insegnanti. Un po' di problemi ci sono, però volendo si superano».

La vostra stagione agonistica copre l'intero anno?

R.: «Se hai fortuna di

essere chiamato in nazionale sei impegnato 12 mesi all'anno, forse possono esserci 15 giorni di riposo in tutto l'anno, ma io ancora non li ho fatti».

B.: «Forse finita la World League ci saranno 10 giorni ma poi si inizia ad agosto con il club e durante l'anno non ci si ferma».

Come e quando vi siete avvicinati alla pallavolo?

R.: «Avevo 14 anni e mi ha indirizzato al volley l'allenatore del mio paese; mi veniva dietro già da due tre anni solo da me non piaceva la pallavolo. Praticavo quasi tutti gli altri sport me-

no questo; poi alla fine è riuscito a convincermi ed al Trofeo delle Regioni mi hanno notato e tra le quattro società che mi hanno contattato ho scelto la proposta del responsabile delle giovanili del Ravenna».

B.: «Io giocavo a calcio, terzino sinistro, fino a 13 anni poi mi hanno convinto gli amici ad iniziare con il volley visto che avevano fatto il palazzetto nuovo ed ho iniziato con una squadra di C/2 vicino a Rovigo».

Com'è stato l'impatto con Velasco e con la nazionale?

R.: «Io mi sentivo in

soggezione, immaginavo che si sentisse più in alto degli altri, visti i suoi successi. Invece è molto umile, tratta tutti allo stesso modo ed anche noi che siamo i più giovani della squadra».

B.: «Quando arrivi, un po' di timore lo hai. Hai paura magari a chiedere certe cose, non sai mai come la possa prendere. Invece lui è un uomo umile che ti aiuta e non fa differenze. Si lavora bene».

Avete un modello, qualcuno da emulare?

R.: «Ce ne sono tanti. Quelli che mi piacciono di più sono Cantagalli, Bernardi e Zorzi».

B.: «Mi piacerebbe molto diventare come Gardini: è un campione in campo e una persona eccezionale fuori».

Potendo dare un consiglio per emergere ad un giovane?

R.: «Se uno ha del talento, anche se fosse costretto ad «emigrare» gli direi di farlo. Noi due siamo andati via da casa per giocare, e anche se l'inizio è duro, bisogna non mollare. E un'avventura che vale la pena di affrontare perché ti porta a maturare molto; sia come persona che come giocatore».

Giulia Stibiel

RISULTATI E CLASSIFICHE Italiani già in volo verso la finale a sei a Rio de Janeiro

ROMA — Questi i risultati e le classifiche al termine quarto fine settimana di World League. Risultati delle partite disputate ieri: ad Amsterdam, Olanda-Bulgaria 1-3; a Madrid, Spagna-Usa 3-1; a L'Avana, Cuba-Brasile 3-2; a Masan, Sud Corea-Cina 1-3; a Mosca, Russia-Giappone 3-0.

Alla luce di questi risultati l'Italia è matematicamente qualificata alla finale a sei che si svolgerà in Brasile. Classifica girone A: Cuba 10, Brasile, Spagna 8, Usa 6; classifica girone B: Italia 14, Bulgaria 12, Olanda 4, Grecia. Classifica girone C: Russia 16, Sud Corea 8, Giappone 6, Cina 4.

5° WEEK-END	N. 1	2	Data ed ora	Città
51 CUB ESP	16 giu	20.40	Avana	
55 BRA USA	17 giu	20.10	Belo Horizonte	
56 CUB ESP	17 giu	20.40	Avana	
59 BRA USA	18 giu	15.00	Belo Horizonte	
49 BUL ITA	16 giu	18.00	Sofia	
54 BUL ITA	17 giu	18.00	Sofia	
57 GRE NED	17 giu	21.00	Lamia	
60 GRE NED	18 giu	21.00	Lamia	
50 RUS KOR	16 giu	18.00	Mosca	
52 JPN CHN	17 giu	14.00	Tokyo	
53 RUS KOR	17 giu	15.00	Mosca	
58 JPN CHN	18 giu	13.00	Tokyo	

6° WEEK-END	N. 1	2	Data ed ora	Città
63 USA ESP	23 giu	19.30	Omaha	
67 USA ESP	24 giu	19.30	Omaha	
68 BRA CUB	24 giu	20.10	Rio de Janeiro	
70 BRA CUB	25 giu	16.00	Rio de Janeiro	
61 ITA NED	23 giu	15.30	Montecatini	
62 BUL GRE	23 giu	18.00	Sofia	
65 BUL GRE	24 giu	18.00	Sofia	
71 ITA NED	25 giu	20.00	Roma	
64 JPN KOR	24 giu	14.00	Chiba	
66 CHN RUS	24 giu	19.30	Beijing	
69 JPN RUS	25 giu	13.00	Chiba	
72 CHN RUS	25 giu	19.30	Beijing	



CONCLUSA LA DODICESIMA REGATA D'ALTURA DEL MEDITERRANEO

A Fanatic la Rimini-Corfù

A spuntarla, senza grossi avversari, l'accoppiata Dusan Puh e Francesco Battiston

REGATE REGOLARI

Svbg fa piazza pulita con più partecipanti in vetta alla classifica

TRIESTE — Soltanto la «passionaccia» dei velisti, degli organizzatori e delle giurie, ha consentito che, nonostante le persistenti bizzarrie meteo del nostro golfo, le regate in calendario nel fine settimana, fra sabato e ieri, siano andate comunque a buon fine. Sabato magari il tempo è stato abbastanza clemente, ma ieri i rovesci d'acqua hanno grandemente disturbato imponendo ritardi di scelta di campi e conseguenti partenze. Trentadue le barche in regata per l'organizzazione del Circolo della vela di Muggia riguardanti derive, classi olimpiche Laser ed Europa e 420, Coppa Città di Muggia. Previste tre prove in due giornate per 13 Laser, 10 Europa e nove 420. La giuria (presidente Parladori, S. Bertocchi e Brainer) ha fatto disputare sabato pomeriggio due prove regolari per tutte e tre le classi, con venti costante di scirocco forza 3-5 nodi. I valori in campo si sono dati battaglia con notevole lena. Qualche lieve spostamento di vertice poteva derivare dalla terza prova. Ma ieri, dopo la lunga serie di acquazzoni, il campo di regata è stato posizionato tardi e la bonaccia non ha poi consentito l'effettuazione della prova.

Di conseguenza sono stati considerati validi i risultati di sabato che hanno dato i seguenti vertici a premio: Laser: 1) Gabriele Benussi (Svbg); 2) Luciano Primosi (idem); 3) Vittorio Rochelli (idem). Europa: 1) Marta Seculin (Adriaco); 2) Andrej Molcink (Sirena); 3) Barbara Fiaschi (Svbg). 420: 1) Fratelli Boschini (Pietas Julia); 2) Fratelli Priano (Svbg); 3) Zuppardo-Sanzini (Adriaco). Premiata la Svbg per maggior numero di partecipanti in alta graduatoria.

Trentasei vascelli di varie società del golfo alla tradizionale quanto simpatica «Romantica» della Barcola-Grignano, in pratica una «Lei e Lui» che nell'edizione di ieri, per l'intera mattinata, passava bonariamente sotto il nome di «reumatica» a causa degli acquazzoni che hanno tenuto a lungo tempo i concorrenti intorno alla barca giuria (pres. Boldrini, Steg, Susan). Un bel ballo dovuto a una mareggiata che la pioggia non riusciva a castigare. Ma in mare pazienza e cerate vincono anche questi contrattempi. Però 17 hanno lasciato il campo. Appena alle 12.50 l'«via» con poco vento tipico del dopo nubifragio. Brezze ballerine, fermatesi poi a scirocco piuttosto fiacchetto. Tutto s'è risolto in un «bastone» percorso una volta sola, dalle 19 «eroiche» barche rimaste in regata. Sul piano della velocità pura di esse si sono fatte onere nell'ordine: Lupaccio, Ielg, Refolo Tre, Starlit, Peloh, Tretararughe, Tremendo, Base Cumulo, Serbidola, Arpa Magica Express.

Nella graduatoria per categorie il quadro è il seguente: F: 1) Ielg, Rochelli-Rochelli (Svbg); 2) Refolo Tre, Franzese-Franzese (Adriaco); 3) Starlit, Pinamonti-Pinamonti (idem). E: 1) Lupaccio, Resta-Resta (Svbg); 2) Base Cumulo, Oliva-Oliva (Marina Julia). C: 1) Liburnia, Silla-Sterpin (Adriaco); 2) Darling III, Simonetti-Medot (Svbg). B: 1) Tremendo, Perelli-Marchesi (Adriaco). A: 1) Teloh, Bensi-Bensi (Cupa); 2) Serbidola, Bogan-Lui (Lni Ts); 3) Arpa Magica Express, Benussi-Benussi (Svbg).

Italo Sincini

RIMINI — Serrate e boline, il Gps quasi fuori uso per questioni militari, qualche portaerei e qualche nave da guerra sulla rotta, e solo 17 barche. Va letta così la dodicesima edizione della Rimini-Corfù-Rimini, la classica regata d'altura del Mediterraneo, conclusasi tra sabato e domenica, arrivata a un anno difficile e non proprio da celebrare. È stato infatti l'anno senza sponsorizzazioni, e l'anno della dura concorrenza: la più lunga e impegnativa regata del Mediterraneo è stata infatti disertata da gran parte dei big, tutti alle prese con analoghe manifestazioni in Tirreno, lì, in quel mare dove le sponsorizzazioni «trano» ancora.

Ma tutto sommato poco importa, soprattutto a quei 17 equipaggi che hanno navigato per più di sei giorni. A spuntarla, senza i grossi avversari della precedente edizione, è stato Fanatic,

adesso Gps Buste Ecologiche, con a bordo un'accoppiata da far scintille, Dusan Puh e Francesco Battiston. Sei giorni, un'ora e 58 minuti, anche le condizioni meteo hanno dato tregua ai velisti: un giorno in più, per coprire le mille miglia, rispetto alla precedente edizione, quella dei record. La gara, soprattutto per la prima piazza, è stata comunque entusiasmante: Fanatic Gps, infatti, ha dovuto tenere a bada soprattutto i pari-classe, tutti iscritti in classe Delta Regata. Avc N. 1 dell'austriaco Andreas e Juno di Mauri Bert che non poco filo da torcere hanno dato allo scafo ligure.

La prima parte della regata aveva visto a Corfù, alle 15.39' del 7 giugno, invertire per primo la rotta già Fanatic, ma Avc N. 1 incalzava a poco più di un'ora; la battaglia a suon di tattica si è conclusa solo dopo tre giorni, ieri l'altro,

all'arrivo a Rimini quando Gps Fanatic è giunto primo e Avc N. 1 solo quinto, a una decina di ore; la seconda posizione è andata all'immanabile skipper di Juno, molto amato in terra romagnola. Massimo «Bert» Mauri.

Quanto agli equipaggi triestini, c'è da segnalare l'ottima prestazione del «neomuggesano» Geronimo, di Tical e Zugna, con al timone Evelino Busdachin. I muggesani all'inizio della regata si erano trovati sulla scia del diretto avversario di categoria, Supermonstre II, che a Corfù si trovava ancora, anche se di poco, davanti. La vincita è dunque arrivata tutta nelle 500 miglia di ritorno, che hanno visto i muggesani, grazie a un'ottima tattica, superare i diretti avversari. A Rimini, infatti, Geronimo è giunto ieri, di buon mattino alle 7.07, classificandosi così sesto in assoluto e primo della seppur corta: solo due

barche — categoria Bravo Regata; Supermonstre, il diretto avversario, si è classificato ottavo, con ben tre ore di ritardo sui muggesani, quasi tutti alla prima esperienza quanto a regata lungo un migliaio di miglia. Restando ancora ai triestini, settimo posto — secondo e ultimo di categoria — per l'imbarcazione Esmeralda, che a bordo conta anche Giorgio Sodomaco; dopo essere passati quinti a Corfù, due ore avanti al diretto avversario, Ines, gli uomini di Esmeralda si sono fatti soffiare la vittoria.

Arrivi della Rimini-Corfù-Rimini fino alle 21 di ieri: 1) Gps Buste Ecologiche Fanatic 15h58' del 10.6.95; 2) Juno 17h36'; 3) Equity and Law II 01h31' dell'11.6.95; 4) Ines 04h01'; 5) Avc N. 1 05h47'; 6) Geronimo 07h07'; 7) Esmeralda 07h17'; 8) Supermonstre II 10h030.

fr. c. Francesco Battiston



PRESENTATA LA MANIFESTAZIONE VELICA D'AUTUNNO

Barcolana, sarà doppio evento

Grosso della flotta sotto le rive e Kermesse con 4 Jeanneau On Design

TRIESTE — Per certi eventi che impegnano migliaia di persone ci si deve muovere per tempo. Per la vela adriatica la XXVII Barcolana, con la propaggine oramai fisiologica di A.A. Kermesse (VIII edizione), le date in calendario sono ancora un po' lontane: 8, rispettivamente 14 e 15 ottobre.

Ma il tempo passa in fretta quando le cose da fare sono tante. Intanto, per la prima volta, l'iconografia della manifestazione presenta già una doppia immagine: Barcolana col grosso della flotta sotto le rive; Kermesse con quattro Jeanneau On Design.

Presentazione in grande stile ieri nel salone degli stucchi della Cassa di Risparmio di Trieste, uno degli sponsor istitu-

zionali della manifestazione d'autunno, insieme con Assicurazioni Generali e Fincantieri. Il presidente della CRT Banca spa, Verginella, che è anche velista militante, ha tracciato l'itinerario della duplice manifestazione con un plauso agli organizzatori della Svbg che rinnovano ogni anno un appuntamento con la grande vela nel piccolo golfo di Trieste, coinvolgendo la città, la regione, lo yachting internazionale.

Hanno quindi parlato i componenti l'esecutivo della società barcolana. Il presidente De Mattia ha fatto una breve storia dell'evento e della sua costante evoluzione soffermandosi sui valori peculiari dello sport velico, tra i più praticati con profitto in città, con mi-

gliaia di barche e seguito da ogni ceti sociale. Sugli Liverani, vicepresidente, ha sviscerato il delicato ma indispensabile rapporto di una vela che vive nel dilettantismo ma ha bisogno del mondo imprenditoriale del sostenimento, enti pubblici e privati, ai quali quest'anno si è aggiunta anche una società greca, la Anek Lines.

Dal d.s. Boldrini la parte tecnica. Della Barcolana restano fisse le grandi linee, per una filosofia nautica che abbraccia concetto di regata con festa marinara spettacolare. Ma la continua crescita dei concorrenti consiglia, senza frenarne gli entusiasmi, di contenere il numero e accertare la qualità dei partecipanti.

Ci sarà una nuova procedura di iscrizioni: apri-

rà una settimana prima in ore pomeridiane dal 20 al 27 settembre con riduzione di tariffa. Dal 28 settembre al 4 ottobre con lo stesso orario; dal 30 settembre e fino al 4 ottobre iscrizioni anche al mattino e chiusura per concorrenti locali. Con il 6 ottobre (ore 14.00-20.00) solo per stranieri e non residenti; eventuali locali con tariffa maggiorata. Dalle 9.00 alle 12.30 del 7 ottobre solo stranieri e non residenti. La sera del 7 (ore 18.30) briefing alla stazione Marittima e comunicazioni dell'ultima ora. Funzionerà un nuovo programma di computerizzazione della Archimede Sistemi. «Barcolana» diventerà «Barcolone».

Dalla Kermesse le novità più grosse. Si correrà

in regata di flotta (non più match race) in sei prove il 14 e 15 ottobre e con barche tutte uguali, le Jeanneau On Design del Giro d'Italia. Saranno affidate ad equipaggi di cinque persone per barca risultata prima in ogni categoria in Barcolana. Ognuna, dopo sorteggio, recherà il nome originale della barca che aveva vinto la domenica prima. In barca sempre il titolare; l'equipaggio sia in diminuzione (M e O) sia in aumento (stazze piccole) a discrezione dell'armatore.

È possibile che l'8 settembre a Roma, ultima presentazione della XXVII edizione, si annuncino due segmenti per la partenza: stazze grandi divise da quelle piccole.

i.s.

Spunto travolgente di Rusignol Rl nell'ultima di giugno

TRIESTE — Ultimo convegno del mese a Montebello prima della breve sosta estiva. Sono stati i quattro anni a ergersi protagonisti dell'episodio più ricco della notturna, e, sulla carta erano Rusignol Rl e il penalizzato Rovare Dra ad accatarsi simpatie e pronostico. Ma Rovare Dra non ha voluto saperne di incamminarsi regolarmente alla via, finendo subito fuori corsa, e così Rusignol Rl è rimasto solo a... difendere il prestigio dei favoliti, facendolo, fra l'altro, nel migliore dei modi secondo in partenza dietro alla lanciata Risorgiva Np, il cavallo di Roberto Vecchione subiva, sul rallentamento della battistrada, la marcatura di Ragogna Jet, uscita al largo dopo un giro di corsa, però, trovava lo spazio per spostarsi al largo in terza ruota verso il termine della curva finale. A quel punto, Ragogna Jet intensificava la sua pressione su Risorgiva Np riuscendo a superarla a meno di cento metri dal traguardo, mentre al largo, con folate irresistibili, sopraggiungeva Rusignol Rl che negli ultimi metri passava di forza andando a cogliere un meritato primo piano. Al quarto posto concludeva Remidast dopo corsa di posizione, mentre più addietro finivano Rustignè Dra e Rina di Sgrei, anch'essa come Rovare Dra, fallita in partenza. Con Rusignol Rl, Vecchione bissava il successo colto in precedenza nella Totip con Nils Mercurio.

Progredendo per linee interne, Slam del Nord ha messo tutti d'accordo nella corsa per i tre anni a inizio convegno. Sabrina Pap ha condotto dal via, ma in retta d'arrivo, sotto l'attacco di Sali del Pri che dominava la scena davanti a Speed Tersta in un ordine delineato subito dopo il via. Buon terzo il rientrato Sincero Db, per il vincitore media di 1.20.1. Anche la corsa Totip si è decisa in partenza, con Nils Mercurio che dopo aver replicato a un convinto attacco di Nicolas nel tratto iniziale, si staccava dal rivale nel tratto ultimo dove, per linee interne, Popsy Box veniva a occupare la piazza d'onore di misura sullo stesso Nicolas. Dopo i cali di Pacurio e Pastura, andati al largo a metà corsa, quarto posto per Ozer Trio.

Mario Germani

Premio Soggiorni (m. 1660): 1) Slem del Nord (A. Ferri); 2) Sausalito Bi; 3) Sallio. 7 part. Tempo al km. 1.18.9. Tot.: 77; 36; 43; (183). Tris Montebello 173.300 lire.

Premio Escursioni (m. 1660): 1) Pelé di Casei (R. Mele); 2) Poldo Val; 3) Palomina. 7 part. Tempo al km. 1.17.7. Tot.: 24; 18; 38; (65). Tris Montebello 22.800 lire.

Premio Campeggi (m. 1660): 1) Salice del Pri (N. Esposito); 2) Speed Tersta; 3) Sincero Db. 12 part. tempo al km. 1.20.1. Tot.: 65; 30; 29; 17; (4.460). Tris Montebello 467.500 lire.

Premio delle Nuotate (m. 1660) - Corsa Totip: 1) Nils Mercurio (R. Vecchione); 2) Popsy Box; 3) Nicolas. 15 part. Tempo al km. 1.19. Tot.: 28; 18; 23; 39; (142). Tris Montebello 110.000 lire.

Premio Gite (m. 1660): 1) Pilamat (V. P. Toivanen); 2) Laughin Hanover; 3) Vodhils Silk. 8 part. tempo al km. 1.17.4. Tot.: 39; 16; 15; 20; (58). Tris Montebello 111.400 lire.

Premio Vacanze (m. 2080): 1) Rusignol Rl (R. Vecchione); 2) Ragogna Jet; 3) Risorgiva Np. 7 part. Tempo al km. 1.21.3. Tot.: 30; 15; 16; (65). Tris Montebello 50.600.

Premio Ferie (m. 1660): 1) Pavlov (C. Portolan); 2) Imbor; 3) Nanudi. 11 part. Tempo al km. 1.19.7. Tot.: 43; 20; 17; (115). Duplice dell'accoppiata 4.a e 7.a corsa 50.900 per 500 lire. Tris Montebello 104.300 lire.

Premio Grigliate (m. 1660): 1) a pari merito Rib Fe (M. Trevisani) e Robur Gas (E. Pouk); 3) Ras Conterosso. 10 part. Tempo al km. 1.19.5. Tot.: 37; 36; 36; 14; 22; (230). Tris Montebello 170.400 e 149.300 lire.

Premio Traghetto (m. 1660): 1) Raim Np (A. Castiello); 2) Ramayana; 3) Red Pun. 10 part. Tempo al km. 1.17.2. Tot.: 40; 15; 12; 14; (28). Tris Montebello 26.900 lire.

PALLANUOTO / SERIE B E C

Mia Impianti stoppa Fanfulla

Gli alabardati impongono il pareggio ai lombardi - Pari anche tra Cus e Vicenza

Mia Impianti 10
Fanfulla 10

(2-3; 2-2; 3-4; 3-1).

MIA IMPIANTI: Golob, Polo 2, Corazza 2, Placer, Bortoli, Ingannamorte 2, Marini, Tiberini 3, Furlan, Santon, Ponziano D, Valeri 1, Venier. All Pino (squalificato).

FANFULLA: Crazip, Paesetti, Gorla 1, Musso 6, Braghieri, Cobellini 2, Trabattini, Felissari, Grassi, Bolzonetti, Cervelli 1, Ariano, Loran, di All. Fekete.

ARBITRI: Pisano di Milano e Brasiliano di Genova.

TRIESTE — La Mia Impianti sfodera una prestazione da vincitrice e riesce a fermare sul pareggio il fortissimo Fanfulla, alla vigilia primo in classifica assieme al Plebiscito Padova. La squadra di Lodi dice così quasi certamente addio alle speranze di promozione mentre gli alabardati si tolgono la grossa soddisfazione di essere stati gli unici, assieme ai patavini, a fermare i lombardi di Fekete.

Ma ecco la cronaca di questa emozionante ed esaltante partita. Il Fanfulla inizia bene con un 2-0 firmato da Corbellini e da Gorla. Bolzonetti, giocatore cardine dei lodigiani, si fa espellere definitivamente per proteste. La Triestina reagisce con Polo che procura un rigore per la battuta sicura di Tiberini, che da posizione centrale mette poi dentro da sottomura: un gol da manuale del centroboia.

Tiberini fa il 4-3 con un missile acqua-aria che si infila sotto il primo incrocio. Il pareggio è di Corbellini: il numero 6 in calottina nera «gratta» la traversa e «vince» quando la sfera incoccia sulla schiena dello sfortunato Golob e finisce in rete. Musso con un tiro a rimbalzo da fuori fa chiudere ai suoi il secondo tempo in vantaggio per 5-4. Ci pensa Polo a pareggiare con un tiro al volo su servizio di Ingannamorte mentre Santon porta in vantaggio gli alabardati, e Golob tra i pali è una sicurezza, nelle uscite uno spettacolo, così che Musso può pareggiare solo su rigore ed il Fanfulla passa poi a condurre grazie a Cervelli, che batte Golob, ma con l'uomo in più.

La Triestina non spreca la possibilità di giocare sette contro sei e Corazza di precisione pesca l'angolo giusto: 7-7. A questo punto però Musso veste i panni di Fanfulla, il condottiero che dà il nome alla squadra di Lodi, e mette dentro tre gol tra fine del terzo ed inizio del quarto tempo: una rete in contropiede e due colombe. A 5.43 dalla fine la Triestina è sotto per 7 a 10 e ci rimane sino a -2.37 quando Corazza è ancora preciso con l'uomo in più: 8-10. Il Fanfulla non sfrutta le superiorità, Ingannamorte si e a -2.00 mette la palla in gol sopra la testa di Crazip. Nel finale entrambe le squadre sprecano occasioni clamoro-

se in attacco sino a quando ancora Ingannamorte trova la via del gol tra una selva di braccia. È il 10 a 10 definitivo a soli quattro secondi dalla sirena.

Novara 15
Edera 4

(5-1; 3-2; 4-0; 3-1).

NOVARA: Perrone, Cogoli 2, Martini 3, Scacchi 1, Angelini 5, Rielo, Cimafronte, Pianta 3, Bertolotti, Botti, Viale 1, Pagetti.

EDERA: Cuccaro, Ruzzier D., Babich, Irredento 2, Bonivento 1, Giurissi, Ruetig, Sancin, Lepore, Amasoli 1.

ARBITRI: Meazza di Bergamo e Sada di Mestre.

Gli altri risultati: Plebiscito-President 18-6; Snam-Cus Milano 13-9.

Classifica: Plebiscito 24, Fanfulla 23, Snam 16, President 13, Mia Impianti 10, Cus Milano 9, Novara 9, Edera 0.

SERIE C

Cus Trieste 5
A. N. Vicenza 5

(2-1; 1-1; 0-1; 2-2).

CUS TS: Viola, Scozzai, Giorda, Pecorella 2, Scapini, Buttignoni, Pini 2, Samani, Camuffo, Miceli 1, Bergamasco, Pizzo, Tiberio. All. Poli.

VICENZA: Stegani, Filippi 1, Nani, Martinello 1, Trevisan 1, Ragno, Pegoraro, Perazzolo 2, Nalato, Basso. All. Zanatta.

ARBITRO: De Cesare di Napoli.

Massimo Vascotto

CICLISMO / AMATORI

A Fiat B&G il trofeo Ipanema Zerial (Gs) il miglior triestino

BAGNOLI DELLA ROSANDRA — Si è svolto il 36.º Campionato italiano amatori di ciclismo su strada della categoria «Super Gentlemen» valido per il Gran Premio Industrie 1995. La corsa, il Trofeo Ipanema, è stata organizzata dalla Società ciclistica «Gino Bartali» in collaborazione con il Comitato provinciale dell'Udace Csa. Alla gara hanno partecipato 56 amatori di età compresa tra i 56 e i 65 anni, 32 dei quali sono riusciti a giungere al termine. Il percorso prevedeva un circuito ripetuto otto volte, passando per Bagnoli della Rosandra, Mattonaia, Domio, Lacotisce e piazzale grandi Motori, per un totale di 56 chilometri, percorsi in un'ora e 27 minuti alla media di 38,5 chilometri orari.

Dopo il primo giro turistico, da Bivio Bagnoli è iniziato in maniera voluttuosa il percorso agonistico, con l'arrivo in salita all'altezza del Lavatoio di San Dorligo della Valle, dopo la deviazione finale per bivio Prebenico. Il giro turistico, a velocità controllata, è stato salutato da qualche goccia di pioggia, mentre dal secondo al settimo giro agonistico i corridori si sono trovati investiti da un acquazzone che li ha messi tutti a dura prova. Come testimonianza i numerosi ritiri prima dell'arrivo. La zona del tracciato più colpita è stata quella di Domio e di Mattonaia, con i ciclisti a pedalare su venti centimetri d'acqua.

La vittoria è andata a Felice Rabolini, pettorale numero 29, del Gs Fiat B&G Bicimania di Milano, che ha preceduto di 5 secondi Giorgio Bettuzzi del Gs Oiki Inox 80 di Parma. Il triestino con il miglior piazzamento è stato Lino Zerial, che ha corso per il Gs Amis di Adornago di Udine, arrivando al traguardo con 24 secondi di ritardo rispetto al vincitore: settimo posto per lui. Il primo tra i triestini ed in gara con una società triestina è stato Romolo Lura, del Gs G. Bartali Ipanema, classificatosi 19.º. Gli altri triestini che hanno portato a termine la gara sono stati Bruno Visintin (21.º) del Gs K.K. Adria, Fulvio Marega (25.º) e Giorgio Facetto (29.º), entrambi del Scv Cottur. Nelle interviste di fine corsa Lino Zerial ha dichiarato di aver apprezzato il percorso e l'organizzazione, lamentandosi però per la pioggia. «Per fortuna non è caduto nessuno — ha detto Zerial —. Dopo qualche scararmuccia abbiamo fatto una fuga in otto, siamo rimasti in gruppo sino a un chilometro dall'arrivo mentre negli ultimi 500 metri Rabolini ha piazzato lo scatto vincente».

Ma.Va.

Sanremo 7
Black Panthers 15

Sanremo 11
Black Panthers 8

SANREMO — Il solito, quasi rituale pareggio. Ma un pareggio che, questa volta, fatica davvero molto a restare dritto. Così come si sono presentati in terra ligure, con soli 14 giocatori e con molti titolari costretti al forfait, i Black Panthers non possono che ringraziare la buona sorte e la loro grande voglia di fare per come sono andate le cose.

Di fronte al Sanremo, nella settima e ottava giornata dell'Intergrone della serie A2 di baseball, la compagine di

Ronchi dei Legionari ha fatto sua la prima gara, portata a termine con il punteggio di 15 a 7, ma ha dovuto purtroppo alzare bandiera bianca nella seconda appannaggio dei padroni di casa per 11 a 8.

Due partite belle da vedere quelle giocate sul diamante sanremese. Nella prima la vittoria degli uomini di Frank Pantaja è stata limpida.

La bravura del giovane Andrea Cossar sul monte di lancio, la partenza delle mazze ronzanti e i tre fuoricampo firmati da Alberto Furlani (2) e Rino Malaroda sono state le carte vincenti per i ronchesi. È mancato davvero poco che non arrivasse il bis. Dal monte di lancio si so-

no registrati i soliti problemi.

Alpina Tergeste 12
Fossano 5

Alpina Tergeste 19
Fossano 9

TRIESTE — Altri due successi per la Alpina Tergeste nell'intergrone della serie B di baseball e con essi arriva la convinzione che la compagine del presidente Luciano Emili possa recitare davvero un ruolo di primo piano in questa stagione. A farne le spese, sul diamante di Prosecco, il Fossano, battuto nella prima gara per 12 a 5 e superato nella seconda addirittura per manifesta inferiorità alla settima ripresa per 19

a 9. «La squadra sta crescendo ed è bello vederli giocare — è stato il commento soddisfatto del manager Roberto Cecotti — come è bello notare i grossi miglioramenti fatti dai giovani e le ottime partite condotte da quelle che sono le colonne portanti della squadra. In effetti tutto è andato come volevano le previsioni. Sul monte di lancio, nella prima gara, da registrare le maiuscole prestazioni di Sardi, Marussich (nonostante l'infortunio) e Pilat, mentre nella seconda Zanolla e Vergine hanno dato l'apporto di sempre. Nel box di battuta ottimo De Robbio (3 su 4 nella prima e 4 su 5 nella seconda gara) e bene anche Pilutti.

Luca Perrino

Tiro: tre triestine a Innsbruck

TRIESTE — L'Unione italiana tiro a segno ha convocato tre giovanissime tiratrici triestine, Daniela Petrillo, Marianna Pepe e Sara Gotti, dopo le selezioni superate al Centro preparazione olimpica di Civitavecchia, a far parte della Nazionale juniores alla Coppa delle Alpi, importante manifestazione mitteleuropea, che si svolgerà a Innsbruck dal 15 al 19 corrente.

La Petrillo gareggerà in 3 specialità: carabina S 3P, carabina ST, carabina 10; la Pepe in car-

bina C 10 e in carabina S 3P; la Gotti in pistola 10 e pistola S 30+30. Quest'ultima è la terza juniores entrata nella Nazionale con progressi tecnici che hanno suscitato vivo interesse negli organi federali.

La Federtiroasegno aveva poco prima omologato i due record italiani nella carabina ottenuti dalla squadra juniores triestina a Udine con la Petrillo, la Pepe e la Emiliana Deiuri, altra molto promettente tiratrice. Quei risultati sono stati in seguito ritoccati dalla Petrillo nella carabina S

3P con 563/600. La squadra giovanile triestina, allenata da Verlicchi nel poligono di Opicina presieduto da Panareo, si è posta ai vertici nazionali distaccando le altre di 10 punti.

Le tre giovanissime convocate per Innsbruck si uniscono alla campionessa Valentina Turisini che a Hiroshima, nella carabina, ha contribuito ad accaparrarsi punti per la ambiziosa «carta olimpica» che deciderà la formazione azzurra di tiro a segno per i Giochi di Atlanta '96. Anche l'udinese

Barbara Stizzoli, nella pistola, in Giappone, ha fatto lievitare le sue performance tendenti allo stesso massimo obiettivo. Sia la Turisini sia la Stizzoli si stanno alacremente preparando per le gare della Coppa del mondo in programma a Milano dal 16 al 24 corrente.

La regione Friuli-Venezia Giulia può quindi ritenersi soddisfatta dell'attività, soprattutto delle sue tiratrici, in questa fase preparatoria degli impegni internazionali d'alta caratura tecnica.